

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Gli americani e il cancro del presidente

di ANIELLO COPPOLA

QUALI che siano le conseguenze del cancro che gli è stato tolto dall'intestino, Ronald Reagan non sarà più lo stesso di prima. Non è cosa da poco, per l'America e per il mondo, data la personalità di un uomo che ha concentrato in un vertice della massima superpotenza. Nessuno, per il momento, può dire se la fortuna che sempre lo ha assistito resterà dalla sua parte o se gli volgerà le spalle più o meno rapidamente. Ma è certo che questo leader vigoroso e dinamico a dispetto dei suoi 74 anni vivrà da oggi sotto una spada di Damocle, esposto al rischio, che i medici calcolano attorno al 50 per cento, di una diffusione del carcinoma maligno. Ed è difficile anche prevedere quali conseguenze la scoperta fatta dai patologi dell'ospedale militare di Bethesda avrà sulla psicologia di un uomo che sprizza sicurezza di sé ed ottimismo e li infondeva nei suoi concittadini.

Forse il timore di non poter condurre a termine, nella pienezza delle forze, il secondo mandato di fiducia indurlo ad agire più in fretta, a selezionare gli obiettivi che si prefiggeva, a concentrarsi sull'essenziale. E si tratterà di capire che cosa sarà o l'essenziale per un presidente che non potendo più aspirare a una rielezione confermata tutto teso a lasciare un segno apprezzabile alla storia.

Agli americani questo personaggio piace più della sua politica. Ma se da oggi un'ombra di dubbio si sprizza sul suo stato di salute, non è affatto detto che il pendolo dell'ammirazione pubblica si allontani da lui. Gli umori degli americani sono mutevoli ma c'è da scommettere sulla simpatia che ispirerà questa nuova immagine di Ronald Reagan: il presidente che potrebbe essere chiamato a lottare contro un male inesorabile.

In qualche modo, Ronald Reagan è vittima della sua stessa carica, del valore simbolico assunto dalla sua figura in un momento critico per gli Stati Uniti, dell'abilità straordinaria con la quale è riuscito ad incarnare e ad esprimere il bisogno di sicurezza e la voglia di vicinanza di un popolo abituato a primeggiare e scostato dalle impreviste realtà del Vietnam e del Watergate. Diciamo vittima della carica ricoperta perché se la sua figura fosse stata rapidamente surrogata, forse l'intervento chirurgico o almeno una più approfondita analisi sarebbero state decise prima che il cancro si sviluppasse troppo. E invece, dopo l'individuazione del primo polipo, hanno prevalso i calcoli elettorali e dopo la scoperta del secondo, cinque mesi fa, l'agenda del presidente ha influito sulle esigenze della sua salute.

Il rischio che Ronald Reagan possa scomparire dalla scena presidenziale prima della scadenza del mandato o possa recitarvi con minore impegno e con minore efficacia è tale da cambiare i termini della dialettica politica interna e

della situazione internazionale? La domanda si impone sia per il peso oggettivo della presidenza, sia per il modo col quale Reagan l'ha usata.

Sul piano interno, l'impossibilità di aspirare a un terzo mandato aveva già aperto, nelle file repubblicane, la lotta per la successione. Ma si era constatato che nessuno degli aspiranti possiede il carisma del presidente. Per ora non si è profilato un altro leader capace, come Reagan, di rendere appetibili per il grosso dell'elettorato i precetti di una dottrina che ha rinvenduto i valori, i meccanismi, le idee forza che avevano fatto grande l'America, anche se con spaventosi costi umani e anche se quello sviluppo finì nel grande collasso del 1929.

Il quarantesimo presidente degli Stati Uniti non appagava soltanto il culto americano della prestanza fisica, il bisogno di avere alla guida del paese un padre famiglie magari divorziato ma rassicurante, capace di dirigere con fermezza ma anche con buon senso, di trasmettere ai suoi concittadini la fiducia nelle sconfinata possibilità del paese. Reagan è questo, ma anche e soprattutto l'uomo simbolo di una ideologia e di una politica capaci di saldare un largo blocco politico-sociale che va dai conservatori moderati ai reazionari ultranzisti, dai nostalgici dell'America di papà ai giovani che hanno bisogno di credere in un futuro migliore. Al fronte moderato conservatore si uniscono i liberali che guardano da lui con interesse e da lui con simpatia. E a destra, in un futuro migliore, si uniscono i conservatori moderati e i reazionari ultranzisti, dai nostalgici dell'America di papà ai giovani che hanno bisogno di credere in un futuro migliore.

Al fronte moderato conservatore si uniscono i liberali che guardano da lui con interesse e da lui con simpatia. E a destra, in un futuro migliore, si uniscono i conservatori moderati e i reazionari ultranzisti, dai nostalgici dell'America di papà ai giovani che hanno bisogno di credere in un futuro migliore.

Perfino nei giorni della degenza in ospedale, il presidente è stato trasformato in simbolo. L'andamento positivo del suo operato non ha fatto una sorta di superman della laparotomia, capace di superare gli effetti di una operazione grave meglio — sono le parole di un medico — del 99,99 per cento degli operati di questa natura. Si può sorridere dello zelo impegnato per fare di questo modello dell'homunculus un modello di virtù fisiche e morali in tutte le situazioni. Ma non c'è niente di male, anzi è ammirevole questa pedagogia spicciola che insegna a non arrendersi mai, a mantenere una dignità di fronte all'avversa fortuna, e chiama il cancro con la parola più cruda, senza eufemismi. C'è però anche un risvolto nella rappresentazione del presidente infermo, eppure saldo e di buon umore: l'indifferenza per l'effetto che questa immagine può avere sui concittadini, e l'indifferenza per il fatto che questa immagine può avere sui concittadini, e l'indifferenza per il fatto che questa immagine può avere sui concittadini.

La definizione più immediata è quella di «coscienza critica». È anche pertinente, ma è certo tremendamente approssimativa perché Heinrich Böll, in realtà, è stato tre volte coscienza critica (del passato, del presente e del futuro) ed è difficile, nel momento del suo distacco, cercare di fissare, con una relativa precisione, dove la sua zampata di grande uomo di cultura ha lasciato maggiormente il segno. Si dovrebbe ricostruire per questo tutta la storia del «Gruppo 47», ripercorrere la sua presenza in Die Zeit, discendere nelle pieghe più profonde del suo complesso rapporto con la Spd, analizzare i diversi momenti del suo impegno nel movimento per la pace. Ma nemmeno questo ba-

sterebbe, perché di quest'uomo, che sapeva graffiare con tanta forza, erano insieme parte integrante una sorta di idealismo illuministico e un profondo convincimento religioso, e le diverse componenti del suo essere si componevano e si scomponavano, di volta in volta, in aggregazioni nuove e, pur tuttavia, senza soluzioni di continuità con quella sua figura apparentemente dimessa e con quella sua straordinaria capacità di essere uomo comune, con preoccupazioni che erano quelle dell'uomo comune e dunque di sapere esprimere sempre, lui così lontano dal mondo della politica e apparentemente così indifeso e disilluso, quel senso comune che, nel bene o nel male è sempre una forza trascinate.

## Nel disinteresse degli alleati il documento «tuttofare» di Palazzo Chigi

# Craxi offre un programma La Dc pretende le giunte

Domani il vertice, e De Mita ribadisce: pentapartito nelle grandi città «contestualmente» alla conclusione della verifica - Dopo un agitato colloquio con il presidente del Consiglio, Forlani esorta «a non perdere la testa» - Il «giallo» della riunione tariffaria

## Nuova proposta comunista per le aliquote Irpef

ROMA — La pressione democristiana per le giunte fa salire la temperatura della verifica. Il braccio di ferro tra Dc e Psi alimenta le voci sulle intenzioni di Craxi di dimettersi per giocare d'anticipo, ma provoca anche veri e propri gialli: la riunione dei ministri economico-finanziari, che avrebbe dovuto stilare ieri sera a Palazzo Chigi il piano del rincari tariffario, prima è stata rinviata di mezz'ora in mezz'ora, poi spostata ad altra sede mentre la presidenza del Consiglio negava addirittura che fosse mai stata convocata. Contemporaneamente, a ventiquattrore dal vertice del «cinque» fissato per domani (con un'appendice venerdì), un silenzio glaciale da parte degli alleati accoglieva il megaprogramma approntato da Craxi. E Forlani, dopo un agitato colloquio con il presidente del Consiglio, sentiva la necessità di esortare tutti i partner «a non perdere la testa».

Sta di fatto che i soli a dare una prima valutazione della (Segue in ultima) Antonio Caprarica

Il Pci e la Sinistra Indipendente hanno presentato ieri ai giornalisti il disegno di legge comune per la riforma del sistema fiscale. Le proposte ridisegnano gli scaglioni e le aliquote dell'Irpef per tutte le categorie di lavoratori: dipendenti, autonomi e pensionati. Senza questa riforma, alla fine del prossimo anno i redditi da lavoro sarebbero aggravati da un drenaggio fiscale di ben 11 mila miliardi una vera e propria super-imposta da inflazione mai deliberata dal Parlamento.

Un riferimento a questa iniziativa si rintraccia del resto nella stessa «bozza programmatica» stilata da Craxi in vista del vertice a cinque di domani (e dopodomani). Forniamo anche un ampio riassunto di questo documento, punto per punto. Rimane invece ancora un «giallo» il gioco di rinvii e spostamenti che ha circondato la riunione di ieri sera dei ministri economico-finanziari, incaricati di stilare il piano del rincari in vista del vertice.

A PAG. 2

## Le sei «schede» per non decidere

Cosa farà il governo prima di andare in vacanza? Non è davvero semplice capirlo leggendo l'ampio «bilabondone» distribuito dal presidente del Consiglio ai partiti della maggioranza. La dentro, infatti, c'è davvero di tutto: dalla revisione dei titoli di studio all'istituzione del giudice di pace, alla invenzione di un commissario straordinario per il Mezzogiorno.

Queste cose più che enunciare sono auspicie («sarebbe bene fare...») quasi si trattasse di suggerimenti per un governo possibile. Un governo, però, che duri un'intera legislatura e forse anche di più.

Di fronte a tanta ambiguità rivolta al futuro, per il presente vengono assemblee

le misure ben più modeste e spesso contraddittorie. Vediamo le principali.

1) Si riconosce l'ottimismo («in stallo», compressa dai suoi due grandi vincoli: il disavanzo estero e un bilancio pubblico ormai ingovernabile. Ma nello stesso tempo si riscalda la vecchia mischia per affrontare una congiun-

tura che si prevede avversa: stretta monetaria e provvedimenti tappabuchi che consentano di recuperare i miliardi mancati).

2) Nella diaframma tra Goria e Visentini palazzo Chigi cerca di dare un po' di ragione.

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

## Al vertice sulle tariffe Amato promette: non ci sarà stangata

A PAG. 2

## De Michelis: con un decreto un commissario all'Inps

A PAG. 3

## Il premio Nobel, fino alla fine impegnato contro l'atomica e per i diritti civili, aveva 67 anni

# Morto Böll il grande scrittore coscienza critica dei tedeschi

BONN — Lo scrittore tedesco Heinrich Böll, premio Nobel nel 1972 per la letteratura, è morto all'età di 68 anni nella sua casa di Bonn, qualche ora dopo essere stato dimesso dall'ospedale. Da molto tempo sofferente Heinrich Böll non aveva mai abbandonato il suo impegno per la pace, contro il pericolo nucleare e per i diritti civili. Böll, era nato nel 1917 a Colonia, era di formazione

cattolica e aveva dato voce con le sue opere, a quella Germania che non voleva dimenticare la tragedia del nazismo. Tra le più famose ricordiamo «Opinioni di un clown», «Foto di gruppo», «L'onore perduto di Katharina Blum» e più recente, «Assedio preventivo» e «vai troppo spesso a Heidelberg». A Pagina 11 un ritratto dell'intellettuale tedesco di Mauro Ponzì.

La definizione più immediata è quella di «coscienza critica». È anche pertinente, ma è certo tremendamente approssimativa perché Heinrich Böll, in realtà, è stato tre volte coscienza critica (del passato, del presente e del futuro) ed è difficile, nel momento del suo distacco, cercare di fissare, con una relativa precisione, dove la sua zampata di grande uomo di cultura ha lasciato maggiormente il segno. Si dovrebbe ricostruire per questo tutta la storia del «Gruppo 47», ripercorrere la sua presenza in Die Zeit, discendere nelle pieghe più profonde del suo complesso rapporto con la Spd, analizzare i diversi momenti del suo impegno nel movimento per la pace. Ma nemmeno questo ba-

sterebbe, perché di quest'uomo, che sapeva graffiare con tanta forza, erano insieme parte integrante una sorta di idealismo illuministico e un profondo convincimento religioso, e le diverse componenti del suo essere si componevano e si scomponavano, di volta in volta, in aggregazioni nuove e, pur tuttavia, senza soluzioni di continuità con quella sua figura apparentemente dimessa e con quella sua straordinaria capacità di essere uomo comune, con preoccupazioni che erano quelle dell'uomo comune e dunque di sapere esprimere sempre, lui così lontano dal mondo della politica e apparentemente così indifeso e disilluso, quel senso comune che, nel bene o nel male è sempre una forza trascinate.



Lo scrittore Heinrich Böll

## Gli effetti

Nakasone è in Italia e Dino Frescobaldi sul «Corriere della Sera» ci fa sapere che «un'espressione, scritta dai giapponesi nella nostra lingua come prerogativa italiana al pari di «mafia», produceva un effetto scoraggiante sugli uomini d'affari nipponici: scatta mobile». Ora però dopo il referendum, dice Frescobaldi, non c'è più l'effetto scoraggiante della scala mobile. Giusto. È rimasto solo quello incoraggiante della mafia.

Sergio Segre (Segue in ultima)

## Nell'interno

### Cossiga difende l'opera del Csm

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha partecipato ieri per la prima volta ad una seduta del Consiglio superiore della Magistratura. Nel suo discorso ha difeso l'operato del Csm ed ha annunciato di avere fissato per ottobre il rinnovo dell'organismo. A PAG. 8

### Nakasone a Roma Incontro con Craxi

È cominciata ieri pomeriggio la visita ufficiale in Italia del primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone, che ha incontrato Craxi da prima a quattro occhi e poi in un colloquio allargato alle due delegazioni governative. In primo piano i temi economici. A PAG. 8

### Nuove tecnologie Le idee della Cgil

Per governare l'innovazione tecnologica il sindacato ha bisogno di minore rigidità e di maggiore contrattazione territoriale. La Cgil in un convegno ha avanzato nuove proposte sui temi dell'occupazione, della democrazia e delle relazioni industriali. A PAG. 9

### Mondiali: l'oro al fioretto azzurro

Ancora un prestigioso alloro per il fioretto. Dopo la medaglia d'oro conquistata da Numa nella gara individuale, ieri è stata la squadra composta da Numa, Borella, Cipressa, Cervi e Scuri a conquistare l'oro, dopo aver battuto la Rft per 9-6 in finale. NELLO SPORT

## A proposito di un articolo apparso sull'«Espresso» Vogliamo discutere seriamente

Nell'editoriale dell'Unità di domenica scorsa abbiamo parlato del dibattito che si sta svolgendo sul Pci e della proposta di convocazione del congresso, notando, tra l'altro, come alcuni giornali anziché discutere idee e posizioni che sono del Pci, o del Pci, o di chi col Pci si confronta seriamente, preferiscono sguaizzare nel mare senza fondo delle vecchie e nuove polemiche. Quando abbiamo scritto quell'articolo, però, non avevamo letto ancora due settimanali che, come è noto, so-

no in edicola il lunedì. Dobbiamo riconoscere che questo appuntamento non è stato deluso né dall'«Espresso» né da Panorama che preferiscono insistere sulle telenovelle settimanali sul Pci.

In questo spettacolo c'è stato un primo tempo con un Natta presentato come dilapidatore di una grande eredità lasciata dal Berlinguer. Ora c'è un secondo tempo in cui Natta rappresenta lo sfortunato erede di un Berlinguer da dimenticare.

È questo — «Dimenticare Berlinguer» — il titolo col quale l'«Espresso» confeziona un servizio ricco solo di vecchie polemiche, battute, pettegolezzi rivolti a creare un clima. Un clima, s'intende, artificioso ed asfittico di idee, ma carico di allusioni che fanno presagire notti da lunghi coltelli, in un partito alto sbando. Sia chiaro: ognuno fa il suo mestiere e l'«Espresso» fa come crede. Ma il servizio dell'«Espresso» è costruito usando battute che sarebbero state pronunciate da noi.

(Segue in ultima)

### Ce e Ccc del Pci si riuniscono lunedì

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci sono convocati per il 22 (alle ore 16,30), il 23 e 24 luglio. All'ordine del giorno: «La convocazione del 17° congresso del Partito» (relatore Alessandro Natta).

Sui rapporti tra Pci e Psi

## Ben detto, Ruffolo: giova solo alla Dc la rottura a sinistra

È forse venuto il momento, per il Pci e per il Psi, d'interrompere il duello per chiedersi: a chi giova?

A questa domanda, posta in modo appassionato dal compagno Giorgio Ruffolo nel corso di due articoli apparsi sulla «Repubblica», non si può rispondere che di sì. E rispondiamo così, con convinzione, perché anche noi abbiamo sentito più volte incomberci la minaccia che si possa togliere alla parola sinistra ogni concreto significato politico. Ma anche perché di fronte alla domanda a chi giova noi stessi abbiamo valutato, nel corso dell'analisi critica dei risultati elettorali, che giova fondamentalmente alla Dc. Ma proprio perché si rende necessario un nuovo confronto e non una sterile sbandierata, come suggerisce lo stesso Ruffolo, prima di arrivare a discutere sulle prospettive si rendono necessarie alcune precisazioni.

La prima precisazione è che sembra per lo meno eccessivo che si possa sostenere che la linea del Pci è contrassegnata da trenta anni di errore. La politica di alleanza e nel suo rapporto con il Psi. Il mito solo a ricordare — per ciò che riguarda l'aspra opposizione comunista — che avrebbe indebolito il riformismo e agevolato il trasformismo del Pci — che, al suo sorgere, i comunisti considerarono il centro sinistra un terreno più avanzato, e posero come condizione concreta del sostegno della sua politica la realizzazione di alcune importanti riforme. Va anche sottolineato che tra le riforme progettate dal centro sinistra, quelle che furono effettivamente attuate, come la nazionalizzazione degli elettrici e la scuola dell'obbligo, passarono grazie al sostegno del Pci. Come Ruffolo sa benissimo, anche per aver vissuto da vicino quell'esperienza, furono proprio le contraddizioni interne al centro sinistra, e i condizionamenti moderati, che portarono all'emarginazione della politica riformatrice del compagno Lombardi e all'arresto di ogni tensione di rinnovamento. Un altro errore nostro sarebbe stato, di fronte all'esperienza del governo Craxi, quello di non prendere alla lettera il riformismo socialista, per sostenere ed incalzare. Ora sarebbe fin troppo facile rispondere al compagno Ruffolo con le considerazioni da lui stesso avanzate nel suo secondo articolo sulla «Repubblica» in cui si sottolinea l'esiguità, per non dire la mancanza, di un vero e proprio progetto riformista nell'azione di governo del Psi. Dal momento in cui lo stesso compagno Ruffolo contraddistingue l'azione elettorale di questi anni come un disegno di sfondamento elettorale basato non tanto su un progetto riformatore quanto, e soprattutto, su una forte carica di initialismo politico e di leadership personale, sembra assai arduo pretendere che il Pci dovesse e potesse assumersi il compito di sostenere quel disegno di sfondamento elettorale come suo principale obiettivo politico. Mentre andava, invece, riconosciuto che la presenza di un socialista era il risultato di un sostanziale avvicinamento tra l'asse politico del nostro paese.

Ma più in generale, mi chiedo se non sembri anche al compagno Ruffolo un po' caricaturale l'idea che ci si fa dei comunisti come di una forza sostanzialmente ferma, in attesa di una pallinazione affidata ad una filosofia della storia che guarda ad un mondo diverso da quello in cui viviamo. Si tratta di una immagine che appare francamente fuori luogo, per non dire falsa, soprattutto se la si mette a confronto con l'in-

(Segue in ultima)

Achille Occhetto

# Lo scontro sulla manovra economica

## Riunione con «giallo», poi i ministri giurano: «Non ci sarà stangata»

Amato: «L'inflazione non consente aumenti di tariffe e prezzi, per ora tutto rinviato» - Il «summit» spostato all'industria

ROMA — Dopo una riunione durata neppure due ore e all'inizio tintasi perfino di «giallo», i ministri economico-finanziari hanno promesso che la «stangata» non ci sarà. Le tariffe pubbliche, i prezzi amministrati e le imposte indirette non verranno ritoccate. Almeno per adesso. «Lesame dei numeri» fatto ieri sera ha portato Goria, Visentini, Romita, Altissimo e De Michelis a constatare che per la raffica di rincari ventenni non ci sono — così ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato — «gli spazi necessari». Ormai «siamo arrivati intorno al tasso di inflazione programmato e non ci possiamo permettere una serie di aumenti. Perciò, verificheremo meglio, ma è possibile — ha concluso Amato, rispondendo ai giornalisti — che la manovra sia rinviata». Resta da sapere come il governo pensa di coprire il nuovo «buco» di 5.500 miliardi nei conti dello Stato.

Quando alle dieci circa è terminato l'incontro (al dicastero dell'Industria anziché, come previsto, a Palazzo Chigi) i ministri hanno imboccato subito l'uscita. Amato ha fornito qualche dettaglio sulla discussione. «La riunione doveva servire a fare il punto, mentre stiamo valutando gli effetti degli eventuali aumenti. Il costo della benzina? «Stiamo esaminando soprattutto questo caso. Ma sembra sia il più «cattivo», l'elemento che peserebbe maggiormente sul riaccendersi di spinte inflazionistiche», ha risposto il sottosegretario. E tra le ragioni del «rinvio» ha indicato anche l'andamento del dollaro: «Aspettiamo, visto che alcuni dei prezzi particolarmente influenzati dal dollaro potrebbero manifestare nelle prossime settimane una tendenza al ribasso. Questo potrebbe di per sé aprire degli spazi di manovra, che oggi

mancono». Con i colleghi di Tesoro, Finanze, Bilancio, Industria e Lavoro, anche il titolare della Sanità, Degani, è salito al terzo piano degli uffici di Via Veneto. Si era parlato nella scorsa settimana di possibili rincari per i prezzi dei prodotti farmaceutici. Amato ha negato: «Anzi, in tale caso il problema non è di varare rincari, si tratta esattamente del contrario. Il prezzo di questi prodotti è già andato al di sopra delle valutazioni fissate dal Cip (Comitato interministeriale prezzi)».

Proprio lo stesso Amato era stato, due ore e mezzo prima, il protagonista di questo scambio di battute con i giornalisti, in attesa a Palazzo Chigi dell'arrivo dei ministri: «Un «vertice» economico? Quale «vertice» economico? Io non l'ho convocato. Ah, sì, i giornali ne hanno parlato... Dovreste andare a risalire alla «fonte» della notizia. Io non so nulla». Attraversato in fretta il cortile, il sottosegretario è uscito da un cancello laterale e si è allontanato sulla macchina ministeriale. Così, la riunione annunciata come anteprima del vertice di domani della maggioranza, è sembrata avvolgersi nel mistero. La «voce» che tutto era spostato alla sede dell'Industria ha tolto dall'imbarazzo i cronisti, ma l'episodio ha confermato il clima di incertezza e di tensioni della «verifica» governativa.

In fine, ancora sulla benzina. Altissimo ha ribadito al Senato che va superato l'attuale sistema di determinazione della pubblica amministrazione, senza ricorrere a una liberalizzazione vera e propria. I segretari confederali Cgil-Cisl-Uil hanno reclamato un ampio «confronto preventivo» con i sindacati, indicando nell'eventualità di un sistema a libero mercato le premesse per una prossima impennata dei prezzi.

Marco Sappino

ROMA — I punti della verifica programmatica tra i partiti di governo sono condensati nelle 47 pagine dattiloscritte che il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha inviato ai segretari della maggioranza (i quali, a loro volta, faranno pervenire domani le osservazioni). Sono sei schede così intitolate: 1) Risanamento dell'economia e della finanza pubblica; 2) Occupazione, sviluppo del Mezzogiorno; 3) Politiche sociali; 4) Istituzioni; 5) Giustizia; 6) Sicurezza e ordine democratico.

È la «summa» del pensiero di Palazzo Chigi: una miscelanea di misure — di tipo economico-finanziario — da varare subito, e un elenco di problemi e di relativi provvedimenti, già presi, da accelerare o ancora da decidere. Il filo, o la speranza, che unisce le 47 cartelle è «il triennio che abbiamo davanti», l'arco di tempo cioè che si separa dalla normale conclusione della legislatura. Vediamo i punti essenziali contenuti nelle sei schede.

**RISANAMENTO DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA PUBBLICA** — Craxi dice che «gli obiettivi di crescita produttiva, di riduzione dell'inflazione e di risanamento strutturale» vanno riconfermati, nonostante le difficoltà dovute all'attuarsi della ripresa economica internazionale, al peggioramento della bilancia commerciale, alla perdita di competitività dei nostri prodotti, alla sostanziale stagionalità dell'inflazione, al peggioramento dei conti pubblici dovuto — così recita asetticamente il documento — «sia ad una accelerazione nelle esportazioni di spesa, sia ad un ritardo tecnico nel recupero delle entrate tributarie». Obiettivi di crescita riconfermati,

## Queste, punto per punto le sei schede di Craxi

Risanamento finanziario e dell'economia, occupazione e Mezzogiorno, politiche sociali, istituzionali, giustizia, sicurezza - Lungo elenco di misure da prendere o accelerare

donque, ma «aggiornamento ed adeguamento degli strumenti». Questo capitolo si chiude con due proposte. La prima riguarda un non specificato «pacchetto di misure» da adottare «immediatamente» che deve servire a rallentare la dinamica dei pagamenti di bilancio, a recuperare maggiori entrate «riqualificando lo squilibrio» fra imposte dirette e indirette, e ad anticipare alcuni aspetti di «un futuro accordo» sul costo del lavoro. La seconda proposta riguarda «un temporaneo rafforzamento della politica monetaria». Cioè, una nuova stretta.

«Più crescita e meno inflazione (ma l'obiettivo del 7 per cento è praticamente abbandonato) richiedono «azioni decise» per allentare il vincolo estero e per risanare i conti pubblici. Per il vincolo estero, il documento di Craxi cita le questioni dell'energia, dell'agro-alimentare, della politica industriale, del finanziamento alle esportazioni. Ma le misure in questi campi non possono avere effetti immediati e allora per ridurre competitività ai nostri prodotti ne occorrono altre, subito». La proposta è quella di un piano triennale che porti alla riduzione del tasso

di inflazione «rispettando rigorosamente le regole di una generalizzata politica» del reddito. Anche per questo è essenziale ridurre i costi di produzione «realizzando presto», da un lato, un accordo per contenere il costo del lavoro e, dall'altro, un contenimento del fabbisogno pubblico che faciliti la riduzione del costo del denaro. Se lo squilibrio della bilancia commerciale dovesse continuare a permanere si adotterebbero misure per ridurre ulteriormente i costi di produzione (il riferimento sembra ad una più massiccia fiscalizzazione degli oneri sociali).

Per risanare la finanza pubblica si agirà sulla spesa e sull'entrata. Per le uscite si propone perentoriamente «una revisione urgente dei meccanismi legislativi, soprattutto in materia previdenziale e sanitaria». Per gli incassi, l'obiettivo è di mantenere inalterata la pressione tributaria complessiva: il carico si sposterebbe dal reddito verso i consumi e la ricchezza. Dunque: riforma dell'Irpef e «possibilità di una imposizione sui patrimoni di maggiori dimensioni». Per il debito pubblico si prospetta un ulteriore allun-

giamento delle scadenze per i pagamenti degli interessi sui titoli di Stato. **OCUPAZIONE, SVILUPPO E MEZZOGIORNO** — Se continua così, alla fine del secolo il numero dei senza-lavoro risulterà ulteriormente accresciuto. Per evitare questa prospettiva, la presidenza del Consiglio propone la rimozione delle rigidità del mercato del lavoro, del ritardo nello sviluppo tecnologico, del rallentamento degli investimenti nel Mezzogiorno. Ma quali provvedimenti? Si elencano la riforma del collocamento; la riforma della cassa integrazione; i contratti per lavori temporanei; il tempo parziale; i contratti di solidarietà.

Per il Mezzogiorno, la novità sembra rappresentata dall'intenzione di istituire un commissario straordinario per i programmi derivanti dalla nuova legge (120 mila miliardi in nove anni) in corso di esame alla Camera. **POLITICHE SOCIALI** — A tutti i cittadini dovranno essere garantite «le fondamentali esigenze di sicurezza». Per far ciò, e per riportare sotto controllo la spesa, l'intervento assistenziale sarà concentrato progressivamente «sui gruppi e i soggetti più deboli». Il presupposto è

la separazione dell'assistenza dalla previdenza. In sostanza, interventi selettivi in rapporto allo stato di bisogno. Per attuare questi principi si propone l'istituzione di un «sistema nazionale di controllo dei redditi». Per la spesa sanitaria si giudica in particolare necessario procedere: alla perequazione del carico fiscale tra lavoratori dipendenti e autonomi; ad una maggiore autonomia finanziaria delle Regioni per i servizi aggiuntivi (cioè, tickets); alla graduale generalizzazione dei tickets oltre un certo reddito.

Per la previdenza, il governo deve presentare un nuovo disegno di legge ruotante su questi cardini: la pensione deve essere agganciata ad un «reddito pensionabile» accumulato durante tutta la vita lavorativa; la creazione di fondi pensionistici integrativi, ma per ora si profila «una gestione straordinaria» dell'Inps, attraverso «una fase di commissariamento». **ISTITUZIONI** — La prima, concreta citazione è dedicata all'abolizione del voto segreto in Parlamento. Poi si invoca una «sessione istituzionale» da tenersi «al più presto» per avviare, appunto, le modifiche, istitu-

zionali. Una richiesta che appare fuori luogo anche perché avanzata su questioni e materie sulle quali i presidenti delle due Camere hanno già convocato i capigruppo. Il documento contiene anche un lungo elenco di altri problemi: la delegificazione, gli enti locali, la pubblica amministrazione, il personale, i diritti dei cittadini e quelli dei consumatori, la parità uomo-donna, la Rai-Itv (alle emittenti private la priorità nell'accesso ai proventi pubblicitari).

**GIUSTIZIA** — Innanzitutto la questione dei mezzi: gli stanziamenti, il prossimo anno, potrebbero essere elevati all'uno per cento del bilancio dello Stato, rispetto all'attuale 0,76. Per il rapporto giudici-società si propone fra l'altro: limiti alla inamovibilità; temporaneità di permanenza nelle sedi, rotazione negli incarichi direttivi; responsabilità disciplinare; limiti ai provvedimenti di cattura del Pubblico Ministero e del pretore; regolazione dell'uso delle manette; limiti all'uso eccessivo del mandato di cattura (facoltativo); presenza del difensore davanti al Tribunale della libertà.

**SICUREZZA E ORDINE DEMOCRATICO** — Terrorismo internazionale, mafia e camorra non consentono di abbassare la guardia. Il documento pone in rilievo il problema di redistribuire uomini e mezzi fra i compiti di lotta attiva alla criminalità e quelli di scorta e di vigilanza. Le assegnazioni delle scorte saranno dunque riviste in tempi molto brevi. Sarà infine aggiornata la legislazione antimafia e meglio definita la normativa sul segreto di Stato.

Giuseppe F. Mennella

# «Così può cambiare il sistema tributario»

## Il Pci e la Sinistra indipendente presentano un progetto di riforma

La proposta di revisione degli scaglioni e delle aliquote Irpef illustrata da Napolitano, Chiaromonte, Rodotà, Pollastrelli, Bellocchio, Macciotta, Visco e Cavazzuti - L'esigenza di efficienza ed equità

ROMA — Alla fine dell'anno prossimo, i lavoratori dipendenti, autonomi e le piccole imprese potrebbero pagare 11 mila miliardi di drenaggio fiscale — una super imposta da inflazione mai deliberata dal Parlamento — accumulatosi dall'83 all'85. Per eliminare l'effetto perverso del fiscal drag, Pci e Sinistra indipendente hanno elaborato una proposta di legge che prevede la revisione degli scaglioni e delle aliquote Irpef.

La proposta è stata illustrata ieri mattina, in una conferenza stampa, a Montecitorio. C'erano i presidenti dei gruppi parlamentari del Pci, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte, affiancati dai senatori Sergio Pollastrelli e dagli onorevoli Antonio Bellocchio e Ciriaco Macciotta. I gruppi della Sinistra indipendente erano rappresentati dal presidente dei deputati Stefano Rodotà, dall'onorevole Vincenzo Visco e dal senatore Filippo Cavazzuti.

La premessa da cui muove il disegno di legge è che il nostro sistema tributario è «giunto ad un punto di svolta e richiede una revisione strutturale e un riequilibrio delle diverse forme di imposizione e prelievo» (ogni 100 lire di entrate fiscali, 38 provengono dai contributi sociali, 35 dalle imposte sul

reddito e 27 dalle imposte indirette). Oltretutto, bisognerà fare i conti con la tendenza, ormai non più congiunturale, alla riduzione del peso del lavoro dipendente, col conseguente «progressivo ridimensionamento, e forse anche inaridimento, delle principali fonti di gettito» alle quali tutto l'occidente si è fatto ricorso nel dopoguerra; e cioè: i contributi sociali e le ritenute alla fonte sui redditi da lavoro.

Per ciò, la manovra proposta da comunisti e Sinistra indipendente punta ad un riequilibrio attraverso la riduzione del peso delle imposte dirette sul reddito, l'aumento del gettito tributario dei redditi da capitale, l'introduzione (in prospettiva) di imposte sul patrimonio come strumento ordinario di prelievo, la revisione dell'imposizione indiretta sui consumi, la semplificazione della legislazione tributaria.

Ma vediamo nel particolare che cosa prevede il disegno di legge. ● Modifica strutturale delle aliquote Irpef, in modo che alla fine dell'86 l'incidenza prevista sia ai livelli dell'83 (16,3 per cento, contro il 19,4 prevedibile alla fine dell'anno prossimo). Così verrebbero eliminati gli effetti del drenaggio fiscale verificatosi tra l'84 e l'86. Inoltre,

| Reddito in milioni imponibile | Lavoratore dipendente con moglie e 2 figli a carico |           |                     |           | Differenza in meno Irpef in meno L. |                  |
|-------------------------------|---|-----------|---------------------|-----------|-------------------------------------|------------------|
|                               | A leg. n. vigente 1985 %                            | Irpef L.  | Proposta Pci 1986 % | Irpef L.  | %                                   | Irpef in meno L. |
| 10                            | 6,42  | 642.000   | 5,79                | 579.000   | -0,63                               | - 63.000         |
| 15                            | 14,96   | 2.244.000 | 12,69               | 1.903.500 | -2,27                               | - 340.500        |
| 20                            | 18,47   | 3.694.000 | 15,52               | 3.104.000 | -2,95                               | - 590.000        |
| 25                            | 20,49   | 5.122.500 | 17,22               | 4.305.000 | -3,27                               | - 817.500        |
| 30                            | 22,91   | 6.873.000 | 18,35               | 5.505.000 | -4,56                               | - 1.368.000      |

| Reddito in milioni imponibile | Lavoratore autonomo con moglie e 2 figli a carico |           |                     |           | Differenza in meno Irpef in meno L. |                  |
|-------------------------------|---|-----------|---------------------|-----------|-------------------------------------|------------------|
|                               | A leg. n. vigente 1985 %                          | Irpef L.  | Proposta Pci 1986 % | Irpef L.  | %                                   | Irpef in meno L. |
| 10                            | 12,20   | 1.220.000 | 11,04               | 1.104.000 | -1,16                               | - 116.000        |
| 15                            | 17,72   | 2.658.000 | 15,36               | 2.304.000 | -2,36                               | - 354.000        |
| 20                            | 20,04   | 4.008.000 | 17,52               | 3.504.000 | -2,52                               | - 504.000        |
| 25                            | 21,75   | 5.437.500 | 18,82               | 4.305.000 | -2,93                               | - 732.500        |
| 30                            | 23,96   | 7.188.000 | 19,68               | 5.904.000 | -4,28                               | - 1.284.000      |

| Reddito in milioni imponibile | Pensionato con più di 60 anni senza carichi di famiglia |           |  |           | DIFFERENZE |            |
|-------------------------------|---|-----------|--|-----------|------------|------------|
|                               | Incidenza per lav. re dipendente non pensionato %       | Irpef L.  | Incidenza per un lav. re autonomo non pensionato % | Irpef L.  | D meno B % | D meno C % |
| 10                            | 9,75  | 975.000   | 15   | 1.500.000 | -1         | -100.000   |
| 15                            | 15,33   | 2.299.500 | 18   | 2.700.000 | -0,66      | - 99.000   |
| 20                            | 17,5  | 3.500.000 | 19,5   | 3.900.000 | -0,5       | -100.000   |
| 25                            | 18,8  | 4.700.000 | 20,4   | 5.100.000 | -0,4       | -100.000   |
| 30                            | 19,67   | 5.901.000 | 21,0   | 6.300.000 | -0,34      | -102.000   |

| Reddito (per scaglioni)          | aliquota (per scaglioni) | COME SONO   |   |             |
|----------------------------------|--------------------------|---|---|-------------|
|                                  |                          | Imposta dovuta sull'ammontare massimo dello scaglione | Imposta dovuta sull'ammontare massimo dello scaglione |             |
| da 11.000.000 fino a 24.000.000  | 18                       | 1.980.000   | 27  | 5.490.000   |
| da 24.000.001 fino a 30.000.000  | 35                       | 7.590.000   | 37  | 10.550.000  |
| da 30.000.001 fino a 38.000.000  | 41                       | 15.570.000  | 47  | 47.770.000  |
| da 38.000.001 fino a 60.000.000  | 47                       | 47.770.000  | 56  | 120.570.000 |
| da 60.000.001 fino a 120.000.000 | 62                       | 275.570.000   | 65  | —           |

Nota: al lordo delle detrazioni.



Napolitano e Visco, primi firmatari della proposta sul fisco

esenzione totale dall'imposta per tutti i redditi inferiori a 6 milioni e mezzo annui. ● Riduzione delle aliquote marginali dell'Irpef (quella massima è fissata al 55 per cento), con la conseguente riduzione della progressività dell'imposta. ● Detrazioni fiscali per i contribuenti ultra sessantenni. ● Anticipo del versamento dell'imposta sui redditi da lavoro non dipendente, per

equiparare il loro trattamento fiscale a quello dei redditi soggetti a ritenute alla fonte. ● Possibilità di compensazione tra Ior e Irpef, e di riporto all'anno successivo di eventuali crediti Irpef e Ior. ● Semplificazione delle procedure per ottenere i rimborsi Irpef, in modo da ridurre il numero di versamenti di piccola entità (attualmente un terzo dei rimborsi riguarda partite infe-

| Reddito per scaglioni | aliquota (per scaglioni) | COME CAMBIANO   |   |            |
|-----------------------|--------------------------|---|---|------------|
|                       |                          | Imposta dovuta sull'ammontare massimo dello scaglione | Imposta dovuta sull'ammontare massimo dello scaglione |            |
| fino a 10 milioni     | 17                       | 1.700.000   | 24  | 6.500.000  |
| da 10 a 30 milioni    | 24                       | 6.500.000   | 33  | 16.400.000 |
| da 30 a 60 »          | 33                       | 16.400.000  | 40  | 32.400.000 |
| da 60 a 100 »         | 40                       | 32.400.000  | 45  | 54.900.000 |
| da 100 a 150 »        | 45                       | 54.900.000  | 55  | —          |

Nota: al lordo delle detrazioni.

riore alle 50 mila lire). Così, liberati da obblighi puramente formali, gli uffici finanziari potrebbero dedicarsi maggiormente ai controlli per combattere l'evasione fiscale. ● Obbligo per il governo ad assumersi esplicitamente, nella legge finanziaria, la responsabilità di confermare o meno il fiscal drag che si produrrebbe a causa dell'inflazione.

● Il governo, sempre nella finanziaria, deve disporre l'adeguamento o meno delle imposte indirette specifiche. ● Razionalizzazione della tassazione dei redditi da capitale, con l'obiettivo di giungere progressivamente ad una tassazione uniforme di tutti i redditi da capitale, dagli utili accantonati dalle società ai rendimenti dei titoli di Stato. In particolare, per le rendite finanziarie si prevede l'applicazione generale dell'aliquota iniziale dell'imposta progressiva sul reddito. Per gli interessi sui titoli pubblici, invece, l'aumento dell'imposizione dovrebbe essere «graduato e moderato», per giungere ad una situazione di regime a partire dalle emissioni del 1989 (si conferma però l'esenzione per gli interessi sui certificati del Tesoro reali il cui rendimento non superi

l'1 per cento). Questa proposta di legge, hanno spiegato Pci e Sinistra indipendente, «non si pone come obiettivo solo sgravi fiscali, ma una reale perequazione tributaria». La portata di questa manovra è valutabile attorno agli 11 mila miliardi di lire. La copertura, è stato fatto osservare, avverrebbe attraverso l'aumento — in misura pari all'incremento dei prezzi al consumo (tra l'84 e l'86) — delle imposte indirette specifiche (escluse quelle relative agli oli minerali e alla produzione di energia elettrica, per le quali si prevede l'aumento di un terzo); l'anticipo dei versamenti dei lavoratori autonomi; l'imposizione sui redditi da capitale; e, in parte, anche dal gettito garantito dalla legge Visentini.

Da aggiungere, infine, che all'esame del Senato un disegno di legge del Pci per la completa restituzione del drenaggio fiscale già pagato per gli anni '83, '84, '85. La proposta prevede l'adeguamento del 20 per cento di tutte le detrazioni di imposta e degli scaglioni di reddito.

Giovanni Fasanello

ROMA — Elezioni in un solo giorno? Per la seconda volta in due mesi il governo ha detto chiaro e tondo ieri alla Camera che non intende saperne (pure avendo avallato in commissione un progetto in questo senso, frutto dell'unificazione di separate iniziative di Pci e Psi), accampando pretesti di scarsa consistenza. Ma stavolta è stato colto in fallo e s'è beccato — il governo — una severa censura del presidente della Camera come è andata. Torna in aula, per la discussione generale (voto finale della leggina tuttora previsto per questa sera), un modestissimo provvedimento, altro che Grande Riforma, che tende ad ammodernare finalmente il sistema elettorale italiano limitando le operazioni di voto, per qualsiasi tipo di consultazione, a una sola domenica, senza la coda del lunedì mattina. Esattamente come già accade per le europee e per le elezioni regionali in Sicilia e in Trentino-Alto Adige. Rituale illustrazione del provvedimento da parte del relatore. Poi l'avvio della discussione generale con un intervento del sottosegretario agli Interni Aurelio Ciuffi, chiara-

## Urne aperte solo la domenica: il governo fa l'ostruzionismo

Il sottosegretario Ciuffi chiede una pausa di riflessione alla Camera, e la Jotti lo riprende - Stasera si decide con un voto

mente imbeccato dal ministro Scalfaro. **CIUFFI** — Nulla osta in linea di principio, ma bisogna tenere conto della indubbia connessione con la proposta per il voto per corrispondenza degli italiani all'estero e considerare le implicazioni della prevista proroga sino alle 24 delle operazioni domenicali di voto che ora vengono sospese alle 22. Vorrei appellarmi al presidente della Camera per una pausa di riflessione... **JOTTI** — «Francamente sono un po' stupida dell'atteggiamento del governo. Esattamente due mesi fa lo stesso, on. Ciuffi, chiese «un breve rinvio» per valutare alcuni emendamenti. Il presidente di turno, on. Aniasi, la prese in parola e le concesse una-due settimane che poi, per vari motivi istituzionali, sono diventate due mesi. E inoltre nell'ultima conferenza del capigruppo sono stati proprio i colleghi della maggioranza a più solerti nel sollecitare la conclusione del dibattito su questa legge. Io non posso che andare avanti. Se intendete formalizzare la richiesta di un rinvio, faccia pure; ma tenga conto che, in presenza di impegni precisi in senso op-

posto, dovrà rimettere la sua richiesta al voto dell'assemblea... Il che sembra avverrà questa sera, al momento in cui dalla discussione generale si dovrà passare all'esame degli articoli della leggina. Intanto, così accesa la polemica, la discussione generale si è trasformata in una generale contestazione dell'atteggiamento del governo ed in particolare della Dc (che è il partito più preoccupato dei contraccolpi della riduzione dei tempi di votazione). Polemici non solo i comunisti (Francesco Loda ha sottolineato la pretestuosità dei motivi addotti per guadagnare tempo e rammentato che si tratta soltanto di allineare l'Italia alla pratica acquisita e collaudata in quasi tutto il mondo) e le altre forze di opposizione, ma anche il socialista Mario Ferrari, firmatario di una delle proposte unificate, che ha avuto alcuni assai duri per Scalfaro e la manovra dc.

Giorgio Frasca Polara

Il governo respinge le critiche e prepara gravi misure

# De Michelis: «All'Inps altri dirigenti per decreto» Lama: no all'ipotesi del commissario

Il ministro attacca la gestione dell'istituto e accusa le aziende private per il deficit. Un provvedimento del governo in settimana? - La dura reazione del segretario Cgil

ROMA — Il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, vuole rimangiare il vertice dell'Inps in modo definitivo. Il commissario o nuovo consiglio di amministrazione — ha annunciato ieri al giornale — comunemente il governo procederà in tempi strettissimi (questa settimana?) con un decreto estivo che sovverrà «gli organi plebiscitari» (leggi: la maggioranza sindacale) che impediscono all'ente di muoversi con efficacia a risanare le proprie finanze. Ina e Eni sarebbero i modelli. Luciano Lama ha immediatamente replicato definendo il ventilato commissariamento «una decisione di inaudita gravità e invece urgente» la costituzione del nuovo consiglio di amministrazione. Il ministro del Lavoro non ha risparmiato frecciate neppure alla Confindustria, perché per De Michelis a produrre il «buco Inps» sono stati due soli soggetti: i dirigenti dell'istituto

le aziende private. A Ruggiero Ravenna, presidente dell'Inps (e collega di partito del ministro), che aveva indicato nel crollo dell'occupazione industriale e nella scarsa tenuta dei salari le due macroscopiche cause del deficit, De Michelis ha contestato tutte le cifre. Secondo il ministro, è vero che l'Inps ha avuto un problema di minori entrate, ma perché non è stato capace di avere un ruolo di primo piano nel 1984, venuti a rincarare gli operai mandati a casa. All'Inps — come è detto nella lettera inviata proprio a De Michelis dal consiglio di amministrazione — sono risultati, nel 1984, circa 261 mila contribuenti in meno nel settore industriale e solo 70 mila nuovi assicurati del settore agricolo. De Michelis — argomenta il ministro del Lavoro — di nuovi occupati nel terziario, nello stesso anno, ne ha censiti 200



ROMA — Il ministro Gianni De Michelis alla conferenza stampa sui deficit Inps

ve? Facendo emergere quelli sommersi, ha sostanzialmente suggerito il ministro, che ha insistito sulla gestione «assembleare» dell'Inps, sinonimo a suo avviso di inefficienza. Ma già nelle ore successive alla conferenza stampa, ieri pomeriggio, il vice presidente del consiglio di amministrazione del Lavoro che grandissima parte del deficit Inps copre debiti del governo. E ne ha rifatto le cifre: nel 1984 gli apporti dello Stato all'Inps — ricorda Truffi — sono stati di 26.372 miliardi (22.425 con la legge finanziaria, 3.973 come ulteriore fabbisogno di cassa), interamente spesi per oneri assistenziali. E cioè: 5.031 per la cassa integrazione straordinaria, 3.970 per gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, 1.728 per il fondo sociale, 21.810 per le integrazioni al trattamento minimo. Anzi, dice Truffi, per tutto questo l'Inps ha speso 7.035 miliardi in più rispetto all'apporto

Reagan continua a migliorare ed è di ottimo umore

# Shock ma non panico il giorno dopo in Usa Polemiche sui medici

Per dare la notizia si è aspettata la chiusura di Wall Street. Interrogativi sul perché il cancro non sia stato scoperto prima

Del nostro corrispondente NEW YORK — Uno shock. Un pugno nello stomaco. Questi gli effetti, registrati nei titoli dei giornali popolari (i più indicativi degli umori che corrono tra la gente), dell'annuncio dato agli americani dal dottor Steven Rosenberg, alle 16 di lunedì: il presidente ha il cancro. Uno shock, un pugno nello stomaco, ma non il panico, precisano gli analisti delle pubbliche relazioni. La paura del panico però c'è stata ed è per questo che si sono aspettate le quattro del pomeriggio per dare conto dei risultati della biopsia sul tumore scoperto nell'intestino cieco del presidente. A quell'ora chiude la Borsa e dunque non c'era più il pericolo di provocare un crollo a Wall Street. Dopo tre giornate di tensione, il bollettino delle notizie è scarno. Ronald Reagan continua a migliorare, e i medici registrano un andamento postoperatorio normale e il paziente è in uno stato d'animo eccellente. In altri termini, niente da segnalare dal fronte di Bethesda. Salvo gli interrogativi che si addensano sul comportamento dei medici curanti prima dell'operazione, quando cioè furono scoperti i due piccoli polipi che avrebbero dovuto avere l'effetto, e non l'ebbero, di un campanello d'allarme. Il dottor Edward Cattau, il gastroenterologo che partecipò alla individuazione del primo polipo, il 18 maggio dell'anno scorso, ha detto che fu presa in considerazione l'ipotesi di una colonscopia, ma poi fu deciso di non farla per un complesso di ragioni: perché non è considerata obbligatoria nelle direttive della società americana per il cancro, perché il polipo prelevato era benigno e non necessariamente connesso con il rischio di un cancro al colon. La co-

lonoscopia è l'esplorazione dell'intestino crasso con un tubo flessibile a fibre ottiche introdotto attraverso il retto, tubo che consente di vedere l'interno del canale intestinale. Si tratta di una indagine dolorosa, complessa e anche pericolosa perché i movimenti del tubo possono provocare abrasioni e perfino ferite intestinali. Poiché la medicina non è una scienza esatta, i pareri degli specialisti sono divisi. Alcuni medici hanno sostenuto che, se fosse stato in loro, avrebbero eseguito la colonscopia sin dall'anno scorso. Ma per prudenza hanno aggiunto che questa era solo una ipotesi, dal momento che non sono a conoscenza della peculiare situazione sanitaria di Ronald Reagan. Altri medici mettono l'accento sulla pericolosità di tale accertamento e sostengono che solo l'analisi anatomopatologica avrebbe potuto accertare la malignità dell'adenoma villosa individuato nell'intestino cieco del presidente. E infatti la prima valutazione, basata sul prelievo di alcune cellule, non aveva segnalato l'esistenza di un cancro. Il dibattito non potrà mai arrivare a una conclusione. E bisogna tenere anche conto del fatto che può essere stato lo stesso Reagan a rifiutare una analisi così fastidiosa come la colonscopia che non può essere eseguita sotto anestetici perché il paziente deve, in qualche modo, collaborare per consentire i movimenti dell'apparecchio che osserva la situazione del suo intestino. Il resto del notiziario è assorbito dalle descrizioni del male che è stato eliminato dal corpo di Reagan. Il tumore maligno è stato asportato cinque anni fa, ma il secondo con il suo trapianto: il primo è quello in cui le cellule cancerose si sono sviluppate solo nella parete dell'intestino, il secondo, quello in cui si sono impiantate nei muscoli (ed è il caso del carcinoma che si è verificato), e la possibilità della diffusione nei nodi linfatici, nei vasi sanguigni e nei nervi. Per lo stadio cui era arrivato il tumore, a Reagan sono state pronosticate oltre il 50 per cento di probabilità di sopravvivere per almeno cinque anni. Gli ottimisti guardano alla metà positiva. I pessimisti temono la metà negativa. E tutti sperano ed auspicano che le future, inevitabili, frequenti analisi cui il paziente si sottoponeva, confermino ciò che i medici hanno assicurato lunedì: che cioè non ci sono segni di una diffusione delle cellule cancerose in altre zone del corpo.



Aniello Coppola

Nadia Tarantini

# Rai e tv, ora lo scontro tra Dc e Psi è sul decreto

sicuramente spazzata dall'ordinanza del tribunale. E si è capito che sulla strada del decreto può essere collocato quantomeno qualche sasso per rallentare la corsa e così condizionare il discorso sulla pubblicità. Bubbico ha proposto di approvare subito l'articolo 12 della legge stralcio sulla tv, che prevede un sistema unico di rilevamento dell'ascolto con ampi poteri riservati al ministero delle Poste. Respinta la sua proposta, Bubbico ha affermato che la Dc si riserva di tra-

sformarla in emendamento al decreto. Se è così — ha detto il ministro Servello — vuol dire che la Dc non vuole far convertire il decreto. Rivolto ai socialisti, Bubbico ha poi detto: «La Dc non concorda con chi immagina la Rai segnata in un angolo del mercato pubblicitario a addirittura fuori da esso in nome di bizzarri principi di parità». La giornata campale sarà quella di domani. In mattinata Gava (che ieri ha svolto un fitto giro di consultazioni) dovrebbe presentare la sua proposta di mediazione sullo scottante nodo della pubblicità. Nel pomeriggio il primo voto in aula sul decreto e successivamente — se non ci saranno sorprese — il confronto sugli emendamenti. Sul fronte dei sindacati Guglielmo Epifani — segretario generale della Filis-Cgil — chiede in una dichiarazione il rinnovo del consiglio Rai; soluzioni eque per la pubblicità; garanzie per le tv private; salvaguardia ad assistenza dell'informazione stampata, anche attraverso un rinvio della legge per l'editoria. Mentre si sta svolgendo questo aspro scontro di potere, della Rai si è parlato alla commissione Trasporti della Camera, nel quadro di una indagine conoscitiva sulla telematica. Il presidente Zavoli ha sottoposto alla riflessione dei legislatori i tratti di un'azienda che «intende riaffermare come scelta strategica quella di mantenere e sviluppare il proprio spazio operativo nel campo delle telecomunicazioni, in un quadro di crescente specializzazione e ottimizzazione degli interventi».

# Tumore, è giusto dire la verità al malato? Pareri discordi

«The president has the cancer. Forse non mi era mai accaduto — in diretta, davanti a milioni di persone — che un medico pronunciasse parole tanto crude senza ricorrere ai consueti eufemismi. Naturalmente il caso è ricco di peculiarità. Il vecchio Ronnie non è un uomo qualsiasi e difficilmente, in un paese come gli Stati Uniti, sarebbe stata possibile nascondere a lungo una verità già abbastanza trasparente. Forse avranno pesato anche le leggi della civiltà dell'immagine. Ma, queste cinque parole — il presidente ha il cancro — ripropongono una vecchia dispute e dilemmi angosciosi. È utile continuare a usare per i tumori maligni, spesso così diversi anche dal punto di vista della prognosi, una terminologia oscura, densa di paure ancestrali e fuorvianti? Al malato bisogna dire la verità come è stato fatto con Reagan o è invece preferibile parlarne? Sul primo punto non vi sono dubbi. Anche un banale raffreddore e una conseguente polmonite — osserva Lucio Consiglio, specialista in chirurgia e oncologia — possono portare alla morte se la diagnosi e la cura non sono appropriate. Il cancro non esce dalla logica di ogni malattia, e questo è un punto importante che la società dovrebbe recepire». Continuare a parlare di male incurabile o di male del secolo non ha più alcun senso. Tuttavia che facile è invece la risposta alla seconda domanda. Negli Stati Uniti ha prevalso da tempo la scelta della verità, per cruda che possa essere e il caso di Reagan lo conferma. Spiega Alan Jonas, dell'American Cancer Society: «Il diritto del malato a conoscere la verità sul suo male è pieno e non può essere messo in discussione. Gli spetta per ragioni concrete (scegliere come vivere il futuro che gli resta, come regolare il futuro che non sarà più suo) e per ragioni ideali. Il rapporto medico-paziente, e più in generale la fiducia nella società, si fonda sulla certezza che coloro ai quali ci affidiamo siano tenuti a non ingannarci. Senza contare che la verità detta al paziente evita, anche quando il male è senza speranza, che il malato cada nelle mani della quackery: la

# Bologna verso un monocolorismo Pci

Una soluzione di minoranza (29 seggi su 60) per assicurare alla città una guida secondo gli orientamenti degli elettori - Una dichiarazione di Zangheri - Monocolorismo anche alla Regione (26 seggi su 50): Turci confermato presidente - A Grosseto il Psi «privilegia il Pci»

ROMA — Le reticenze e le ambiguità con cui le forze del pentapartito stanno conducendo, in molte città e regioni italiane, le trattative per la formazione delle giunte locali, non devono ripercuotersi sulle popolazioni amministrato. Con questo impegno e questo spirito il Pci si accinge a varare a Bologna una giunta minoritaria forte di 29 consiglieri su 60. Tutto ciò presuppone un accordo di responsabilità del Psi a una riedizione della coalizione esistente, ma anche assumendo come punto di riferimento costruttivo l'accordo su un programma comune che sembra vicino ad essere raggiunto tra le delegazioni di due partiti. «È nostro dovere assicurare una guida alla

città — ha detto a questo proposito Renato Zangheri, della segreteria nazionale del Pci, parlando ieri a Bologna — secondo l'opinione degli elettori che hanno riconfermato il Pci come il partito maggiore. Siamo costretti a farlo da soli, speriamo temporaneamente. Le porte restano aperte a ogni ripresa di contatti positivi con il Psi e con il Pri. Il nostro rammarico non si trasformerà in risentimento. E proprio per questo, il nostro programma, che realisticamente può essere sottoscritto da Pci e Psi, secondo Zangheri «potrebbe consentire la costituzione di una maggioranza programmatica, se non ancora di una giunta unitaria». Sempre ieri è stato eletto un nuovo esecutivo regionale: è un monocolorismo Pci (26 seggi su 50). Presidente della giunta è stato confer-

mato Lanfranco Turci. Segnali diversi sulla collocazione del partito socialista nei confronti del Pci giungono invece da Grosseto, un capoluogo toscano dove c'è una lunga tradizione di iniziativa comune tra i due maggiori partiti della sinistra. Uscendo ieri da una riunione tra le delegazioni delle forze del pentapartito, gli esponenti socialisti hanno affermato che a Grosseto il Psi privilegia il confronto con il Pci. E questo nonostante il pentapartito abbia in corso una carta di consigliere Pci. Se, come sembra probabile, si darà vita a una nuova giunta Pci-Psi, essa potrà contare su una maggioranza di 24 consiglieri (16 del Pci e 8 del Psi).

# Palermo, Orlando sindaco La Pucci: è un sopruso

Della nostra redazione PALERMO — Dimenticare la Pucci, dopo averla illusa e spremuta. Ecco il prezzo politico — alto, lacerante, non capito dall'opinione pubblica — che ieri mattina la Dc del rinnovamento ha dovuto pagare pur di riuscire ad eleggere, in prima battuta, con la defezione di un solo consigliere della maggioranza. Il professore Leolca Orlando Cascio sindaco di Palermo. Ora l'impegno assunto con Salvo Lima è stato rispettato: il «limano» Girolamo Di Benedetto presidente della provincia, un «mattarellaiano» al comune. Mentre Orlando assaporava un «trionfo» inseguito fu dalle state scorsa, quando i franchi tiratori gli sbararono la strada nella sua corsa alla poltrona di primo cittadino, Eida, Pucci, la «dottorssa» più votata di tutta la Dc, già sindaco-immagina a Palermo, sparava a zero su De Mita e Mattarella. «Considero molto grave quanto è avvenuto con la mia defezione», ha dichiarato all'Ansa — al di là della figura di Orlando su cui non intendo esprimere giudizi». E gli è una diagnosi impietosa: di questa Dc palermitana:

«Quando un partito presenta una persona alla città come il vero capolista, una persona che ha corso per due anni grossi rischi personali e viene raggiunta da un incredibile consenso elettorale (oltre 21 mila preferenze, contro le 11 mila di Orlando, ndr), non in forza di giochi correnti né di strutture di partito, ma in forza dei cattolici di radice sturziana, dei democristiani autentici, del movimento popolare, dei giovani, questa scelta allora è un atto arrogante che offende il sistema democratico». Ma non è tutto. La Pucci aggiunge: «Sono stata ancora una volta brutalmente emarginata dal mio partito e ne prendo atto. Questo è un messaggio esplicito ai miei elettori: «Votate la quanto volete, ma comandiamo noi? Eida Pucci a Palermo non conta». Sembra molto di più che un semplice «chiedere di scusarsi» per la defezione di Orlando nello scudo. Era filato tutto liscio fino alle 13. Poco dopo le 11 un applauso di Orlando nella sala delle Lapidi di Palazzo degli Aquilini: 52 voti su 77 presenti, ben oltre le 41 schede richieste. Un solo franco tiratore. Leo-

# Tra breve in Sardegna giunte di sinistra a 5

Della nostra redazione CAGLIARI — Un altro importante passo è stato compiuto verso la formazione della nuova Giunta di sinistra alla Regione sarda: dall'altra notte, l'esecutivo minoritario Pci-Psdi è dimissionario. «Per accelerare — sono parole del presidente Mario Melis — la soluzione della crisi. Una crisi, va detto subito, solo formale, destinata a durare poche settimane. Già alla fine del mese il Consiglio regionale sarà chiamato ad eleggere il nuovo presidente della Giunta; nella prima settimana di agosto, con ogni probabilità, sarà presentato e votato il nuovo esecutivo. La costituzione maggioranza (Pci-Psdi-Psi-Psdi-Pri) può contare su un larghissimo margine, 51 voti su 81. Mentre il presidente dimissionario Mario Melis partiva per la capitale (dove incontrerà il ministro De Michelis per discutere sui problemi della cassa integrazione in alcune grandi aziende industriali isolate), ieri mattina è ripreso il confronto tra le delegazioni comunista, socialista, sardista, socialdemocratica, repubblicana e il-

berale. Si è parlato degli aspetti del futuro esecutivo e del programma da porre alla base della sua azione. Ormai la trattativa si avvia davvero alla conclusione: da alcuni mesi i partiti di sinistra sardista e laici hanno definito tutti i più importanti aspetti programmatici della legislatura iniziata con le elezioni regionali dello scorso anno. Le stesse dimissioni della giunta Melis, già prospettate nel precedente vertice tra i cinque partiti di sinistra e laici, sono una conferma del fatto che i tempi per la costituzione del nuovo esecutivo sono maturi. Di più: lo scudo delle dimissioni — a detta del presidente Melis e degli assessori comunisti e sardisti — è proprio quello di accelerare questo processo. Ieri pomeriggio alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale, il presidente dell'Assemblea, il comunista Emanuele Sanna ha dato lettura del testo inviato da Melis già nella notte di lunedì: «Prendendo atto dell'impegno profeso dai partiti della maggioranza nella ricerca di più ampie convergenze al fine di consentire la partecipazione al governo della regione di

Paolo Branca

# Intervista con Orlando

## «Quell'Italia che alza le saracinesche ogni giorno»

Il presidente della Confindustria: «Sulla nostra categoria troppi luoghi comuni» - Le critiche al governo, il confronto con i sindacati e con il Pci



Giuseppe Orlando

MILANO — Giuseppe Orlando, presidente della Confindustria, un possibile nuovo protagonista nei futuri confronti tra sindacati e imprenditori sulla riforma del salario, l'orario, le trasformazioni del lavoro, le "auto-esclusioni" della Confindustria di Lucchini. Ha concesso una intervista all'Unità. Ecco le domande e le risposte.

Lo sforzo principale del presidente del Consiglio Craxi è rivolto a difendere l'immagine di un governo moderno e quindi molto attento a tutto ciò che di nuovo emerge nel paese. Fra questo «nuovo» c'è senz'altro il settore cosiddetto «craxiano». Voi, invece, muovete delle critiche pesanti sull'operato governativo riguardo questo settore. Può articolare gli appunti che fate al governo?

Credo sia improprio attribuire ad un governo ritardi ed errori che appartengono all'intera società italiana. Non è un fatto politico, ma soprattutto un dato culturale. L'abusato «pieve, governo ladro!» non ci aiuterebbe ad avanzare di un solo metro sulla strada del cambiamento. È certo che la dirigenza politica ha colpe gravi nei confronti del terziario, considerato troppo spesso come «residuale» nell'assetto produttivo; più un fenomeno sociologico che non un complesso di attività economiche che assume ruolo e funzioni sempre più importanti e nette nel sistema Italia.

Ma la proposta della Confindustria soltanto adesso inizia ad aggregare consensi, ma non sono sicuro che siano stati infranti certi schemi che sono serviti a produrre politica economica e relazioni sindacali nel nostro paese. Questo ritengo sia davvero il punto di preoccupazione. Abbiamo rapidamente realizzato una società industriale, con uno scarso bagaglio di cultura industriale, provocando i guasti del garantismo, dell'assistenzialismo, delle commistioni fra politica e potere economico del boiardo e delle «cordate». Adesso, affrontiamo la fase di terziarizzazione dell'economia con grande povertà di strumenti interpretativi, con molti luoghi comuni nella testa e con una scarsa percezione della realtà.

Vorrei fare due esempi. Qualche tempo fa un autorevole esponente politico mi fece grosso modo questo discorso: «E inutile che sbanderate i risultati ottenuti nell'occupazione e la crescita degli investimenti che avete realizzato. Per la gente tutto questo non conta, perché voi non siete imprese». Secondo episodio. Ho sentito Antonio Pizzinato, segretario della Cisl, dire in televisione che i sindacati hanno sbagliato quando accettarono nell'ottobre 1982 la pregiudiziale della Confindustria ad escludere dal tavolo della trattativa sindacale tutte le altre organizzazioni sindacali.

Ebbene, hanno ragione sia l'autorevole politico che Pizzinato. Ma è proprio qui il guaio: lo sviluppo del paese, il governo dell'economia, le relazioni sindacali sono stati visti secondo i canoni della cultura pan-industrialista, commettendo il gravissimo errore di non avvedersi che stava crescendo un'altra Italia, che forse aveva l'unico torto di tentare di fare silenziosamente tutto da sé.

Cosa vorremmo che facesse il governo? Che prendesse atto di una nuova realtà economica ed associativa e proponesse su basi diverse il rapporto ed il confronto con le parti sociali. Sarebbe limitativo — e noi lo rifiuteremo — il rapporto di tipo settoriale (teso a risolvere problemi specifici, particolari o «corporativi»). Il cambiamento deve avvenire «a tutto campo», sulle scelte e sulle azioni di politica economica, della politica del credito, della politica sindacale, della politica delle strutture, della politica del Mezzogiorno, dei servizi reali all'impresa e della formazione imprenditoriale e professionale. E questo che chiediamo al governo. E non soltanto il ruolo di ripartizione delle risorse si privilegi il settore industriale che ha delle pur legittime esigenze di razionalizzazione e ristrutturazione e l'agricoltura, che è un settore

tipicamente assistito. Facciamo il problema di un settore che ha grosse esigenze di modernizzazione e razionalizzazione in tutti i livelli del sistema distributivo. Verifichiamo che nella ripartizione delle risorse noi abbiamo le cosiddette briciole.

Qual è la sua opinione sulle posizioni che il Pci ha assunto ad esempio con gli emendamenti proposti e in parte approvati alla legge Visentini e in generale che esprime sulle questioni del commercio e del turismo?

Con il Pci vi è stato un confronto duro, ma leale. Con molta franchezza abbiamo detto che l'area comunista mi è sembrata nei giorni della Visentini abbastanza incerta sull'atteggiamento da assumere e sulle sue motivazioni. La «vertenza risziosa» ha attraversato in orizzontale anche l'area della sinistra, ma la soluzione che il Pci ha adottato è stata politica e non tecnica ed economica, come era giusto avvenisse.

Avrei preferito che il sen. Chiaromonte avesse pubblicato il suo articolo (sulla legge Visentini, n.d.r.) non il 5 maggio 1985, ma il 23 ottobre 1984, quando l'intero commercio fu «paralizzato», per usare un termine di «l'Unità», malgrado i pressanti inviti a tenere le saracinesche alzate.

Ecco credo che fu quello il momento del massimo distacco tra il partito comunista e le imprese del settore distributivo. Vi è una esigenza di cambiamento della legge Visentini che viene ordinata da tutti riconosciuta: vi è una urgenza di articolare la riforma del commercio a tutti i livelli; vi è necessità di attuare una politica di infrastrutture e servizi per una efficiente distribuzione; vi è il «sistema turismo» che deve essere dotato di idonei strumenti di governo per un mercato internazionale sempre più competitivo. Su questi problemi dichiaro che la disponibilità della Confindustria ad un confronto con tutte le forze politiche non è «di facciata». Nel rispetto delle reciproche autonomie e delle rispettive competenze.

Al di là della data in cui fu pubblicato l'articolo di Chiaromonte e della polemica dei giorni caldi della serrata, non le pare che il Pci da tempo ragionasse in modo organico su queste questioni?

Le posizioni del partito comunista furono sicuramente

mente contrarie ad un'accettazione globale del provvedimento Visentini. Però sul piano pratico, nell'azione parlamentare vi furono delle contraddizioni. Ad esempio quando il Pci sposò criticamente la linea della Confindustria e giudicò in quel modo la manifestazione di protesta, senza comprendere che quell'atto di protesta dimostrava chiaramente che quel provvedimento era sommamente ingiusto. L'«Unità» uscì con il titolo «Commercio paralizzato». Solo «dopo» il Pci si rese conto che il provvedimento Visentini era punitivo nei confronti del commercio. Do atto al Pci di essersi «ravveduto dopo», ma in quel momento nell'azione politica del Pci c'è uno smarrimento.

Qualcuno sostiene che un suo assillo è l'espansione smisurata della grande distribuzione. È vero che sarebbe disposto anche a un patto col diavolo pur di arginarla. Qual è secondo lei il rapporto ottimale fra grande distribuzione e piccoli operatori del commercio?

«Debo deluderla. Il diavolo non è un «controparte» seria in questa materia.

anche se ha qualche ambiente di commercio. Lei conosce bene la tendenza evolutiva della grande distribuzione e del commercio associato. Lei il rapporto ottimale fra grande distribuzione e piccoli operatori del commercio?

«In un sistema fortemente innovativo come quello distributivo tutte le potenzialità debbono essere utilizzate per far avanzare il modo unitario tutto il fronte: grande distribuzione, commercio associato, esercizi «tradizionali» debbono essere messi in condizione di rendere più efficiente e trasparente il mercato. Ma

questo significa programmare il cambiamento e considerare l'ammodernamento della rete distributiva come un obiettivo strategico per la trasformazione del sistema Italia.

L'efficienza deve passare attraverso tutte le dimensioni di equilibrio del sistema: non vi è contraddizione tra grande, media e piccola dimensione, se sul mercato è la libera scelta del consumatore a decidere l'acquisto di beni e servizi. Piuttosto mi pare che si stia affacciando il rischio di una disinvoltata offensiva della produzione contro la distribuzione, accusata di voler ingiustamente appropriarsi di profitti che spettano all'industria.

È davvero strano che una simile sortita provenga dalle imprese che finora hanno utilizzato appieno la loro posizione dominante. A questo proposito, sono convinto che un sistema distributivo a scelte decentrate sia la garanzia più idonea per le piccole e medie industrie per accedere e rimanere sul mercato. Una rete articolata di distribuzione è l'unica che si traduce in un vantaggio per il consumatore, perché impedisce all'azienda cattiva di cacciare la buona dal mercato.

In una recente intervista il segretario del Pci Alessandro Natta dice che «il punto fondamentale delle alleanze sociali è l'intesa tra il lavoro e le imprese che finora hanno utilizzato appieno la loro posizione dominante. A questo proposito, sono convinto che un sistema distributivo a scelte decentrate sia la garanzia più idonea per le piccole e medie industrie per accedere e rimanere sul mercato. Una rete articolata di distribuzione è l'unica che si traduce in un vantaggio per il consumatore, perché impedisce all'azienda cattiva di cacciare la buona dal mercato.

La proposta di Natta è marginale rispetto al ben più elevato progetto della trasformazione dell'economia italiana che deve ruotare intorno ai settori nuovi, all'imprenditoria emergente, alle nuove professionalità, ai nuovi «status» sociali. Ci siamo ribellati quando abbiamo registrato un tentativo avovente di lacerare il tessuto sociale del paese, dividendo in buoni e cattivi, in onesti e disonesti in una sorta di «neointegralismo» classista. Ci si deve dare atto che abbiamo respinto posizioni che rasentavano la provocazione, di origine tecnocratica o «operaista», non siamo caduti in tentazioni poudjostiche o corporative, ma abbiamo ricomfermato il nostro impegno di partecipazione civile e democratica.

«Credo che il modo migliore per lavorare per lo sviluppo sia quello di comprendere le esigenze nuove della società italiana, la «voglia di progresso» che la pervade e che la orienta verso nuovi obiettivi. Che non possono essere sicuramente quelli del «capitalismo brutale», ma che altrettanto sicuramente non dovranno essere quelli dell'assistenzialismo, del garantismo e dell'amministrativismo. La «burocrazia» è il sabotaggio dello sviluppo. A livello nazionale, a livello delle comunità locali.

«Credo che l'alleanza a cui pensa Natta sia proprio un'alleanza fra il lavoro dipendente più o meno tradizionale e quello autonomo nelle sue espressioni migliori, comprese le nuove potenzialità di cui parla lei.

«Credo che il ragionamento di Natta sia corretto e legittimo ma che di un partito che vuole conquistare consensi. Non sono d'accordo con Natta quando proprio i risultati del referendum dimostrano che il lavoratore autonomo e il lavoratore dipendente non si allineano sul versante della sinistra, ma è il lavoro dipendente che a questo punto capisce che è un capitolo nuovo che cambia nella società italiana. Non credo che si possa gestire il discorso dello sviluppo aggregando classi, ma lo sviluppo porta alla cosiddetta supermobilità delle classi. Non è possibile ragionare ancora in termini di etichette classiste quando la società italiana si sta evolvendo con grande mobilità sociale oltre l'etichetta delle classi.

A cura di: Saverio Paffumi



# LETTERE ALL'UNITÀ

## «Quelli che non mollano mai, e magari l'amaro lo sentono di più»

Cara Unità, usciamo da due prove elettorali poco soddisfacenti e le cause di questi risultati, sia pure diversi fra di loro, hanno lasciato l'amaro in bocca ai compagni e l'effetto lo riscontriamo in una minore partecipazione alle riunioni e meno convinzione per le altre attività che sono, in genere, la linfa del nostro Partito.

Continuando ad esserci quelli che non mollano mai: sono quelli che magari l'amaro lo sentono di più.

È utile, necessario discutere, approfondire gli elementi che ci facciano trovare le cause di questa frenata e ben vengano le critiche, anche quelle severe, che ci aiutano a riflettere e a capire dove, come, quando, perché abbiamo sbagliato: dove non siamo stati all'altezza dei nostri compiti, come questo è potuto avvenire, quando è stato e perché non abbiamo capito a tempo. Perché fatti del genere non si producono per un capriccio degli elettori, e nemmeno può essere frutto della politica e dei risultati della politica pentapartitica, o della canea scatenata contro il nostro Partito da tutta la stampa avversaria, o del pur massiccio intervento della Chiesa.

Certamente ogni fatto può essere influente ma può anche significare che abbiamo lasciato qualche spazio mal custodito. È ovvio che noi dobbiamo uscire (e uscire bene) da questa situazione e credo che per ottenerlo ci sia un solo modo: compiere ogni sforzo per rinfocare i compagni, per dimostrare a quanti per un momento, o per una qualsiasi questione ci ha abbandonato temporaneamente.

Alcuni esempi di grande rilievo per me sono le proposte dei compagni dell'Emilia Romagna in ordine alla formazione delle giunte unitarie per rivisitare l'Unità con tutte le sinistre che ci stanno; la chiarissima, opportuna e condivisibile lettera del compagno Natta alla Cisl, quale contributo al congresso del sindacato; l'anticipazione del nostro congresso nazionale nel 1986. Sono tre aspetti, tre momenti diversi fra loro che ci pongono all'attenzione di tutti.

Mi permetto di suggerire un altro filone di attività che il Partito deve potenziare con rinnovato vigore.

Nel mondo, dove i fatti e i problemi si producono in ordine alla formazione della bene che nel male, non dobbiamo perdere una sola occasione per inserirci (non ingerirci) decisamente nell'arena della politica internazionale (abbiamo la capacità e l'interezza per farlo) così bene avviata e interpretata dal compianto Enrico Berlinguer, i cui risultati avevano portato tanta stima e ci eravamo conquistata tanta fiducia sul piano internazionale e di rilievo anche all'interno.

GIANNI BEDOTTO (della Cfc Federazione Pci Biella)

## «Un po' di saggezza e tanto coraggio»

Cara Unità, sono stata iscritta al Pci fino all'83, poi ho continuato a votarlo tra tante incertezze. Mi è sempre meno chiara che cosa per il Pci voglia dire essere comunista e quindi fare opposizione (vedi Andreotti prima, Cossiga e ora Fanfani!).

Il partito pare sempre teso a dimostrare di essere anche lui democratico e occidentale a quelle forze politiche che per democrazia intendono solo la difesa dei propri interessi. Non capisco perché tenga in poco conto il 30% di tutto l'elettorato e in grande considerazione chi raggiunge a mala pena il 4% o il 10%.

Tutti i giornali riportano i bilanci in attivo delle società (Fiat, Agip, Assitalia, Olivetti, ecc.) mentre la classe operata (questo nostro sacro in via di estinzione) dopo anni di lotte sta perdendo ogni garanzia di lavoro, casa, sanità, diritto allo studio.

Quando penso a tutto il potenziale di lotta espresso negli anni 70 e il cattivo uso che la sinistra ne ha fatto fino a distruggerlo mi chiedo veramente che fine faremo.

Auguro al Pci un po' di saggezza e tanto coraggio.

ELISABETTA VENDRAME (Venezia - Mestre)

## Chiedono il rimborso per fare atto pubblico di «disobbedienza creativa»

Spett. redazione, il problema è molto complesso e le poche righe di uno scritto, come la nostra scelta di fare obiezione di coscienza alle spese militari, non hanno la pretesa di darne una soluzione. Tuttavia crediamo sia doveroso far emergere dalla nostra coscienza tutte le potenzialità buone che, come segni, indicano la via creativa per un mondo dove - giustizia e pace si baceranno.

La vita che oggi viviamo è costellata da tensioni e tristezze, spesso causate da egoismo e ingordigia. Questa realtà negativa è spinta all'esplosione nell'ingiustizia mondiale, che divide la terra in ricchi e poveri (cfr. Rapporto Brandt, Nord-Sud, un programma per la sopravvivenza - ed. Mondadori).

Non possiamo tacere alcuni dati essenziali.

Nel mondo: 800 milioni di persone soffrono di grave malnutrizione.

Oltre 30 milioni di persone muoiono ogni anno di fame.

Più di un miliardo non ha acqua potabile.

Quasi un miliardo e mezzo non ha cure mediche.

Ci sono un miliardo di analfabeti.

Non occorrono commenti.

Sappiamo che le cause sono molteplici, ma una fra queste è radicata nel sistema come la più assurda ed incomprensibile: la corsa agli armamenti e lo sperpero per essa, infatti, capovolgono in partenza gli obiettivi di pace e di sicurezza mondiale che si propongono.

Noi crediamo invece che la pace si prepari con mezzi di pace e non sviluppando energia destinata a far morire, che di fatto già fa morire perché ruba le risorse ai poveri.

Di fronte a questi fatti, che non mettono in discussione solo l'aberrante logica della corsa agli armamenti e del commercio delle armi ma anche il nostro modello di sviluppo e la cultura del benessere, noi abbiamo pensa-

to che si poteva fare qualcosa, qualcosa che insieme ad altre iniziative personali e di gruppo, potrà concorrere a sviluppare una cultura di pace, nella quale l'uomo, soprattutto il più debole, possa trovare la speranza di una vita dignitosa e lo spazio dell'autodeterminazione sociale, politica ed economica. Noi, così, abbiamo scelto di non collaborare al finanziamento degli armamenti, rifiutando di pagare allo Stato il 5,5% (e quanto, circa, il bilancio militare pesa sull'intero bilancio statale) delle nostre imposte, per destinarlo ad usi di pace.

Ci teniamo a precisare che questa forma di resistenza non ha nulla a spartire con l'evasione fiscale, perché mentre l'evasore tenta di sottrarsi al pagamento delle tasse falsificando la propria denuncia, noi abbiamo informato lo Stato della nostra intenzione e, documentando il versamento già eseguito per opere di pace, gli abbiamo chiesto il rimborso (visto che le nostre imposte ci vengono detratte dal datore di lavoro).

L'invito a disertare i laboratori della morte, il no ad ogni violenza, il no agli squilibri locali e mondiali, si sono concretizzati per noi, oltre che in scelte personali silenziose, anche in questo atto pubblico di «disobbedienza creativa», che è aperta al futuro sul quale vogliamo scommettere, impegnandoci, nella speranza di vederlo migliore.

don GIANANTONIO ALLEGRI e BRUNO M. BONATO (Sandrigo - Vicenza)

## All'«Unità» l'assegno della medaglia di bronzo

Cara direttore, sono un ex combattente decorato al valor militare con medaglia di bronzo. Allego assegno di 100.000 lire quale importo annuo di detta decorazione, da destinare al nostro giornale, unica voce in nostra difesa e contro i soprusi subiti dagli emigrati in terra straniera.

Come altre decine di migliaia di ex combattenti, anche il sottoscritto dopo 12 anni di guerra e prigionia ha dovuto prendere la via della miniera in Belgio. Purtroppo la silicosi non ha voluto attendere la legge 336, così ci si trova esclusi da un beneficio che avrebbe dovuto ripartire in parte a tante discriminazioni subite da noi lavoratori svedici all'estero e poi rientrati in Italia ammalati, con il tormento della fine vicina.

Invito gli emigrati ex minatori a sentirsi più vicini al partito e al suo giornale, contribuendo a sostenere l'unica nostra difesa.

NELLO GATTO (S. Benedetto di Lugana - Verona)

## «Puoi immaginare come si sente chi teme che alla porta sia l'ufficiale giudiziario»

Cara Unità, vedo confinata a pagina 6 della edizione domenicale del 30 giugno la gravissima notizia che due milioni e mezzo di persone stanno per essere sfrattate. Non viene annunciata nessuna forte iniziativa parlamentare da parte del Partito.

Qui a Napoli la situazione è molto grave e si ha l'impressione che la classe politica ignori il problema; ma, proprio per questo, i nostri dovrebbero affrontarlo decisamente. Io sono in attesa di esecuzione di sfratti. Ho presentato domanda di alloggio al Comune, ma in graduatoria vengo, giustamente, prima i terremotati.

Quando nel lontano 1951 mi iscrissi al Partito, per puro idealismo non certo per ottenere vantaggi materiali, non avrei mai pensato di essere sfrattato. Non viene annunciata nessuna forte iniziativa parlamentare da parte del Partito.

Era logico aspettarsi una proposta del tipo: gli sfratti saranno sospesi fino a che la situazione abitativa sia ritornata normale.

Cara Unità, scusa lo sfogo, ma puoi immaginare come si sente una persona che teme il bussare alla porta. Può essere l'ufficiale giudiziario.

MASSIMO DI CARLO (Napoli)

## «Non si può accomunare il voto a Cossiga con quello di Fanfani»

Cari compagni, consentitemi di esprimere il profondo dissenso al voto che il Partito ha concesso al Senato per la elezione di Fanfani a presidente. Spero, anche se questo non servirà a farlo, che nessuno tenti di accomunare il nostro voto a Cossiga (operazione politica limpida, personaggio di indubbia rettitudine morale e politica) con il voto a Fanfani (operazione poco chiara, personaggio certo politicamente squalificato).

Le giustificazioni che Chiaromonte ha espresso a più riprese sul giornale non mi convincono: poiché i partiti laici e il Psi non hanno voluto esprimere una candidatura, non potendo il Pci proporre una propria candidatura non potevamo non riconoscere che spettava alla Dc esprimere il successore di Cossiga alla presidenza del Senato.

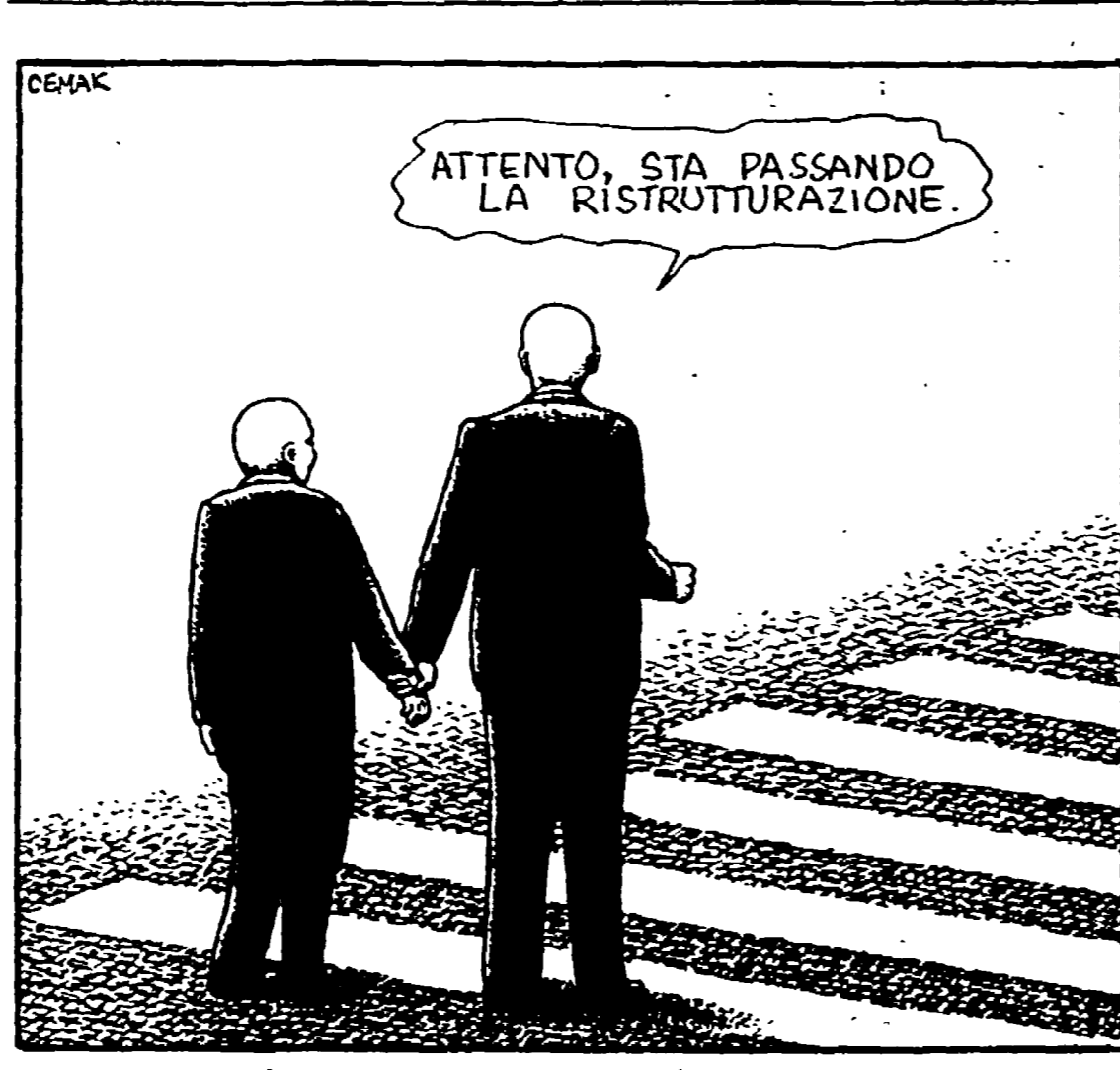
Ebbene, ammesso che il candidato dovesse essere per forza (?) un dc, per il Partito le persone non contano? Fanfani e Cossiga sono uguali? E se il gioco delle correnti dc avesse portato alla proposta di Lima? Qualcuno ha detto che il voto a Fanfani non deve scandalizzare poiché era già stato dato in precedenza. Ma le discussioni e le autocritiche fatte finora oggi non dovrebbero servire ad evitare di ripetere quegli errori che offuscano la «impedienza» della linea del Partito?

MAURO GRASSI (Firenze)

## Sogni revanscisti

Cara Unità, vorrei facilitare il lavoro di un del tutto immaginario storico futuro, sopravvissuto a una terza guerra mondiale, traducendogli queste righe pubblicate nel maggio scorso dallo «Schlesier», un foglio revanscista di queste parti: «Chiunque accenna ad accollarsi ruolo tedesco amministrato dalla Repubblica popolare polacca per fondare un colosso per estendere la sua azienda, deve contare sul fatto di perdere, un giorno, senza alcuna dritta ed indennizzo, il podere fattosamente messo in piedi.

C. MAGAGLIO (Francforte - Rti)

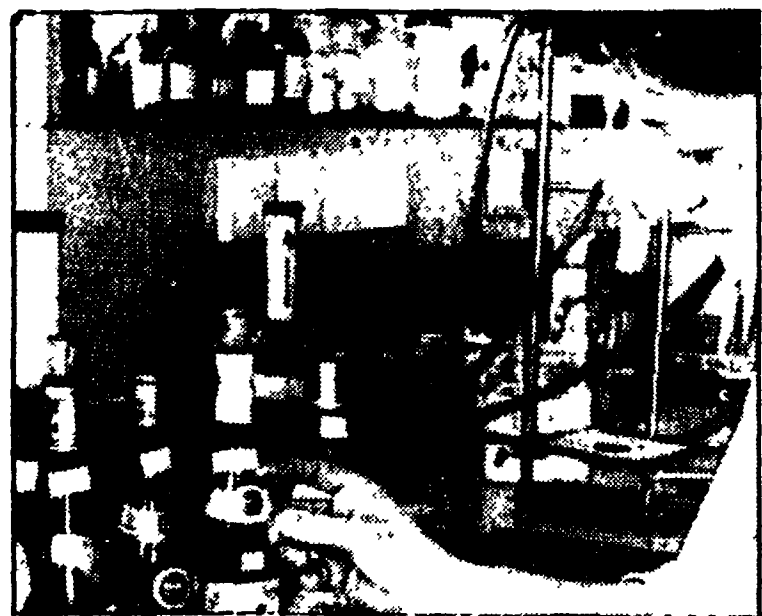


### Un pretore: «Colleghi volevano insabbiare la mia inchiesta»

GENOVA — Titolare di una inchiesta scottante, criticato da un quotidiano per tre arresti «eccellenti», risponde con una lettera-retifica, in cui denuncia tentativi di indebita ingegneria nella sua istruttoria da parte di colleghi genovesi. Protagonista del «caso», il pretore della Spezia, Rodolfo Attina, da mesi impegnato sullo scandalo edilizio di Framura (Cinque Terre) con un'inchiesta che ha registrato, fra l'altro, l'arresto del sindaco socialista di Deiva Marina (Gerolamo Bollo). Nel giugno scorso, poi, a Genova, erano finiti in carcere tre noti professionisti di area socialista, il commercialista Giorgio Oldoini, l'avvocato Giuliano Pennisi e l'imprenditore Paolo Giometti, tutti e tre consiglieri della Cassa di Risparmio di Genova, tutti e tre accusati di interesse privato in atti d'ufficio. Trentasei ore dopo, però, i tre consiglieri, interrogati da un sostituto procuratore di Genova, erano stati messi in libertà provvisoria; e diciotto giorni dopo l'ufficio istruzione proscioglieva totalmente Oldoini e chiedeva un supplemento di indagini a carico di Pennisi e Giometti. Il «Secolo XIX», commentando la notizia avanzata, criticava il pretore Attina replica con una lettera-retifica pubblicata ieri, in cui, e qui sta la bomba, parla di «cose dentro e fuori dalle vicende ufficiali» che lo hanno lasciato «assai perplesso»; e cita ad esempio «il cortese ma fermo invito» rivolto «dai colleghi di Genova» perché si astenesse dall'interrogare lui i tre arrestati; e una telefonata da lui ricevuta a casa (mentre stava compilando la notizia avanzata) con cui un «alto magistrato della Corte d'Appello di Genova» gli «accennava» che Oldoini era «un suo parente».

### Missione Usa-Urss su Marte?

Gli astronauti americani e sovietici che dieci anni fa si strinsero le mani nello spazio, hanno celebrato oggi a Washington lo storico anniversario sollecitando una stretta cooperazione fra i due paesi per aprire la strada a una missione congiunta per la conquista di Marte entro il prossimo decennio. Il maggiore ostacolo, hanno concordemente concluso russi e americani nel corso di una conferenza stampa congiunta, è di carattere politico, non tecnologico. E anche durante la conferenza stampa è apparso chiaro che i sovietici sono quanto mai decisi a dire di no a qualsiasi possibile forma di cooperazione qualora gli Stati Uniti dovessero procedere nella realizzazione del programma Reaganiano di difesa spaziale meglio noto come «guerra stellare».



### Antigelo nei vini

BERNA — Dopo il ritiro dal mercato tedesco federale di oltre un milione di litri di vino austriaco contenente glicoletilene, anche i consumatori svizzeri sono stati messi in allarme. Le autorità sanitarie hanno infatti reso noto ieri che tracce del pericoloso composto chimico usato per la fabbricazione di antigelo, sono state trovate anche nei vini austriaci in vendita nella Confederazione.

### Deviazioni del Sismi Di nuovo alla sbarra il generale Musumeci

ROMA — Al processo per le presunte deviazioni del Sismi, che coinvolge Francesco Pazienza ed il vertice del servizio all'epoca in cui era diretto dal generale Giuseppe Santovito, si è conclusa ieri l'istruttoria dibattimentale. Da oggi inizia la discussione con l'intervento dell'avvocato dello Stato, Paolo Di Tarsia, che si è costituito parte civile per conto della presidenza del Consiglio e del ministro della Difesa. Di Tarsia ha già anticipato, in chiusura d'udienza, che sosterrà la responsabilità di tutti gli imputati, chiedendo alla Corte di condannarli. L'udienza di ieri ha rivisto sul pretorio il generale Pietro Musumeci, principale imputato nel giudizio. In seguito ad una ordinanza della Corte e su richiesta del pubblico ministero, all'ufficiale è stato chiesto di spiegare quale destinazione abbia avuto il miliardo e più di lire che fu stanziato dal Sismi per sovvenzionare alcune indagini quali l'operazione «terrore sui treni», e gli accertamenti per identificare i responsabili della strage della stazione di Bologna. Confermando che 345 milioni di lire furono versati alla «fonte» che aveva rivelato la presenza della valigia piena di esplosivo sul treno Taranto-Milano e che fornì una collaborazione al Sismi per quattro rigaretti, il generale Musumeci ha spiegato che il servizio non «lavorò» (come è stato verbalizzato) per sei mesi con i magistrati di Bologna impegnati nell'inchiesta sulla strage, ma che con questi ci furono soltanto contatti per avviare «un certo tipo di indagini».



### È lei miss Universo

MIAMI — È portoricana la nuova miss Universo. Eccezionale, ragnante e bellissima (e forse anche un po' emozionata) mentre saluta i suoi, e sono molti, fans. Si chiama Deborah Carthy-Deu, ha 19 anni, è alta un metro e 72, ha sbaragliato le altre finaliste: miss Uruguay, miss Zaire, miss Spagna e miss Venezuela. Riceverà, ora, in premio più di 300 milioni.



### Gas e poi lo scoppio 10 feriti, due gravi

Una esplosione nel cuore della notte ha distrutto a Genova l'intero ultimo piano di un edificio - La causa: una fuga di metano

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Quattro appartamenti devastati, dieci persone ferite, due delle quali in modo grave: è il bilancio di una spaventosa esplosione che ha scosso l'intera notte il quartiere di San Teodoro a Genova, provocando allarme e panico in tutta la zona. A provocare lo scoppio, secondo quanto ricostruito dagli esperti giunti sul posto, sarebbe stata una fuga di gas metano in uno dei quattro appartamenti distrutti, all'ultimo piano del civico 19 di via Venezia.

ma che soffre di cuore e per questo ha risentito pesantemente dello shock. Gli altri feriti sono stati ricoverati o già dimessi con prognosi fra i 60 e i 5 giorni, si tratta di un gruppo di giovani che si erano riuniti nell'appartamento di Giorgio Saitto per festeggiare, cioè, Maria Forcellino e il marito, neoposi di ritorno dal viaggio di nozze. L'intero palazzo, in cui abitavano 23 famiglie, ha tremato per la fortissima esplosione, la cui onda d'urto dal sesto ed ultimo piano, dove è avvenuto lo scoppio, ha raggiunto il pianterreno mandando i vetri in frantumi; nei quattro appartamenti del sesto piano il soffitto è crollato e le pareti divisorie sono state letteralmente spazzate via. Molto minori i danni negli appartamenti sottostanti, che gli ieri — dopo i sopralluoghi e i rilievi tecnici del caso — sono stati ricoverati dagli inquilini rimasti incolumi. Secondo i primi accertamenti la causa

dell'esplosione sarebbe, come dicevamo, una fuga di gas; contatori e rubinetti sarebbero stati ritrovati tutti regolarmente chiusi, quindi si ipotizzano infiltrazioni o guasti in uno degli appartamenti distrutti, dove da qualche tempo erano in corso lavori di ristrutturazione. Il fatto che l'esplosione si è avvenuta quando era già buio da tempo, ha reso più difficili i soccorsi e le operazioni di evacuazione delle famiglie che abitano negli appartamenti del piano sottostante a quello dove era avvenuto lo scoppio. Per tutta la notte, con compiti naturalmente diversi, medici e infermieri, e soprattutto i vigili del fuoco hanno lavorato per far fronte all'improvvisa emergenza. E così nelle prime ore di stamane la situazione era tornata quasi del tutto normale.

NELLA FOTO: i vigili del fuoco all'interno dell'edificio dove è avvenuta l'esplosione

### Il caso giudiziario che tormenta la Francia

### L'«affare Gregory» Scarcerata la madre del bimbo assassinato

La giovane donna è incinta e soffre di gravi disturbi - Ora i parenti minacciano di ucciderla - L'enigmatica vicenda

PARIGI — «Affare Gregory», nuovo colpo di scena. Mentre la Francia sta vivendo uno dei più tormentati casi della sua storia giudiziaria, Christine Villemin, la giovane donna accusata di aver ucciso premeditadamente il figlioletto Gregory di quattro anni e mezzo è stata ieri rilasciata e posta sotto controllo giudiziario. Christine Villemin è incinta di sei mesi e soffre di gravi disturbi circolatori. La sezione istruttoria della corte d'appello di Nancy nel prendere questa difficile decisione deve aver tenuto conto di tutto questo. Una decisione quella del Tribunale di Nancy, molto sofferta: non solo perché gli indizi contro la giovane donna sono molti ma anche perché, fuori dal carcere, la sua vita è ugualmente in pericolo. A quanto, infatti, riferiscono ieri alcuni giornali, tra cui il prestigioso «Le Monde» citando «fonti sicure», la polizia sarebbe al corrente di minacce di morte. Profferite contro Christine Villemin da alcuni parenti. È una storia molto delicata e complessa e da nove mesi, quanti, cioè, ne sono passati da quando il 16 ottobre 1984 il corpo del piccolo Gregory fu trovato, le mani e i piedi legati, nelle acque del fiume Vologne, nei Vosgi, il paese siinterroga preoccupato sull'enigmatica caso. La giustizia, infatti, non riesce a trovare con esattezza il colpevole del tragico misfatto. Del delitto fu accusato dapprima un cugino dei Villemin, Bernard Laroche, il quale dopo qualche settimana fu però proscioltto e rilasciato. Il padre di Gregory, tuttavia, rimase convinto della colpevolezza di Bernard Laroche. E lo uccise facendosi giustizia da sé. Adesso il padre di Gregory è in carcere. La vedova di Bernard Laroche, anch'essa in attesa di un figlio, a questo punto, a quanto riferiscono i giornali, avrebbe minacciato di uccidere Christine Villemin. La magistratura «non può più permettersi sbagli» hanno commentato ieri i maggiori quotidiani. Da qui, probabilmente, la decisione della corte d'appello di rilasciare la donna sia pure tenendola sotto controllo giudiziario. Da sottolineare c'è il fatto che la scelta del Tribunale di Nancy rappresenta una sconfessione netta dell'opera condotta dal giudice istruttore, lo stesso magistrato che aveva fatto arrestare Laroche per poi rilasciarlo. Secondo la corte d'appello di Nancy, gli indizi a carico di Christine Villemin sono numerosi ma ancora insufficienti e occorre, a questo punto, «verificarli minuziosamente». Nella scelta dei giudici della corte è stato anche tenuto conto del fatto che «la coppia Villemin era unita e lo è rimasta anche in questa prova» e che il piccolo Gregory «era un bambino amato». Non si vede, dicono in sostanza i giudici, quale potesse essere il movente dell'infanticidio. Già, ma allora chi ha ucciso Gregory? E perché? L'opinione pubblica, inquieta, segue con estrema attenzione gli sviluppi del giallo.

### Sempre il capitolo turco alla ribalta del processo

### Alì Agca «si riposa» Celebi depone sugli incontri col killer

È apparso in difficoltà il nuovo imputato - Nuove voci: sarebbe libero in Francia Oral Celik, uno dei «lupi grigi» di piazza S. Pietro

ROMA — Il riposo di Agca. Stavolta l'attentatore del papa, per giustificare la sua assenza, non manda lettere di spiegazioni ma semplicemente un annuncio sotto forma di anonimo bigliettino: «Non sarò presente». Questo vuol dire che Agca si dovrà sedurre in aula giovedì e venerdì, alle due ultime udienze del processo prima della lunga pausa estiva. Tornerà sulla pedana degli imputati o resisterà alla tentazione di intervenire? Impossibile dirlo. È un fatto però che Agca ha perso mordente e energia nel corso delle udienze; l'altro ieri è apparso stanco, sfiduciato e animato da un'unica preoccupazione: di non cadere in altre contraddizioni e di rivelare particolari sui complicati turci. Assente Agca l'aula del Foro Italiano sembrava vuota. Sulla sedia degli imputati è venuto Musa Serdar Celebi, il capo della federazione turca di Germania che ha il difficile compito di dimostrare la sua estraneità al piano per uccidere il pontefice. Un compito che, nonostante i modi eleganti e melliflui, ha iniziato ad assolvere maluccio. L'udienza si è infatti incentrata su un incontro che Celebi ebbe a Milano con l'attentatore del papa, nell'autunno 1980. Celebi non contesta la circostanza ma offre di essa una versione sostanzialmente diversa. Il presidente della federazione turca afferma di essersi recato a Milano per motivi d'affari e di essersi imbattuto occasionalmente con Agca di cui — afferma — non conosceva allora la vera identità. Celebi sostiene di essersi incontrato in quella città con una coppia di commercianti turchi; tuttavia gli interessi, i coniugi Sozen, affermano che l'incontro fu con Agca. Celebi, parlando dell'attentato al papa, disse che questo era stato opera di «sporchi comunisti» i quali, peraltro, «andavano ammazzati tutti». Celebi ha detto che, se è attenduto si parli, fu in seguito per telefono. Tuttavia è emerso anche un altro particolare. I contatti tra Celebi e i coniugi erano per un singolare affare: ossia la stampa di poster che ritraevano Alspan Turkesk (il capo del partito d'estrema destra turca) e che la federazione di Germania intendeva distribuire ai suoi affiliati. Il presidente ha chiesto se furono stampati anche poster di altri leader ma Celebi ha detto di no. Nelle udienze scorse e in istruttoria Celebi aveva sempre negato qualsiasi rapporto tra la federazione turca e il partito nazionalista. Per tirarsi fuori dall'impaccio Celebi ha tirato fuori una strana storia di un amico che avrebbe scambiato per Agca ma la difesa è apparsa molto debole. Intanto, sempre sul «fronte turco», nuove voci giungono dalla Svizzera: secondo il giudice di Basilea Joerg Schold, si troverebbe libero in Francia Oral Celik, uno dei «lupi grigi» che, secondo Agca, avrebbe agito a piazza S. Pietro. Celik è il personaggio-mistero del processo, ma sarebbe coinvolto anche in vicende di droga e per questo ricercato. Difficile valutare, ovviamente, l'attendibilità di questa notizia.

### Si «difendono» a Roma i difensori di Palmi

ROMA — «Non vogliamo entrare nel merito dei fatti processuali, sarebbe scorretto. Però vogliamo lanciare un grido d'allarme su di una situazione che coinvolge, secondo noi, tutti gli avvocati difensori del Paese. Il grido d'allarme», sponsorizzato dai radicali, viene dato dai difensori di Palmi, i legali dei 61 imputati al processo Pisciotta, protagonisti di una bagarre processuale nel corso della quale sono scesi in campo, schierati con il presidente della Corte d'Assise Mannino, sia il Csm che il ministero della Giustizia. Martedì 14, quattro dei 45 avvocati della difesa ricusati in blocco dagli imputati, nominati poi d'ufficio ma recidivi con i più svariati pretesti, nei giorni scorsi hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria che ipotizza il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. E due dei quattro legali hanno organizzato ieri una conferenza stampa a Roma dove hanno voluto portare, «nel rispetto con fiducia nella verità», la loro versione della tormentata vicenda processuale. Una versione che tende in sintesi ad attribuire alla giustizia italiana il tentativo di annuire il ruolo del difensore nei dibattimenti. L'avvocato Marcella Belcastro, ad esempio, ha detto che nel nostro Paese il processo è diventato uno strumento di lotta politica e che quindi la ricerca della verità non interessa più nessuno. Accuse pesanti da parte di membri del Foro che, così hanno più volte ripetuto ieri, non vogliono «turbare» la Camera di consiglio, attualmente in svolgimento. L'altro difensore presente, Francesco Vigna, ha affermato che le accuse si basano per lo più sul pentimento «non sincero, indotto» di Pino Scriva, personaggio dalle ambigue protezioni e responsabile, in aula, di gesti di sconsiderata protervia che la Corte non avrebbe stigmatizzato a sufficienza. Gli avvocati hanno assicurato che i loro assistiti non hanno nessun interesse a bloccare il processo in attesa della scadenza dei termini della carcerazione preventiva, come è convinzione sia della Corte che dello stesso ministro Martini, che sta esaminando la possibilità di un decreto per sventare la manovra dei mafiosi di Palmi. Non hanno però neanche accennato alle pesanti intimidazioni nei confronti di diversi difensori: automobilisti incendiate, proiettili e ordigni esplosivi contro le loro abitazioni.

### Pietro Altieri, tornato in libertà, racconta la sua drammatica avventura

### «Io, presunto br arrestato in Perù»

«Dopo la nostra cattura ci hanno detto: se non firmate la confessione potreste morire, abbiamo testimoni delle vostre responsabilità» - Due settimane in celle senza acqua né luce - Ancora non sa se sarà processato

LIMA — «Poche ore dopo l'arresto il procuratore Herrera Calderon ci è venuto a trovare e ci ha minacciati. Ci ha detto: «Se non firmate la confessione potreste morire. Abbiamo testimoni delle vostre responsabilità». Si trattava di due testimoni «fabbricati» dal «sinchis», il corpo della Guardia civile specializzata nella lotta alla sovversione armata: uno era un povero contadino costretto a firmare la sua deposizione sotto la minaccia delle armi; l'altro un analfabeto terrorizzato, che ha firmato un lungo dattiloscritto senza avere alcuna idea di quel che conteneva. Intanto un ufficiale della Guardia civile cercava di terrorizzarci dicendo che aveva avuto ordine di «far fuori tutti i sospetti»... Pietro Altieri, il giovane di Sorrento arrestato in Perù assieme ad altri tre cittadini peruviani con l'accusa di essere un brigatista rosso addetto all'addestramento alla guerriglia di militanti di «Sendero Luminoso», può finalmente raccontare la sua brutta avventura. Tornato in libertà dopo due settimane di carcere, trasferitosi subito a Lima da Iquitos, la capitale della regione amazzonica dove era stato arrestato e detenuto, ha parlato della sua esperienza con il corrispondente dell'Ansa dal Perù. Era stato ammanettato il 29 giugno scorso, poche ore dopo un attacco di guerriglia «senderista» al villaggio di Lagunas. Con lui era stato arrestato anche il figlio del generale Rodriguez Figueroa, presidente del Partito socialista rivoluzionario, seconda forza politica del Perù dopo le ultime elezioni del 14 aprile.

«Dopo qualche giorno Herrera Calderon è stato destituito e noi siamo stati affidati alla polizia di investigazione. È qui che ci hanno detto che eravamo stati vittime di un equivoco e questo certo per il fatto che il figlio del generale Rodriguez Figueroa era detenuto con noi... Come è avvenuto il vostro arresto? «Eravamo andati al commissariato della Guardia civile per avere informazioni e dopo eravamo andati a mangiare in un piccolo ristorante. I «sinchis» ci hanno arrestati mentre mangiavamo. Ci hanno detto che testimoni ci avevano riconosciuti a Lagunas, che è lontana duecento chilometri da Yurimaguas, dove eravamo...» È stato appunto subito dopo l'arresto che i quattro arrestati, tra cui Pietro Altieri, hanno ricevuto la visita del procuratore Herrera Calderon. «Dopo qualche giorno Herrera Calderon è stato destituito e noi siamo stati affidati alla polizia di investigazione. È qui che ci hanno detto che eravamo stati vittime di un equivoco e questo certo per il fatto che il figlio del generale Rodriguez Figueroa era detenuto con noi... Come è avvenuto il vostro arresto? «Eravamo andati al commissariato della Guardia civile per avere informazioni e dopo eravamo andati a mangiare in un piccolo ristorante. I «sinchis» ci hanno arrestati mentre mangiavamo. Ci hanno detto che testimoni ci avevano riconosciuti a Lagunas, che è lontana duecento chilometri da Yurimaguas, dove eravamo...»

«Dopo qualche giorno Herrera Calderon è stato destituito e noi siamo stati affidati alla polizia di investigazione. È qui che ci hanno detto che eravamo stati vittime di un equivoco e questo certo per il fatto che il figlio del generale Rodriguez Figueroa era detenuto con noi... Come è avvenuto il vostro arresto? «Eravamo andati al commissariato della Guardia civile per avere informazioni e dopo eravamo andati a mangiare in un piccolo ristorante. I «sinchis» ci hanno arrestati mentre mangiavamo. Ci hanno detto che testimoni ci avevano riconosciuti a Lagunas, che è lontana duecento chilometri da Yurimaguas, dove eravamo...»

«Dopo qualche giorno Herrera Calderon è stato destituito e noi siamo stati affidati alla polizia di investigazione. È qui che ci hanno detto che eravamo stati vittime di un equivoco e questo certo per il fatto che il figlio del generale Rodriguez Figueroa era detenuto con noi... Come è avvenuto il vostro arresto? «Eravamo andati al commissariato della Guardia civile per avere informazioni e dopo eravamo andati a mangiare in un piccolo ristorante. I «sinchis» ci hanno arrestati mentre mangiavamo. Ci hanno detto che testimoni ci avevano riconosciuti a Lagunas, che è lontana duecento chilometri da Yurimaguas, dove eravamo...»

«Dopo qualche giorno Herrera Calderon è stato destituito e noi siamo stati affidati alla polizia di investigazione. È qui che ci hanno detto che eravamo stati vittime di un equivoco e questo certo per il fatto che il figlio del generale Rodriguez Figueroa era detenuto con noi... Come è avvenuto il vostro arresto? «Eravamo andati al commissariato della Guardia civile per avere informazioni e dopo eravamo andati a mangiare in un piccolo ristorante. I «sinchis» ci hanno arrestati mentre mangiavamo. Ci hanno detto che testimoni ci avevano riconosciuti a Lagunas, che è lontana duecento chilometri da Yurimaguas, dove eravamo...»

### Il tempo

| LE TEMPERATURE |       |
|----------------|-------|
| Bolzano        | 18 23 |
| Verona         | 24 32 |
| Trieste        | 24 31 |
| Venezia        | 22 30 |
| Milano         | 23 31 |
| Pescara        | 18 31 |
| Cuneo          | 21 28 |
| Genova         | 22 27 |
| Bologna        | 22 33 |
| Firenze        | 18 36 |
| Pisa           | 18 31 |
| Ancona         | 19 32 |
| Perugia        | 20 32 |
| Ravenna        | 18 31 |
| L'Aquila       | 19 34 |
| Roma U.        | 18 35 |
| Roma F.        | 19 31 |
| Campob.        | 21 32 |
| Bari           | 18 31 |
| Napoli         | 19 31 |
| Potenza        | 18 30 |
| S.M.L.         | 21 27 |
| Reggio C.      | 23 29 |
| Messina        | 25 29 |
| Palermo        | 24 29 |
| Catania        | 18 31 |
| Alghero        | 18 34 |
| Cagliari       | 18 31 |

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre governato da un'area di alta pressione atmosferica che si muove verso est in modo progressivo. Perturbazioni atlantiche che si muovono da ovest verso est lungo la fascia centrale del continente europeo interessano marginalmente l'arco alpino e in minor misura le regioni settentrionali. Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno e scarsissimo nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza ad accentuazione temporanea della nuvolosità sulla fascia alpina dove sono possibili temporali locali; formazioni nuvolose più o meno consistenti possono estendersi temporaneamente anche verso le regioni settentrionali. Qualche annuvolamento di scarso interesse durante le ore pomeridiane in prossimità delle dorsali appenniniche. Temperature senza notevoli variazioni al nord in ulteriore aumento al centro, al sud e nella Sicilia.

### Prorogati scarichi Montedison

### «sezionato»: chi dorme non impara

MILANO — Il «Memotutor», sistema cos'era? Un apparecchio che, secondo la «Adelco», una ditta che l'aveva messo in commercio, doveva essere in grado di imprimere nel cervello degli studenti, durante il sonno, le lezioni che non studiavano di giorno. Ma ieri il tribunale di Milano ha deciso che «dormendo non si impara». La vicenda processuale era iniziata nel 1982 quando un professionista, bergamasco, che aveva acquistato l'apparecchio, chiese un'anticipo di 600 mila lire (contro i due milioni di listino), si era reso conto che le promesse non corrispondevano alla realtà ed aveva quindi rifiutato di saldare il conto, ma era stato citato in giudizio. La «Adelco» nel frattempo è fallita, i magistrati avevano disposto una perizia tecnica sullo strano strumento. E il responso dei tecnici ha stabilito inequivocabilmente la «impossibilità della sussistenza di un apprendimento sublimale durante il sonno».



A Livorno alla festa nazionale dell'Unità gare di livello e attente analisi

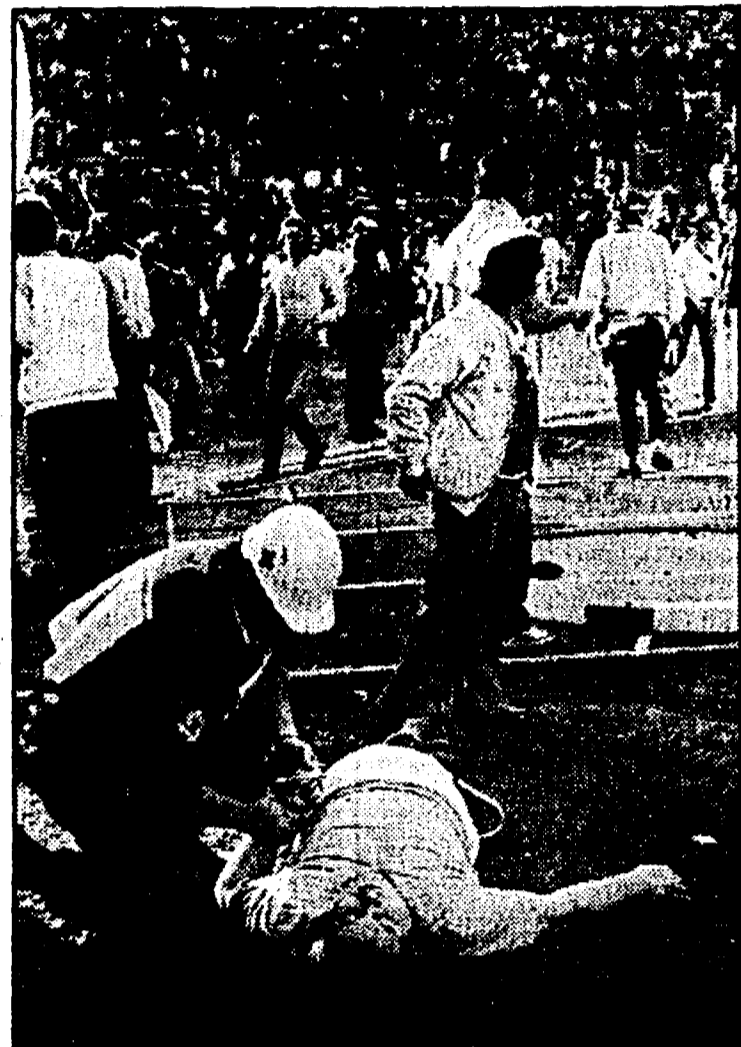
# Il gigante-sport dopo Bruxelles

## Finalmente arrivò la crisi E ora un po' di autocoscienza

Non c'è più l'isola felice - I campioni non amano parlare anche quando hanno qualcosa da dire - Un cast ricco di dirigenti, atleti, giornalisti - Gli interessi del «pianeta» calcio

**Dal nostro inviato**  
LIVORNO — Lo sport dopo Bruxelles: un gigante grande e grosso — che di se ha sempre preferito dare e avere una immagine soprattutto giocosa e disimpegnata — finalmente in crisi. In profonda, salutare crisi di coscienza.

Può fare eleggere senatori, rafforzare governi grazie a imprese che consolidino e rassicurino la coscienza nazionale (vedi il Mundial e il suo effetto benefico sul traballante governo Spadolini), costringere alle dimissioni ministri (come in Belgio); ma quando si tratta di prendere coscienza del proprio potere, di analizzare a fondo il proprio ruolo sociale, di studiare i meccanismi economici che ne muovono i muscoli, lo sport spesso ama tappare la bocca, orecchie, occhi e naso e fare finta di abitare in un'isola felice, in un mondo a parte, turbata di quando in quando dalla violenza e dalla bruttura della «società cattiva». E su questa cultura di fondo, su questa autorimozione di un ambiente che, come pochi altri, tende a chiamarsi fuori dal sociale, che si deve scontrare chi cerca di ragionarci sopra. Ed è anche partendo da questi presupposti difficili, da questa divaricazione dei linguaggi, che una manifestazione come la Festa nazionale dell'Unità sullo sport, in corso a Livorno fino al 28 luglio, può legittimamente vantare, oltre alla bontà delle intenzioni, l'utilità dei risultati e soprattutto una originalità quasi pionieristica nella formula. Fare vedere lo sport, organizzando gare di alto livello e chiedere allo sport, in cambio, di guardare se stesso, di discuterlo, di non limitarsi a rimettersi la tuta e andarsene.



Un drammatico momento degli incidenti di Bruxelles

Per dirla chiaramente: organizzare dibattiti, incontri, discussioni con la gente dello sport è spesso proibitivo. I campioni non amano parlare, anche quando sono perfettamente coscienti di avere qualcosa da dire. Chi scrive ha ancora bene impressa la reazione infastidita, impaurita e infantile di un famosissimo calciatore, tutt'altro che distratto e tutt'altro che stupido, di fronte alla richiesta di intervenire a un dibattito. «Guarda, lascia perdere, io gioco al pallone e basta». Il programma dei dibattiti della festa di Livorno, non a caso, prevede un ricchissimo cast di giornalisti, intellettuali, dirigenti sportivi, e solo una ex atleta, Novella Calligaris, che ha accettato di confrontarsi davanti a un pubblico con un intervistatore stimolante e puntuale come Oliviero Beha (domani sera).

Questa innegabile difficoltà di contatti e di dialogo aggiunge merito e valore alla festa di Livorno. Che riesce a parlare di sport, spesso, nonostante lo sport, e lo fa senza il gusto (che in qualche caso è una tentazione legittima) di impartire lezioni e di «fare da sola». Con la convinzione che lo sport avrebbe anche molto da insegnare, se riuscisse a sciogliere di qual-

che poco il proprio groviglio di silenzi ed omissioni.

Così si è parlato, ieri sera, dell'informazione sportiva (con il conduttore della Domenica sportiva Marino Bartoletti, Paolo Volponi, Ignazio Pirastu; questa sera tifosi — anche «speciali» come Antonello Venditti — e l'arbitro Bergamo discuteranno dei meccanismi a volte perversi che regolano il tifoso organizzato; venerdì Fabio Mussi, Ferdinando Adornato, Rina Gagliardi e Oliviero Beha cercheranno di fare le pulci agli interessi economici in orbita attorno al pianeta calcio; sabato qualificati dirigenti sportivi, tra i quali è molto atteso il presidente della Lega Calcio Marzese che ha preannunciato un intervento chiarificatore sulla recente «guerra» con Sordillo (non è esclusa anche la presenza di quest'ultimo), tratteranno il tema «Chi comanda nello sport?». E ci fermiamo, per adesso, qui, perché fino al 28 di luglio, giorno di chiusura della festa, le occasioni di confronto e di scontro si spreceranno.

Come si può notare, non c'è aspetto della complessa struttura sportiva che non figuri tra gli argomenti in discussione qui a Livorno; sottolineando e forse addirittura

ra rilanciando la funzione schiettamente politico-culturale delle feste dell'Unità, e proprio in un settore tradizionalmente carente nella volontà di analisi e sovente a corto di strumenti e luoghi idonei per discutere e discutersi, se è vero, come è vero, che il paternalismo e qualunquismo sono ancora le dominanti culturali di molto sport agonistico.

La scelta di affiancare questa ricca attività oratoria a un cartellone agonistico di prim'ordine, con un torneo di basket di livello mondiale (va ricordato, tra l'altro, che Livorno ha due squadre di basket in serie A), pallanuoto superqualificata (ci sono, tra l'altro, i campioni europei del Vasas), atletica, ciclismo, ginnastica ritmica con atleti cinesi e sovietiche, nuoto sincronizzato, permette alla festa dello sport di Livorno di applicare nel migliore dei modi una formula collaudata (spettacolo, dibattito, informazione politica e cultura) ad un settore della vita sociale di non facile approccio critico. Come l'anno scorso a Modena, e forse con una più accentuata sottolineatura (obbligatoria, diremmo, dopo Bruxelles) dei momenti di analisi.

L'impaurito mutismo di chi si oppone di qui sopra, del resto, è la migliore conferma che lo sport ha molto bisogno di parlare: una volta tanto, il famigerato momento del dibattito, qui a Livorno, si arricchisce di un sapore di novità e quasi di sfida: il bar Sport dimentica il ginocchio di Falcao e si infervora discutendo di ben più congrue e decisive articolazioni della macchina sportiva. Vuol vedere che prima o poi ci verrà anche Falcao, con o senza ginocchio?

Michele Serra

Al festival nazionale delle donne in corso a Bari dibattito su «corpo violato» e prostituzione

# Sessualità, storie di ordinaria ferocia

Discussione con Loredana Rotondo, Ersilia Salvato e le «luciole» di Pordenone Pia e Carla - Nichi Vendola: «Non accettiamo più qualche casella di tolleranza in un mondo imposto da altri» - Una scommessa difficile: i sentimenti e la politica - L'omosessualità

**Dal nostro inviato**  
BARI — «Non è stata mai prodotta una cultura sulla libertà sessuale, neppure dalla sinistra. Esiste la cultura dello stupro, che si fonda sulla negazione dell'autonomia della donna». Al dibattito «Il corpo violato: storie di ordinaria ferocia» al festival dell'Unità delle donne in corso a Bari Loredana Rotondo, la regista di «Processo per stupro», racconta del «Veronique» il film-inchiesta sulla giornata di una prostituta, censurato alla Rai e ancora sotto processo. Vastità dell'utenza maschile, miseria degli incontri e dei rapporti. Ma anche modificazioni del mercato, del «mettersi in proprio» di tante donne (sarebbe 700 mila le prostitute oggi nel nostro paese). Ecco allora che Carla e Pia, le «luciole» di Pordenone, sostengono il riconoscimento di questa attività come un qualsiasi lavoro. «Un mestiere da superare, non da rivendicare», è l'opinione della Rotondo. «Ma occorre affrontare il versante del cliente — osserva Ersilia Salvato, senatrice comunista — perché è dalla parte maschile che non ci si vuol mettere in discussione. Anche nella coppia, nella famiglia l'uomo può imporre sessualità senza consenso». Violenza tra coniugi, violenza sui minori. Non è un caso che nella tormentata discussione parlamentare sulla



violenza sessuale la Dc si opponga ad un intervento del giudice sugli episodi che si verificano all'interno del nucleo familiare. Una «ordina ferocia» in larga parte sconosciuta perché di rado arriva all'opinione pubblica. Un'operatrice del consultorio Aled di Bari testimonia di universi familiari sconosciuti. Ragazze terrorizzate

dalle madri sul problema della verginità al punto da praticarsi dei tagli per simulare le mestruazioni. Mogli che evitano con ogni sotterfugio il rapporto con il coniuge, non sopportandone l'esclusivo meccanismo di violenza. «C'è una voglia d'esserci delle donne — dice Ersilia Salvato — per realizzare un'autenticità di rap-

porti. Se non ci riusciamo è anche per via dei nostri silenzi in questi ultimi tempi, della subaltermità che stiamo dimostrando all'offensiva che restaura una concezione di famiglia come gerarchia di ruoli. Il processo di liberazione della donna segna il passo soprattutto nella sfera della vita della persona. «La nostra cultura

non trova cittadinanza nelle aule giudiziarie», sottolinea Bina Valentini del Centro di consulenza legale di Bari. Ma vi sono altri territori di oppressione, di devastazione. Qui si è parlato molto di minori; e si è parlato di diversi.

«Non accettiamo più — ha detto Nichi Vendola, della segreteria della Fgci e del-

l'Arci-Gay — qualche casella di tolleranza dentro le figure geometriche imposte da altri. Non di questo si tratta. Isolare l'omosessualità significherebbe dare alla discolore gay la stessa valenza di esclusione del manicomio». E ricorda con Adorno che amare significa riconoscere il simile nel dissimile da sé. Capire la diversità anziché respingerla, allora; atterrare i pezzi di verità che stanno dentro ad ognuno. Una battaglia politica da condurre, in termini di nuova qualità della vita. Un modo per intervenire sulle disumane condizioni della vita urbana, dove un impatto di violenza grandi e piccole distrugge i rapporti tra le persone. Cultura della vita, capacità progettuale del partito su questo terreno. Ecco un filo conduttore che emerge nitido nelle ricche giornate di confronto nella manifestazione di Bari. I sentimenti e la politica, una scommessa difficile, uno spazio in tanta parte ancora da esplorare.

Non ci sono verità da sanzionare, ma è importante non rifugiarsi nell'indifferenza, nell'inerzia, nelle risposte evasive e scontate.

«Non è più tempo per i Catalani», è una battuta che abbiamo colto al volo tra la gente che seguiva la discussione. Dannato di un Arbore...

Fabio Inwinkl

ROMA — La proposta di Comunione e liberazione di «libanesizzare» la scuola, formando classi omogenee per confessioni religiose e ideologie, non ha trovato una buona accoglienza né tra i laici (e sin qui è ovvio), né tra le organizzazioni cattoliche dei genitori e degli insegnanti; e questo è molto meno ovvio, è anzi il segno che Ci non riesce ad essere «trainante» rispetto a gran parte della cultura e della presenza cattolica nella scuola.

L'Associazione dei maestri cattolici così come l'Associazione genitori (che pure è al fianco delle falangi di Formigoni nella battaglia per il finanziamento della scuola privata) hanno ascoltato con imbarazzo la proposta di fare scegliere agli studenti gli insegnanti e i compagni di classe. Una proposta che, come si ricorderà, era divenuta delibera di consiglio d'istituto in due scuole milanesi e

## «Formigoni non avrai il mio banco»

che Formigoni ha promesso di «esportare» in tutta Italia facendone un cavallo di battaglia della sua organizzazione.

«Ma non si possono qualificare le classi in senso ideologico o confessionale; per questa via si rompe l'unità della scuola pubblica che ha come caratteristica il pluralismo: a dirlo è Carlo Buzzi, ex senatore Dc, presidente dell'Associazione dei maestri cattolici. Poi, certo, per Carlo Buzzi esiste un problema di reale partecipazione della famiglia alla vita

della scuola, la sua partecipazione al progetto educativo, ma tutto nel rispetto di un pluralismo che la scuola pubblica deve garantire.

I maestri cattolici non sono i soli ad opporsi alla logica libanesizzante di Ci. Si trova, in questa opposizione, fianco a fianco con l'Associazione genitori, una delle organizzazioni che pure più premono sulla Dc perché si batta con meno riluttanza a favore del finanziamento pubblico della scuola privata. Il segretario nazionale dell'Age, Luciano Sgobbinio,

vuole parlare a titolo personale (l'associazione non ha ancora preso una posizione ufficialmente) ma afferma chiaro e tondo che «nella scuola occorre tenere conto del retroscena culturale dell'alunno, ma non deve essere introdotta una divisione per appartenenze a gruppi, etichette, confessioni. No, la scuola deve essere uguale per tutti». Anche lui, come Carlo Buzzi, sostiene che comunque occorre tenere conto delle «esigenze specifiche» e dell'«desiderata» dei genitori e degli studenti.

«Ma da tempo — sostiene Ethel Serravalle, del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e responsabile scuola del Pri — a scuola si tiene conto delle esigenze e delle necessità particolari: fratelli che possono frequentare la stessa sezione, ragazzi che possono inserirsi meglio tra ex compagni di scuola, eccetera. Tutto questo non

ha nulla a che vedere con la voglia di Ci di prendersi rivincite. Rivincite sul nuovo Concordato e sui nuovi programmi della scuola elementare. C'è una sorta di rivolta integralista contro i principi etici dello Stato italiano. Questo è chiedere classi omogenee culturalmente. Una proposta che, peraltro, è anche un'ipotesia dal punto di vista didattico.

Per Luciana Pecchioli, presidente del Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, «c'è un progetto integralista che passa dall'offensiva sul pluralismo della scuola, dal finanziamento della scuola privata e ora dalla proposta di classi omogenee. Si vuole la garanzia di una forte presenza dell'educazione cattolica nella scuola pubblica, limitando il confronto che si è affermato in questi anni come grande valore della scuola italiana. Al centro di questa offensiva,

Romeo Bassoli

# FESTE DELL'UNITÀ

OGGI BARI - Femmine futuro

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19:** Io donna nel partito del Mezzogiorno - Un «processo», un «giudizio». Partecipano: Mario Santostasi, Gerardo Chiaramonte, Imma Voza; «Pubblico Ministero»: Grazia Labate; «Giuria popolare»: Anna Rizzi Francabandera, Anna Lobosco, Isa Colonna, Rosaria Lopedote, Alba Sasso, Franca Ferrulli, Marialba Pileggi.

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30:** il collettivo teatrale «Isabella Morra» presenta «Mia madre eroina». Seguirà un incontro con alcune esponenti del Comitato delle madri napoletane contro la droga e per l'associazione famiglie dei tossicodipendenti di Bari.

**SPAZIO MULTIVISIONE - ORE 22:** «Videomusica» scelta da Maurizio Laurentaci e Pasquale 33.

DOMANI

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19:** Democrazia, istituzioni movimenti nel Sud. Partecipano: Antonio Bassolino, Stefano Rodotà, Elda Pucci, Giuseppe Vacca, Giacomo Mancini; conduce: Monica Tavernini.

**PALCO CENTRALE - ORE 20.30:** La pace prima di tutto. Partecipano: Maria Elena Lopez, (El Salvador), Sada Hammad (OLP), Raffaella Chiodo, Luciana Castellina, Chiara Ingrao, Maura Vaghi; conduce: Silvana Rivera.

**SPAZIO MULTIVISIONE - ORE 23:** «Videomusica» scelta da Maurizio Laurentaci e Pasquale 33.

OGGI LIVORNO - Sport

**PISCINA COMUNALE - ORE 20.30:** Quadrangolare pallanuoto femminile UISP - Finali.

**CAMPO RUGBY - ORE 20.30:** Quadrangolare di rugby (Fides Livorno, Tecnar, Cus Pisa, Lloyd Imm, Lokomotiva Ostrowa, Club Africa Tunisia) - Prima giornata.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21:** Esibizione internazionale di ginnastica (Italia-Urss-Cina).

**IMPIANTI SPORTIVI - ore 21:** «La macchina del tifo: organizzatori e protagonisti a confronto» - Nilo Josa (Roma Clubs), Saverio Guette (Inter Clubs), P. Carlo Perruquet (Juve Clubs), Emilio Buggi (Clubs Blucerchiati), Paolo Bergamo (arbitro), Antonello Venditti (cantautore), Walter Veltroni (del Cc del Pci) - coordina Michele Serra (giornalista de l'Unità).

DOMANI

**CAMPO LA STELLA / LA ROSA - ORE 8:** Campionati pattinaggio UISP - Prima giornata.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 17:** Quadrangolare Basket Cadetti UISP.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 20.30:** Quadrangolare Basket Serie B - Finali.

**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21:** «Un atleta racconta»: Novella Calligaris intervistata da Oliviero Beha.

**CAMPO RUGBY - ORE 21.30:** Incontro rugby femminile UISP: Treviso-San Donà.

OGGI ROMA - Cultura (Villa Fassini)

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 20:** «Risorse culture ed innovazione: quale futuro per Roma capitale? Partecipano: P. Ciolfi, U. Vetere, L. Rossi-Bernardi, G. Sodano, M. Dutto, N. Coldagelli.

**LA BOTTEGA DELLA SCIENZA - ORE 19:** «Tempi di computer: l'informatica e le sue basi». Incontro con Carlo Batini del Dipartimento Informatica e Sistemistica dell'Università La Sapienza di Roma.

PIANO BAR E ANIMAZIONE PER BAMBINI

DOMANI

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 19.30:** Dibattito: «Le nuove tecnologie: come cambia l'organizzazione del lavoro». Incontro con la classe operaia Romana G. Miliello, P. Vazzoler, W. Tocci.

**LA BOTTEGA DELLA SCIENZA - ORE 19:** «Sinfonia in Bit: musica e informatica di fine secolo». Incontro con lo Studio Informatica Musicale (SIM) e Gianni Orlandi - Docente di Ingegneria presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

**ARENA SPETTACOLI - ORE 21:** Spettacolo con Francesco Guccini.

**ANGOLO DEL FOLK STUDIO - ORE 21:** La «Canzone d'Autore»: serata dedicata ai cantautori italiani.

OGGI TIGULLIO - Spazio fumetto (Lavagna)

ORE 21: - Incontro con Gualtiero Schiaffino.

DOMANI

ORE 21: L'avventura con Antonio Casale.

BELGIO Le conseguenze della tragedia di Heysel sconvolgono la vita politica del paese

# Elezioni anticipate a ottobre: questo lo sbocco della crisi

La soluzione a sorpresa è uscita da un incontro fra il re Baldovino e il primo ministro Martens al termine di una affannosa giornata - Per la prima volta un governo è costretto ad andarsene per una questione morale

**Del nostro corrispondente**

**BRUXELLES** - Elezioni politiche anticipate a ottobre: il governo resta in carica, senza alcun mutamento, con un programma minimo. L'annuncio è venuto ieri verso le 6 del pomeriggio dalla residenza reale dello Château de Laeken: un nuovo colpo di scena nell'incrinata crisi politica che si è aperta in Belgio sulle conseguenze della tragedia di Heysel e le responsabilità che le stanno dietro. Re Baldovino, dopo aver ricevuto il ministro degli Interni Charles-Ferdinand Nothomb, che con il suo ostinato rifiuto di assumersi qualsiasi responsabilità nei fatti avvenuti il 29 maggio, ha deciso di convocare il Parlamento il 29 maggio, e di indire elezioni anticipate a ottobre. Jean Gol, il vice primo ministro e ministro della Giustizia che l'ha innescata lunedì con la sua decisione di dimettersi, ha convocato il primo ministro Wilfried Martens. Scartati gli scenari di cui si vociferava - la costituzione di un governo minoritario senza Gol e i ministri del suo partito, il Pfl del liberale francotele, l'alternanza di Nothomb, o la costituzione di un gabinetto "tecnico" per arrivare alle elezioni già convocate per il prossimo 8 dicembre - dal colloquio tra il capo dello Stato e il primo ministro è uscita una soluzione a sorpresa. Il re ha respinto le dimissioni di Martens chiedendogli di restare in carica, con il governo immutato, almeno fino alla fine di

agosto. Ieri sera, in una riunione fra il primo ministro Martens e i tre viceprimi ministri, è stata fissata la data delle elezioni anticipate per il 13 di ottobre.

È presto per dire quale accoglienza avrà questa decisione presso l'opinione pubblica. In qualche modo, però, essa sembra rispondere all'esigenza di chiarezza e di pulizia che tutta l'amara vicenda di Heysel e quel che ne è seguito, ha fatto emergere nella società belga. Il voto tra poche settimane permetterà di esprimere un giudizio sul comportamento del governo e dei partiti della maggioranza che lo sostengono, prima che le manovre ed i giochi politici tornino a intorbidare le acque.

Pur nella confusione e nell'incertezza delle ultime ore, infatti, una cosa appariva certa. Il comportamento del governo e della maggioranza avevano aperto una profonda crisi di fiducia nelle istituzioni, e le dimissioni di Martens erano state accolte con sollievo dall'opinione pubblica. La conclusione che il premier e i suoi erano riusciti a imporre al dibattito sulla tragedia di Heysel e sulle responsabilità di Nothomb, sabato scorso, aveva riplombato il paese nel senso di colpa collettivo vissuto già all'indomani di quell'orribile 29 maggio allo stadio. Allora la coscienza che le autorità belghe non erano state in grado di impedire la strage di 38 innocenti; ora lo spettacolo di una coalizione di governo che

rifiutava il dovere minimo dell'autocritica e faceva quadrato intorno a un ministro che attribuiva responsabilità a tutti (perfino agli italiani «colpevoli» di aver comprato biglietti del settore maledetto al mercato nero) meno che a se stesso. Le dimissioni sono arrivate come una liberazione, un atto di riparazione, sia pur tardivo e parziale. È la prima volta, in un paese abituato a crisi frequenti che un governo è costretto ad andarsene travolto da una questione morale.

Sono queste le considerazioni che dominavano ieri mattina sulla stampa belga. Questa chiedeva una soluzione limpida e onesta, che non compromettesse gli aspetti positivi del chiarimento al quale finalmente si era giunti con la caduta del governo. Coerentemente, va detto, giacché i mezzi di informazione, fin dall'indomani della tragedia, sono stati esemplari nell'indicare le colpe e nel reclamare giustizia. Le prime denunce delle incredibili carenze nella vigilanza prima della finale di Coppa tra Juventus e Liverpool dei ritardi degli interventi durante gli incidenti, della mancanza di coordinamento tra le forze dell'ordine, vennero dai giornali, anche da quelli filogovernativi. E sempre dalla stampa è venuta una denuncia unanime e durissima della indegna manovra con cui sabato scorso il governo era riuscito a evitare che la Camera si esprimesse sul rapporto della commi-

sione votando, invece, una equivoca mozione di fiducia.

Quanto alla reazione delle forze politiche, la svolta di ieri pomeriggio sembra aver preso un po' tutti di contropiede. Martens ha fatto intendere di non aver accettato di buon grado la scelta dell'anticipo delle elezioni. Scontenti anche i partiti flamminghi della coalizione, i cristiano-sociali della Cvp e i liberali della Vvp, secondo i cui esponenti la crisi era «inopportuna» e in ogni caso «riguardava soltanto i partiti francofoni». Fra questi ultimi, neppure un'ora dopo il comunicato reale, già si era riaperta la bagarre. Ora, visto che solo a Nothomb sarebbe stata fatta costretta a convivere, sia pure a termine (ieri mattina, salendo a quella che tutti pensavano fosse l'ultima seduta del governo, avevano rifiutato persino di prendere l'ascensore insieme), lo scontro investe il programma minimo che il governo dovrà adottare fino ad ottobre. Il presidente del Pri Jean Michel ha subito detto sulla riforma elettorale che dovrà avere priorità su ogni altra cosa. La Direzione del Psc, i cristiano-sociali francofoni, gli aveva risposto poche ore prima ancora che parlasse. Il «nuovo» governo Martens, insomma, è diviso quanto il «vecchio».

Paolo Soldini  
NELLA FOTO: Wilfried Martens

LOTTA CONTRO LA FAME

# Ricordando Hiroshima manifestazione a Roma il 9 agosto per la vita

Il Pci ha aderito ufficialmente all'iniziativa presentata ieri. La pace intesa come lavoro per lo sviluppo dei popoli

**ROMA** - Manifestazione popolare per la vita e la pace a Roma, il prossimo 9 agosto, nel quarantesimo anniversario della tragedia nucleare di Hiroshima e Nagasaki. Si terrà in piazza del Campidoglio, presenti alcuni premi Nobel, centinaia di sindaci e, forse, il Presidente della Repubblica. L'ha indetta il Pci. I. Fa. (il comitato di parlamentari per la promozione di iniziative contro lo sterminio per fame) affinché «obiettivi di vita e di pace - è detto nell'appello rivolto agli italiani e illustrato ieri alla stampa - siano finalmente realizzati dai nostri paesi».

«Una manifestazione che il più autentico e profondo modo di ricordare le vittime, l'orrore, il pericolo dell'olocausto nucleare sia quello di strappare un subito milione di esseri umani all'olocausto al quale ogni anno, e quest'anno particolarmente, essi sono consegnati. Il collegamento fra un anniversario di morte e un impegno per costruire condizioni di vita in paesi dove la fame miete milioni e milioni di vittime, non ha niente di strumentale: anzi è la logica conseguenza di una scelta che mira a far sì - lo ha detto il presidente del Pci, I. Fa., il ministro democristiano alla Protezione Civile, Zamberletti - che gli uomini di scienza operino non per la guerra ma per la riconversione dell'industria bellica allo sviluppo della parte più povera del mondo».

Il compagno Antonio Rubbi ha portato all'iniziativa del Pci e ha invitato il ministro Zamberletti a fare parte del Consiglio dei ministri della necessità di stimolare scienziati e imprese italiane, che potrebbero essere chiamati a partecipare a nuovi progetti di ritorno, ad operare invece per favorire lo sviluppo.

La conferenza stampa - svoltasi in un albergo a ridosso di Palazzo Montecitorio - ha rievocato la linea verde di presenze significative: oltre che da Zamberletti, la Dc era rappresentata da Fiori e Fontello (che ha portato l'adesione di Piccoli), il Pci da Gigli Tedesco, vice presidente del Senato, Rubbi e Santoro, il Psi da Ferrarini, i radicali da Spadaccia, Adelaide Aglietta, Emma Bonino (che all'incanto ha annunciato il Food and Disarmament International).

L'on. Aglietta, aprendo la conferenza stampa, annunciava che il Pci e il Pci. I. Fa. aveva sollecitato dai presidenti della Camera e del Senato lo svolgimento in Parlamento, prima del 9 agosto, di un dibattito-confronto con il governo, sulla verifica sull'attuazione sia dei programmi a medio-lungo termine del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo sia degli interventi straordinari, la cui realizzazione è demandata, dalla recente legge votata a stragrande maggioranza dalla Camera, al sottosegretario Forte. Anzi, ha sottolineato il riguardo il compagno Dino Santoro, il governo deve sottoporre entro la fine del mese di luglio al Parlamento il programma degli interventi di Forte e del Dipartimento per la cooperazione, giacché il libro bianco a suo tempo diffuso è troppo generico per un giudizio certo sul modo come sono stati spesi ingenti fondi dello Stato e sui risultati conseguiti.

Il ministro Zamberletti, nella sua introduzione, ha insistito molto, da un lato, sullo scarsi risultati conseguiti che deve esistere fra politica allo sviluppo e intervento straordinario in favore dei paesi del Terzo mondo, e dall'altro, sulla esigenza di una larga mobilitazione della società civile. Anche su questo, pieno accordo di Rubbi: precisato che sono fuori luogo i tentativi di «imprimatur» della legge sull'intervento straordinario (al cui varo hanno concorso tutti in larga misura), il deputato comunista ha prospettato, fra le iniziative da assumere nel breve periodo, la promozione, alla ripresa delle lezioni in settembre, di una «settimana» nella scuola, incentrata sulla informazione sulle proposte per progetti finalizzati - anche modesti - che può venire dagli stessi studenti.

Rubbi, peraltro, nel rievocare che a livello mondiale c'è la tendenza a ridurre l'aiuto alle popolazioni che muoiono per fame, ha sottolineato il valore che assume, in questo contesto, l'intervento dello Stato italiano. I fondi messi a disposizione, ha detto, non sono molti, ma neppure pochi. Dobbiamo però avere coscienza che gli interventi che possiamo realizzare con essi non sono risolutivi. L'iniziativa italiana può e deve essere esemplare. Di qui la esigenza di combattere la dispersione e operare attraverso progetti mirati.

In sostanza, occorrono atti di volontà politica. Vi si sono riferite Emma Bonino e la compagna Gigli Tedesco, la vicepresidente del Senato, nel definire emblematica la data scelta per la manifestazione di Roma: «una ricorrenza che ha rimarcato una frase di Perini: la pace non come assenza di guerra, ma come lavoro per lo sviluppo».

Antonio Di Mauro

GIAPPONE-ITALIA

È cominciata ieri la visita ufficiale del primo ministro nipponico

# Craxi e Nakasone: aumentare gli scambi

C'è stato prima un colloquio tra i due capi di governo e poi un incontro a cui hanno partecipato le delegazioni ministeriali - Da parte italiana l'obiettivo che si vuole raggiungere è di evitare che l'incremento commerciale favorisca soprattutto le esportazioni di Tokio

**ROMA** - Yasuhiro Nakasone scrive poesie e questo nobel gli consente di avere un'immagine di oriente raffinata anche quando affronta temi aspri, come quello del commercio internazionale. Scosso dalla proposta di un accordo dagli squilibri nord-sud e dalla stessa esuberanza delle esportazioni «made in Japan», il commercio internazionale è oggi per molti paesi un costante focolaio di difficoltà e di crisi. Ecco il primo ministro giapponese affermare (ieri sera, durante lo scambio di brindisi con Craxi) che «l'attuale sistema di libero scambio è fragile come una bambola di vetro. Per questo Tokio - prosegue Nakasone - intende impegnarsi in un progetto di protezione, in uno spirito di collaborazione e, al tempo stesso, adottando una politica di libera concorrenza».

Il tema è scottante quanto delicato. I giapponesi, a cui bilancia commerciale è fortemente attiva con gli Usa (37 miliardi di dollari nel 1984 e 45 previsti per l'anno in corso) e con l'insieme dell'area comunitaria (12 miliardi di dollari nel 1984) hanno con l'Italia un doppio scambio (un miliardo di dollari nel 1984 e 1,2 miliardi di dollari previsti) ancora tutto da sviluppare. Ma come svilup-



ROMA - Il Primo Ministro Nakasone al suo arrivo a Ciampino, ricevuto dal presidente del Consiglio Craxi

parlo? Due rischi sono evidenti. Il primo: che un abnorme interesse a contenere i barriere doganali italiane verso il «made in Japan» provochi un aumento dell'interscambio, ma a prevalente beneficio di Tokio. Il secondo: che, persistendo le attuali barriere doganali italiane, Tokio non faccia beneficiare i nostri prodotti delle sue aperture alle merci straniere e, in più, continui a tenere a un livello particolarmente basso i suoi investimenti nella penisola.

Secondo quanto afferma una nota di Nakasone, Craxi e Nakasone, nell'incontro di ieri «si sono trovati d'accordo sulla necessità di rafforzare i rapporti bilaterali e si è riscontrato un eguale interesse a ottenere un nuovo impulso alla collaborazione economica valorizzando i margini disponibili e al momento non efficacemente utilizzati». Da parte italiana si è sottolineato il fatto che «esistono settori di reciproco interesse, specialmente nelle tecnologie di punta e, per favorire l'equilibrato sviluppo dell'interscambio, si è pensato stando sempre alla nota governativa - di studiare un'apposita struttura in grado di assicurare l'incremento dei rapporti bilaterali per assicurare il loro auspi-

cato dinamismo». Un'espresione ancora troppo fufesca perché si possa esaminare concretamente l'ipotesica iniziativa. Craxi si è comunque impegnato a riesaminare la politica del contingenti italiani che frenano sensibilmente l'importazione di alcune merci dal Giappone.

Più tardi, Craxi ha colto l'occasione del brindisi per sottolineare il rilievo della visita di Nakasone, giunto a Roma dalla Francia nel pomeriggio di ieri e subito incontratosi col primo ministro italiano dapprima a

quattroocchi e poi in seduta allargata alle due delegazioni governative. Le delegazioni italiane facevano parte i ministri Andreotti, Capria, Granelli. Il rilievo è fuori discussione: l'ultima visita a Roma di un premier giapponese risale alla comparsa nel 1981 da Zenko Suzuki e per trovare un viaggio in Giappone di un capo di governo italiano bisogna risalire al viaggio di Andreotti nel 1972. Anche se si sono svolti negli ultimi anni periodici incontri tra i ministri degli Esteri e anche se non può essere negato che il viaggio di Perini nel 1982 è chiaro che il peso soprattutto economico assunto dal Giappone (terzo paese al mondo per prodotto nazionale lordo, un peso che, come ha ricordato ieri Nakasone a Craxi, rappresenta da solo il 10% dell'economia mondiale) rende opportuni contatti più intensi. A questo scopo il premier nipponico ha invitato a compiere un viaggio nel suo paese il presidente del Consiglio Craxi, che ha favorevolmente accolto la proposta.

Con un'ora di ottimismo - dopo gli incontri in cui sono stati passati in rassegna i problemi bilaterali e le principali questioni dell'attualità internazionale - Craxi ha definito ieri sera «ottimo e solido» le relazioni italo-

Alberto Toscano

Brevi

Il gruppo di Contadora riunito il 21 luglio

ATTENTATI A KABUL: 13 morti

CHIESTE 71 CONDANNE A MORTE IN TURCHIA

SOSTITUITO MINISTRO DELL'ISTRUZIONE IN URSS

INCENDIO AL MINISTERO DEGLI ESTERI BELGA

EX PORTAVOCE DI MARCOS ARRESTATO

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

MANILA - L'ex ministro ed ex portavoce di Marcos, Francisco Tatad, è stato arrestato per corruzione. Tatad ha ottenuto 924 milioni di dollari di prestiti attraverso la sede del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

FRANCIA - Un incendio, pare doloso, ha danneggiato alcuni locali del ministero degli Esteri. Tra le vittime alcune pratiche riguardanti attrezzature delle sedi del ministero in Belgio e all'estero.

Nostro servizio

**PARIGI** - Il presidente Mitterrand inaugura questa mattina le assise europee della tecnologia che dovrebbero essere il condizionale è ancora di rigore - costituire il passaggio del «progetto Eureka» dalla fase puramente intenzionale alla fase operativa. Partecipano a questa riunione, decisa al vertice comunitario di Milano una ventina di giorni fa, i ministri degli Esteri e della Ricerca scientifica di dieci paesi della Cee, più Spagna e Portogallo, più Svizzera, Austria, Finlandia, Svezia e Norvegia che non fanno parte della Comunità europea, più ancora la Commissione delle Comunità vista come eventuale istituto di coordinamento e come teorica potenza finanziaria.

In principio, dunque - e ci scusiamo di questa riterrenza biblica - c'era la parola «Eureka» che Mitterrand lanciò alla fine di aprile, cioè alla vigilia del vertice dei sette paesi più industrializzati del mondo, più come intuizione che come progetto organico col quale ribattere all'iniziativa reaganiana delle «guerre stellari» (Sdi). «Eureka» in effetti era soltanto un'idea: impedire la fuga del cervello e delle tecnologie europee verso gli Stati Uniti e con ciò stesso agguerrire tecnologicamente l'Europa contro la concorrenza americana e giapponese. Ma come, con quali mezzi e a quali fini? Tutto ciò restava (e resta) da definire.

Ma l'idea era buona. Tanto buona che l'ambasciatore itinerante Arnaud, il ministro degli Esteri Duménil e il ministro della Ricerca Curien, a poco a poco, sono riusciti a convincere i più restii, dall'Inghilterra alla Repubblica Federale Tedesca, che

non c'era antagonismo diretto tra progetto americano e progetto francese, che il primo era di natura militare e il secondo di natura civile, che le industrie interessate potevano partecipare alle due imprese contemporaneamente, che infine «l'Europa prende il treno della cooperazione tecnologica o rinuncia ad avere un ruolo qualsiasi nella civiltà del Duemila».

È un franco-tornante che l'equivoco nato con la nascita stessa del «progetto Eureka» - cioè il suo contenuto rigorosamente civile - non è stato risolto. Perché, se è vero che «le guerre stellari» prospettano a termine la decadenza della strategia di dissuasione nucleare sulla quale si reggono e si regeranno ancora per molto tempo gli equilibri militari tra i due blocchi, è altrettanto vero che in materia di tecnologia avanzata non esiste nessuna barriera tra il civile e il militare, che il progetto «Eureka» stimola la ricerca negli stessi settori tecnologici del Sdi e che ogni conquista civile nel quadro di «Eureka» (microprocessori, laser, tecnica dell'informatica eccetera) può avere immediate applicazioni militari e viceversa. Non a caso un dipartimento dell'agenzia France Press precisava ieri che «le preoccupazioni strategiche non sono completate e estranee al progetto «Eureka», che lo spiega «la ragione dell'assenza di alcuni paesi del Patto di Varsavia che avrebbero partecipato volentieri alle assise parigine».

Per ora, tuttavia, non è questo il punto di approdo dell'incontro che si inaugura stamattina a Parigi e che già di per sé testimonia del successo dell'iniziativa france-

FRANCIA

# Ministri di diciassette paesi discutono il progetto «Eureka»

Da oggi a Parigi, inaugurate dal presidente Mitterrand, «le assise europee della tecnologia»

Contro la concorrenza di Usa e Giappone un'idea buona da tradurre in programma

se. A Parigi i ministri degli Esteri e della Ricerca dei diciassette paesi invitati devono decidere chi finanzia la ricerca e in quale proporzione, tra stati, imprese private e Comunità europea. Infine quale organismo è incaricato di definire i programmi di questa «Europa delle tecnologie» per evitare doppietti, dispersioni intellettuali e finanziarie, e per orientare la ricerca verso ciò che è decisivo sul piano mondiale e non soltanto nazionale o continentale.

Tutto ciò, come si è detto, non esiste, tutto ciò resta da fare e da inventare superando punti di vista contrastanti e contraddittori. Prendiamo un solo esempio, quello del coordinamento della ricerca. C'è chi sostiene il principio di un organismo indipendente dalla Comunità europea allo scopo di liberarla, fin dalla nascita, dagli intrecci burocratici comunitari e di permettere la partecipazione di paesi non necessariamente comunitari, pur-

Augusto Pancaldi

RDT

# Urto tra veicoli militari Usa e Urss

**BERLINO** - Due automezzi militari, uno americano e uno sovietico, sono rimasti coinvolti in un incidente nei pressi di Berlino. Secondo un'intervista del ministero degli Esteri, l'incidente si è verificato il 15 luglio, in un'area di manovre militare. I due veicoli, un camion militare americano e un veicolo sovietico, sono entrati in collisione. Il camion americano è stato danneggiato e il conducente è ferito. Il veicolo sovietico è rimasto intatto. Le autorità militari di Berlino stanno indagando sulle cause dell'incidente. Si ritiene che si sia trattato di un errore di navigazione. I due paesi stanno cooperando per assistere il ferito e per recuperare i veicoli danneggiati.

FILIPPINE

# Rapito dai militari il prete italiano

**MANILA** - I superiori di padre Rudy Romano, il missionario italiano scomparso giovedì scorso a Cebu, nelle Filippine, sono sicuri il religioso è stato rapito dai militari a causa del suo impegno in difesa della popolazione civile. Ad affermarlo, in una petizione indirizzata alla Corte suprema, sono padre Luis Hechanova e padre Hugh O'Donoghue, delegati dei redentoristi. In essa oltre a lanciare le accuse suddette, i superiori di padre Romano ipotizzano che il sacerdote italiano sia stato o possa essere vittima di torture.

Stando alla loro ricostruzione, il prete sarebbe stato bloccato dalla polizia militare mentre viaggiava in moto, spinto in una automobile con larga ufficiale e portato in luogo segreto. Completamente opposta, ma assai poco credibile la versione delle autorità militari di Cebu. Padre Romano potrebbe avere insegnato un finto sequestro per screditare l'esercito. Nello scorso aprile un altro missionario italiano, padre Tullio Favali, fu massacrato dai membri di un gruppo paramilitare a Tuluhan (Mindanao).

USA-URSS

# Ginevra: il negoziato riparte a settembre

Ginevra - Si è conclusa ieri, con una seduta plenaria durata un'ora - dalle 11.15 alle 12.15 -, la seconda fase del negoziato di Ginevra tra Usa e Urss sulla limitazione degli armamenti nucleari. La pausa estiva durerà fino al 19 settembre.

La prima dichiarazione ufficiale sulla seconda sessione di incontri, iniziata il 30 maggio (la prima era avvenuta dal 12 marzo al 23 aprile), è arrivata da parte sovietica e non è stata incoraggiante. Il capo delegazione Victor Karpov ha detto

esplicitamente ai giornalisti presenti che nella trattativa «non c'è stato alcun progresso». Karpov ha poi citato il discorso di Gorbaciov del 25 giugno scorso col quale il segretario generale del Pcus sollecitava «una posizione più sensibile» da parte di Washington alle discussioni ginevrine ed ha specificato che se non si registreranno novità nell'atteggiamento degli Usa entro la ripresa del 19 settembre, Mosca rimetterà in discussione «tutta la situazione».

Meno drastico e pessimista il commento del capo della delegazione americana Max Kampelman che ha ribadito le difficoltà della trattativa in corso (articolata ai tre livelli delle armi nucleari strategiche, di quelle a medio raggio e delle armi spaziali). Kampelman ha affermato quindi di avere notato, nel «cedere del negoziato», «una maggiore enfasi nel dialogo e un'entità minore nelle polemiche» da parte delle due delegazioni. Il rappresentante americano si è infine congedato annunciando che riferirà agli Usa i risultati della seconda sessione della trattativa, prima di tornare a Washington.



# «Per governare l'innovazione contrattare senza rigidità»

## Le nuove proposte della Cgil

Professionalità e meno vincoli - Politiche industriali e nuove relazioni fra le parti  
Democrazia e livelli territoriali - La relazione di Militello e l'intervento di Prodi

ROMA — L'innovazione tecnologica determina una riduzione dell'occupazione: nell'industria i posti di lavoro più colpiti sono quelli dei non scolari e delle donne, mentre nel contempo nascono e si forma una classe operaia superiore. Il sindacato può continuare a rivendicare la titolarità del rapporto di lavoro per gli esuberanti che devono risultare strutturali? Non è forse il tempo di sollevare, pur tra mille dubbi, un secondo interrogativo: è cioè possibile organizzare la presenza delle organizzazioni sindacali nei posti di lavoro è possibile pensare, dentro a delle norme quadro, a forme di contrattazione individuale o ancora a forme di contrattazione autonoma da parte dei datori di lavoro?

«La nostra disponibilità — dice la relazione di Militello — a superare il vincolo della titolarità dei rapporti di lavoro in caso di eccesso strutturale di manodopera passa attraverso la mobilità e la riqualificazione della manodopera. Nessuna, dunque, autorizzazione a licenziare fornita alla Confindustria, ma una richiesta di impegno al sistema delle imprese e al potere pubblico. Quest'ultimo deve riuscire a definire e ad attuare alcuni grandi progetti di investimento nei settori strategici: telecomunicazioni, energia, trasporti, agro-alimentare. Per questo riguarda il sindacato esso dovrà riuscire a sfuggire alla pratica lacera del scambio politico sia all'illusione di una contrattazione difensiva che questa prima giornata di lavoro. Militello non ha sollevato solo interrogativi «provocatori», ma ha ridisegnato tutta l'evoluzione del rapporto fra innovazione - occupazione - organizzazione del lavoro per arrivare a dire che in una società complessa non è possibile intervenire con un sindacato semplice. E quale sindacato ci vuole, dunque? Occorre che sempre più nei consigli di azienda siano presenti quadri e tecnici, è indispensabile stabilire nuove relazioni industriali (vedi esperienza del protocollo Iri) e soprattutto arrivare ad una contrattazione con contenuti nuovi e su base territoriale.



Nel fondo, Giacinto Militello; a fianco, un centro elaborazione dati

Sono brevi flash dell'acuta analisi e dei tanti interrogativi posti dalla relazione di Giacinto Militello al convegno della Cgil su «Progettare e contrattare: innovazione tecnologica, occupazione, sviluppo del paese». La più grande confederazione sindacale entra così nel vivo del suo dibattito pre-congressuale introducendo parecchie novità nella sua riflessione. Chi da mesi, ormai da anni, tenta di dipingere la Cgil come una organizzazione vecchia, tesa solo a difendere i Ciputi che vanno scomparendo, è smentito nella maniera più netta dal modo in cui è stato affrontato il tema di questo convegno e dalle novità sia dal punto di vista della ricerca che della proposta intro-

«La nostra disponibilità — dice la relazione di Militello — a superare il vincolo della titolarità dei rapporti di lavoro in caso di eccesso strutturale di manodopera passa attraverso la mobilità e la riqualificazione della manodopera. Nessuna, dunque, autorizzazione a licenziare fornita alla Confindustria, ma una richiesta di impegno al sistema delle imprese e al potere pubblico. Quest'ultimo deve riuscire a definire e ad attuare alcuni grandi progetti di investimento nei settori strategici: telecomunicazioni, energia, trasporti, agro-alimentare. Per questo riguarda il sindacato esso dovrà riuscire a sfuggire alla pratica lacera del scambio politico sia all'illusione di una contrattazione difensiva che questa prima giornata di lavoro. Militello non ha sollevato solo interrogativi «provocatori», ma ha ridisegnato tutta l'evoluzione del rapporto fra innovazione - occupazione - organizzazione del lavoro per arrivare a dire che in una società complessa non è possibile intervenire con un sindacato semplice. E quale sindacato ci vuole, dunque? Occorre che sempre più nei consigli di azienda siano presenti quadri e tecnici, è indispensabile stabilire nuove relazioni industriali (vedi esperienza del protocollo Iri) e soprattutto arrivare ad una contrattazione con contenuti nuovi e su base territoriale.

«Esiste una sorta di terza via che Militello definisce così: «Occorre trovare un livello intermedio in cui è possibile dar vita a una contrattazione di tipo mediatore fra queste due espressioni della democrazia». Le assemblee, devono continuare ad esistere, casomai occorrerà fissare nuove regole nel votare, tenendo conto delle diversità profonde ormai esistenti nel mondo del lavoro.

«Sin qui i contenuti di una relazione che nasce da un lungo confronto anche con le esperienze che il sindacato è venuto facendo nelle zone. Non si tratta di una elaborazione verticistica, né di un partito isolato. D'altro canto, la stessa platea presente a questo convegno ne è la testimonianza: ci sono dirigenti sindacali delle strutture territoriali e consigli di fabbrica; ma anche imprenditori e dirigenti di aziende venuti ad ascoltare le proposte della Cgil. Sentiamo l'opinione di un autorevole protagonista della vita industriale italiana: Romano Prodi. Il presidente dell'Iri d'accordo con Militello, meno su due punti qualificanti. In primo luogo chiama anche lui

direttamente in causa il governo: per arrivare all'introduzione delle nuove tecnologie senza determinare gravi danni all'occupazione occorre che le politiche industriali degne di questo nome. In secondo luogo, è indispensabile stabilire nuove relazioni fra le parti. Il convegno proseguirà per tutta la giornata di oggi: sono attesi gli interventi di Luciano Lama, Alfredo Reichlin e Gian Battista Zorzi, mentre due commissioni di lavoro analizzeranno alcuni temi specifici.

Gabriella Mecucci

## Salario, fisco e orario Marcia di avvicinamento

Oggi nuovo incontro tra Cgil, Cisl, Uil - Si entra nel merito delle questioni aperte - Il rapporto con i rinnovi contrattuali

ROMA — È lenta la marcia di avvicinamento tra le tre confederazioni sindacali per una comune piattaforma sulla riforma del salario e della contrattazione. Ma è significativo che il confronto nell'apposito gruppo interconfederale affronti nel merito tutte le questioni, e non viceversa come si è fatto ieri e si continuerà a fare nel nuovo incontro fissato per questo pomeriggio. C'è chi si dichiara più ottimista, come Fausto Vigevani, della Cgil, che ha parlato della possibilità «di raggiungere punti di convergenza tali da consentire un esame congiunto delle tre segreterie all'inizio della prossima settimana». E c'è chi sembra mettere le mani in avanti come Walter Galbusera, della Uil, il quale pur riconoscendo qualche avvicinamento ritiene, però, a precisare che «attualmente non ci sono ancora le condizioni per una proposta conclusiva: il massimo che si può fare è un accordo nel sindacato entro luglio». Nessuno, comunque, sembra intenzionato a invertire direzione di marcia o, peggio, a frapporre ostacoli di principio. Intanto sul rapporto tra l'indicizzazione salariale e la riduzione d'orario. Negli ultimi

tempi il confronto era stato condizionato da un'ipotesi di scambio quasi ideologica delle Cgil. Proprio da questa confederazione le è venuto un segnale di apertura: «Confermiamo — ha detto Mario Colombo — l'obiettivo della riduzione generalizzata di 2 ore settimanali in tempi certi attraverso processi contrattuali di tipo mediatore, di settore, di categoria e di azienda». Cisl e Uil, anzi, hanno presentato due distinti documenti che in qualche modo si rapportano anche all'elaborazione del ministero del Lavoro. La Cgil presenterà oggi un suo testo: «Terza via» al rapporto, con l'obiettivo di una scala parametrica da 100 a 396 e la difesa dei salari più bassi. Affrontata con questa ipotesi, la contrattazione tra l'indicizzazione e i contratti (bisogna ridurre l'una per dare maggiore spazio agli altri) allentata anche ieri con artificiose voci sulla quantità di copertura della scala mobile da sacrificare (20 o 10% che dir si voglia) allo scopo, perde di significato. Viceversa il livello di copertura dell'indicizzazione è immediatamente rafforzato da un risultato che al tempo stesso garantisce equità fiscale, potere d'acquisto e sviluppo della contrattazione.

quantità e tempi certi di una riduzione dell'orario che serva all'occupazione. E criteri altrettanto certi nell'utilizzazione e nelle effettive finalità del fondo pubblico a sostegno della riorganizzazione degli orari di cui si parla. Sulla stessa questione della forma della scala mobile si tratta di determinare il punto di equilibrio: tra una differenziazione che consenta ai prossimi rinnovi contrattuali di non dover rincorrere l'appiattimento (con l'attuale sistema solo per mantenere le ultime ristrette differenze retributive dovrebbero essere necessarie rivendicazioni salariali in una scala parametrica da 100 a 396) e la difesa dei salari più bassi. Affrontata con questa ipotesi, la contrattazione tra l'indicizzazione e i contratti (bisogna ridurre l'una per dare maggiore spazio agli altri) allentata anche ieri con artificiose voci sulla quantità di copertura della scala mobile da sacrificare (20 o 10% che dir si voglia) allo scopo, perde di significato. Viceversa il livello di copertura dell'indicizzazione è immediatamente rafforzato da un risultato che al tempo stesso garantisce equità fiscale, potere d'acquisto e sviluppo della contrattazione.

## Il degrado di Marghera: fermi i metalmeccanici

Sciopero in tutte le fabbriche del comprensorio e corteo nel centro di Venezia - Il caso dell'alluminio - Comizio di Sergio Garavini

Dalla nostra redazione VENEZIA — Il periodo di ferie, un caldo eccezionale, la cassa integrazione che ormai colpisce non meno di 3.000 addetti del settore non hanno impedito a migliaia di lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche veneziane di rispondere all'appello unitario lanciato nei giorni scorsi dalla federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil e un interminabile corteo, sotto un sole rovente, ha percorso ieri mattina i cinque chilometri del Ponte della Libertà che congiunge la terraferma al centro storico. Un corteo, forte, combattivo che tuttavia non ha bloccato il traffico, molto intenso soprattutto in questo periodo, lungo l'unico accesso stradale alla città lagunare. Sciopero generale di tutto il comprensorio: i metalmeccanici sono affluiti nella prima mattinata da tutte le realtà produttive dell'area soprendendo le previsioni più ottimistiche che ben 25 pullman dalle fabbriche di terraferma, e ancora delegazioni di lavoratori venuti dalle fabbriche chimiche, dai cantieri edili, dalla grande azienda portuale. In testa al corteo gli striscioni delle fabbriche di alluminio. Il corteo, il punto di crisi più acuto di tutto il comprensorio, è stato organizzato dal Cgil-Cisl-Uil, segretario nazionale della Fim. A Piazzale Roma, punto d'arrivo della manifestazione, ha parlato Sergio Garavini, segretario generale del governo in merito ai problemi legati alla politica industriale. Favaretto, della federazione Cgil-Cisl-Uil, ha riletto la situazione occupazionale e produttiva del comprensorio di Marghera, il dramma della Sava: 1.800 dipendenti, 300 dei quali sull'orlo del licenziamento, in parte proprio a Porto Marghera, molti a Rho, prin-

cipalmente perché gli impegni a suo tempo assunti dal governo nel piano di risanamento del settore sono stati disattesi; i licenziamenti diverranno operativi il 25 luglio a meno che il Cgil non approvi entro quella data le modifiche al piano di finanziamenti destinati all'alluminio. E l'Alluminio Italia, la fabbrica fantasma, svuotata oltre due anni fa dietro precise garanzie del governo che i suoi 600 lavoratori sarebbero stati assorbiti da nuovi impianti mai realizzati; 600 sono in cassa integrazione da allora mentre il parco degli addetti colpiti dalla cassa integrazione guadagna in tutto il settore si allarga giorno dopo giorno. Il cantiere navale Breda: uno dei più moderni ed attrezzati d'Italia, 2.400 dipendenti, 1.650 dei quali già in cassa integrazione quasi senza prospettive di ritorno che, attualmente, la Breda di Venezia è il solo stabilimento Fincantieri a non avere commesse certe e comunque adeguate ai suoi standard produttivi. «Da parte del padronato — ha detto Garavini — viene avanzata una forte richiesta affinché si superi il momento della contrattazione sindacale con la stessa serietà e impegno che, attualmente, per risolvere la complessità dei problemi con decisioni univoche, con i licenziamenti. E se il modellino della Sava passerà, verrà certamente replicato in altre realtà produttive sia a Porto Marghera che nel resto del Paese. Il tutto — ha aggiunto — in un quadro drammaticamente dalla colpevole inadempienza del governo che non rispetta accordi sottoscritti con il sindacato unitario. E quindi necessario rilanciare in tutti i luoghi di lavoro — ha concluso il dirigente sindacale — le vertenze aziendali per riconquistare potere contrattuale e politica, per avviare al contratto nazionale con forze rinnovate e temi ben noti alle spalle.

Toni Jop

## De Tomaso in maggioranza nella Maserati-Innocenti

Dalla nostra redazione MODENA — Alejandro De Tomaso ce l'ha fatto: adesso la Maserati è roba sua. La lunga marcia di avvicinamento alla conquista del ponte di comando della prestigiosa casa automobilistica modenese, durata nove anni (da quando nel 1976 la Gepi e lo stesso De Tomaso, che ne fu poi nominato amministratore delegato, le rievocarono dalla francese Citroen per la somma simbolica di 300.000 lire), si è conclusa e l'imprenditore imprenditore italo-argentino si è messo in tasca la maggioranza del pacchetto azionario della nuova società nata dalla fusione della Maserati con la milanese Nuova Innocenti. Questa la nuova composizione azionaria, resa nota al termine dell'assemblea straordinaria degli azionisti tenutasi all'ombra della Ghirlandina venerdì scorso e nella quale è stato deciso l'aumento del capitale sociale da 16 a 23 miliardi di lire: American Finance (la finanziaria americana di proprietà di De Tomaso che controlla le diverse aziende dislocate in Italia, Benelli, Moto Guzzi, Maserati e Nuova Innocenti) tramite la De Tomaso Industries Inc. del New Jersey 53,03%; Benelli 9,52%; Gepi 33,25%; Chrysler 3,47% e British Leyland 0,73%. Prima dell'unificazione giuridica delle due aziende (secondo i dati forniti nel luglio dello scorso anno dal sottosegretario all'Industria, on. Zito) De Tomaso deteneva una quota di minoranza della casa modenese (il 13,7% dopo la cessione del 5% al colosso statunitense Chrysler) e una quota di maggioranza (86,5%) della Nuova

## Riforma agraria: 30 anni Ma è rimasta a metà

Dalla nostra redazione TRICARICO (Matera) — Nel corso della prima metà degli anni '50, una drammatica stagione di lotte contadine culminò con l'approvazione della riforma fondiaria. Una riforma stralcio, solo parzialmente compiuta, ma che portò all'esproprio di circa settecentomila ettari dislocati in trentasei province, attuando più di centoventimila assegnazioni. Fu certo una riforma parziale, inferiore per dimensioni anche a quelle compiute nei paesi dell'Europa occidentale, ma sufficiente a farla definire da parte di qualche studioso, forse con troppa enfasi, il più significativo episodio della politica agraria italiana. A più di trent'anni di distanza molti problemi che la riforma fondiaria non ha dato soluzione rimangono ancora aperti. Un dato salta subito agli occhi: con la riforma furono espropriati settecento-

## Nuovo piano della Cee per l'acciaio: dall'86 è proibito ogni aiuto Pasta, l'Italia è isolata

Risultati soddisfacenti per i tagli alla siderurgia ma non bastano Voto contrario di Pandolfi sul compromesso comunitario con gli Usa

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Alla fine di luglio riprenderà, nella Cee, il difficile confronto sulle misure da adottare in campo siderurgico. In un documento presentato ieri, la Commissione ha indicato le linee sulle quali intende presentarsi ai ministri dell'Industria dei Dieci, che dovrebbero riunirsi il 26 a Bruxelles. Costituito nei cinque anni passati di terapia d'urto hanno consentito un certo miglioramento della situazione, l'esecutivo comunitario ritiene però che sarà necessario, ancora prima del ritorno alla normalità, un congruo periodo di transizione, di tre anni al massimo. Stando ai suoi calcoli, infatti, alla fine dell'anno la produzione effettiva delle capacità di produzione della siderurgia Cee dovrebbero toccare i trentadue milioni di tonnellate. Questo risultato dovrebbe, «permettere alla grande maggioranza delle imprese europee di considerarsi in regola a partire dall'86, ma non sarà ancora soddisfacente.

BRUXELLES — Il consiglio dei ministri agricoli della Cee ha adottato ieri, con il solo voto contrario dell'Italia, il regolamento proposto dalla commissione per differenziare le restituzioni all'esportazione di pasta. La misura era prevista da un accordo politico raggiunto la scorsa settimana tra l'esecutivo comunitario e le autorità americane. Si tratta in sostanza di questo: in cambio della rinuncia da parte di Washington ad applicare per quattro mesi l'aumento dei dazi sulla pasta europea importata (quasi tutta italiana) la Comunità accetta di diminuire i contributi ai produttori, una copertura della differenza rimborsata agli esportatori tra prezzo Cee e prezzo mondiale del grano duro. Al di là della questione specifica della pasta, la decisione della commissione Cee, avallata ieri dal consiglio dei ministri, configura una grave cedimento di principio alle pretese americane di condizionalità delle forme della politica di comunicazione di sostegno ai settori produttivi. Non è peraltro un caso che ciò sia accaduto in riferimento ad una questione commerciale che interessa quasi esclusivamente l'Italia. Ma aperto un varco, possono poi passare anche altri cedimenti, e venire così compromessa nel fatti tutta una impalcatura di politica comune.

I rappresentanti italiani si sono opposti a un tale orientamento. E ancora alla vigilia della riunione dei ministri, Pandolfi aveva riaffermato la contrarietà italiana e prospettato forme di ricorso e di appello ad altri organismi comunitari. L'unico risultato della posizione italiana è stato quello di strappare l'impegno della commissione, di fronte al consiglio, a studiare una estensione della lista dei prodotti d'origine dai cereali per i quali le restituzioni potranno essere modificate. Con ciò si ottiene di non limitare alla pasta la resa senza condizioni alle richieste americane e si pongono le premesse perché tutta la partita possa essere rinegoziata senza che l'unico interesse in gioco sia quello italiano. Si tratta comunque di una resa, appena coperta da alcuni artifici formali. Il testo adottato ieri dai ministri non fa infatti alcuno specifico riferimento agli Stati Uniti e non precisa il livello dei tassi di restituzione che si intendono adottare. Le decisioni in proposito dovrebbero essere prese domani in una apposita riunione del comitato comunitario che gestisce tutta la partita dei cereali.

Ecco, quindi, la necessità di un regime transitorio che accompagni il processo di graduale liberalizzazione del mercato siderurgico europeo. Nella prima fase di diciotto-ventiquattro mesi — secondo lo schema della Commissione — ci si dovrebbe limitare ad alleggerire le restrizioni di mercato (con lo smantellamento graduale delle quote e la sospensione dei prezzi minimi imposti alla fine dell'83, pur mantenendo un certo controllo sui prezzi di mercato); nella seconda fase prima del ritorno alle normali regole di mercato, non si dovrebbe mantenere che un minimo di vincoli. In entrambi i casi, gli aiuti destinati alla copertura delle perdite da non impiego delle imprese, sia quelli destinati agli investimenti, dovrebbero essere proibiti a partire dal primo gennaio '86. Eccezioni potrebbero essere fatte, secondo regole molto severe determinate a livello comunitario, per aiuti dedicati alla ricerca-sviluppo, alla protezione dell'ambiente o alla chiusura definitiva di impianti. E su questa decisione, in particolare, che la Commissione chiede l'assenso del Consiglio dei ministri di fine luglio, in modo che essa possa essere adottata già all'inizio del prossimo anno, e non a suo tempo, probabilmente, che si manifesteranno i contrasti più acuti tra i Dieci. Si prevede in particolare che italiani e francesi chiederanno un aumento più flessibile sugli aiuti.

## Cresce l'allarme per l'export di scarpe in Usa

Dal nostro inviato EMPOLI — Tremila posti di lavoro in pericolo, decine di piccole e medie aziende che rischiano di chiudere i battenti. Queste le prospettive paventate per la provincia di Firenze dal vice presidente nazionale dell'Associazione Calzaturieri, Antonio Brotnini, se gli Usa dovessero confermare le misure protezionistiche «raccomandate» dalla commissione americana del commercio internazionale.

In un convegno svoltosi a Empoli, organizzato dalla associazione industriale della Provincia di Firenze, sulle prospettive del settore calzaturiero si sono udite molte voci preoccupate. Nel 1984 gli Usa hanno importato da tutto il mondo 725 milioni di paia di scarpe. Per l'anno in corso si prevede una riduzione di questa quota del 37%. Quindi sarà permesso di introdurre negli Stati Uniti poco meno di 457 milioni di paia di scarpe. Questo contingente è suddiviso secondo tre quote di mercato: 100 milioni di scarpe per il tempo libero, il cui costo, franco aeroporto, non deve superare i due dollari e mezzo; 150 milioni di scarpe non sportive con un costo inferiore ai 5 dollari e 207 miliardi di paia con un costo superiore ai 5 dollari. Ed è proprio in questa ultima fascia che si colloca in maggioranza la produzione italiana. «Lo scorso anno — prosegue Antonio Brotnini — abbiamo esportato in America circa 63 milioni di paia di scarpe con un costo medio superiore a 10 dollari. Molti di questi prodotti sono fatti in Toscana. Su 390 miliardi di esportazioni provenienti da questa regione ben 195 miliardi sono stati destinati agli Usa. Se l'amministrazione Reagan dovesse accogliere le raccomandazioni della Commissione del Commercio Estero, i calzaturifici della Toscana corrobberanno il rischio di perdere non il 37%, ma circa la metà del loro fatturato destinato agli Usa. Per domani a Ginevra è convocato un incontro tra i rappresentanti della Cee, l'ambasciatore americano e i rappresentanti dei calzaturieri italiani, i quali chiederanno che le esportazioni italiane di scarpe verso gli Usa siano congelate sulla quota di 63 milioni di paia, pari a quella del 1984, con un incremento naturale del 5%. Entro lunedì prossimo si dovrebbe conoscere una prima risposta del governo americano.

Paolo Soldini

Piero Benassi

Morena Pivetti

Bruno Enriotti

## Caso Montedison, La Fiat non cede la quota Gemina

La società torinese ha smentito le voci di una sua «fuga» - Incontro tra Romiti e Schimberni - La controffensiva sferrata da Bonomi

MILANO — La Fiat resta fino in fondo. E probabilmente anche a operazione conclusa, chiarità una volta per tutte. Alle voci che dicevano di un agnelli pronto a ritirarsi in buon ordine, sorpreso e seccato dall'azione di Borsa del presidente della Montedison, la Fiat ufficialmente ribatte: la società non ha alcuna intenzione di uscire dalla Gemina, che finora ha guidato la cordata di controllo della Montedison e garantisce la presenza nel gruppo editoriale Rizzoli-Corriere della Sera. Gemina è uno strumento, non un fine per la Fiat, una «partecipazione non strategica», come ha sempre detto negli ultimi mesi l'avvocato Agnelli. Ma «non strategica» non significa inutile e pronto per essere ceduto. Non è una gran notizia, si dirà, rispetto al silenzio che ancora copre tutto l'affaire Bi-Invest, silenzi che riguardano innanzitutto il presidente della Montedison circa la presenza o meno di nuovi azionisti al termine della gigantesca operazione di collocamento di milioni di azioni corrispondenti a oltre il 40 per cento del capitale della società. Ma non è cosa da poco che a questo punto Agnelli dichiara pubblicamente la sua volontà di continuare a seguire l'affaire e, ovviamente, di condizionarne gli esiti. D'altra parte, è stato lo stesso Cesare Romiti a incontrarsi sabato scorso con Mario Schimberni a Milano, delegato da tutti i soci Gemina. E sarà ancora probabilmente Romiti a rappresentare la Fiat nella prossima riunione della Gemina che dovrebbe svolgersi giovedì o venerdì a Milano. Arriveranno i diversi protagonisti ad un accordo? La cosa certa è che Carlo Bonomi non ha alcuna intenzione di cedere la mano. Né Agnelli e Pirelli sono disposti a digrignare senza colpo ferire lo «sgarbo» della scalata Montedison alla Bi-Invest, la rivincita del manager Schimberni sul suo azionista. Se davvero Bi-Invest era in pericolo (e da un anno si scura-

mente il gruppo finanziario di Bonomi era nel bersaglio degli speculatori di Borsa) perché non aggregare fin dall'inizio i soci Gemina nel «salvataggio»? Alcuni giorni fa ambienti finanziari milanesi avevano dato per sicuro che la quota di Bonomi nella Bi-Invest era equivalente a quella controllata adesso dalla MeTa-Montedison. Alla Bi-Invest negano e rimandano all'ultima quota dichiarata pubblicamente: 28,4%. È aumentata? Solo Bonomi conserva questo segreto.

Non sembra autolesionismo. Bonomi in questi giorni deve ancora aver raschiato il barile, raccogliendo quote di azionisti individuati disposti a difendere nella prossima assemblea dei soci del 22 luglio con l'ordine del giorno: acquisto di azioni proprie. Sarà il primo faccia a faccia fra il padrone ufficiale del gruppo e l'aspirante padrone. Ma le azioni MeTa-Montedison avranno diritto di voto? Secondo i legali della Bi-Invest

no, dal momento che hanno notificato a Montedison e per conoscenza alla Consob l'esistenza di un «esercizio azionario» (Montedison controlla Bi-Invest, che controlla in parte Gemina, che controlla Montedison). A questo punto Montedison deve provare l'inesistenza dell'incrocio. L'ultima parola spetta al giudice, ma per ora non sembra che la Montedison voglia arrivare in tribunale. I dirigenti di Foro Bonaparte continuano a trincerarsi dietro il muro di gomma del loro portavoce. Non ne saltano fuori. Sicuramente alcuni dei fondi di investimento Usa che hanno comprato azioni Bi-Invest hanno rivenduto: si tratta complessivamente di un buon quarto di quel 40 per cento di azioni messe in circolazione da Mediobanca e da altri istituti di credito, tenute congelate fino al momento buono. E come si sa, c'è stato gran parlare sull'emergere del gruppo Ferruzzi, il terzo per fatturato in Italia dopo Fiat e Montedison.

A. Pollio Salimbeni

### I cambi

|                    | MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC |          |
|--------------------|-------------------------------|----------|
|                    | 16/7                          | 15/7     |
| Dollaro USA        | 1868,25                       | 1862,076 |
| Marco tedesco      | 649                           | 649      |
| Franc francese     | 213,465                       | 213,39   |
| Fiorino olandese   | 576,55                        | 576,35   |
| Franc belga        | 32,232                        | 31,222   |
| Sterlina inglese   | 2600                          | 2601     |
| Sterlina irlandese | 2034,50                       | 2032,65  |
| Corona danese      | 180,490                       | 180,245  |
| Dracma greca       | 14,462                        | 14,45    |
| Dollaro canadese   | 1384,375                      | 1390,50  |
| Yen giapponese     | 7,867                         | 7,829    |
| Franc svizzero     | 780,160                       | 780,29   |
| Scellino austriaco | 92,245                        | 92,191   |
| Corona norvegese   | 222,355                       | 223,405  |
| Corona svedese     | 222,28                        | 222,05   |
| Marco finlandese   | 310,60                        | 309,77   |
| Escudo portoghese  | 11,23                         | 11,13    |
| Peseta spagnola    | 11,248                        | 11,268   |

## Nuovi piani Eni per l'energia

### Meglio il mercato mondiale ma l'Italia paga più caro

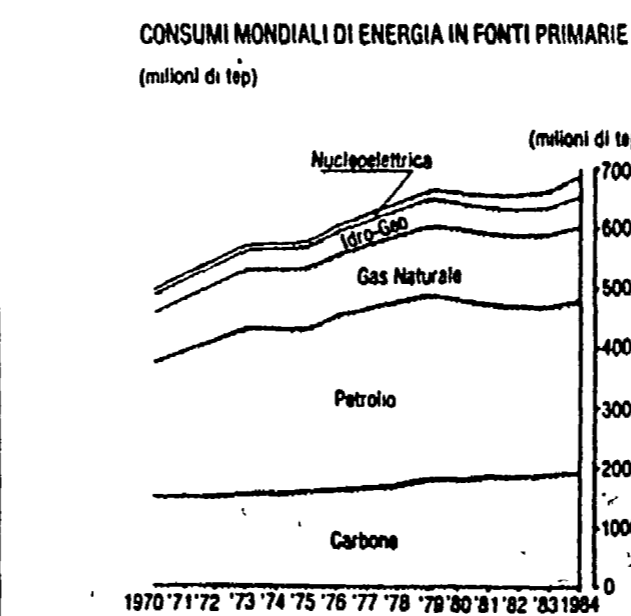
Reviglio invita ad aprire una discussione sulle istituzioni che dovrebbero realizzare il piano energetico - Il ruolo del gas e della ricerca nella economia nazionale

ROMA — Il rapporto sull'energia presentato ieri dall'Eni al Consiglio dell'economia e del lavoro è una analisi di questo settore chiave dell'economia mondiale condotta in collaborazione con l'Enea (ente per le energie alternative al petrolio) e l'Enel. Lo ha illustrato Franco Reviglio, presidente dell'Eni, che ha colto l'occasione per fare delle proposte di politica energetica. Reviglio si è detto pessimista, riguardo alla posizione energetica dell'Italia, in netto contrasto col quadro ottimistico fornito dalle cifre che registrano l'andamento del mercato mondiale.

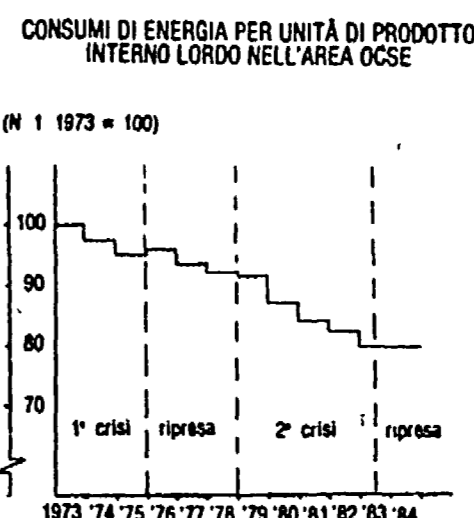
Nel consumo mondiale di energia, i consumi «commerciali» — sono esclusi le tipiche fonti dell'economia di autoconsumo, come la legna, ed altre fonti minori — la parte del petrolio è diminuita ancora al 41%. Il gas, spesso associato al petrolio ma finora poco utilizzato, in qualche caso disperso nell'aria presso i pozzi petroliferi, registra un incremento del 7%, ma forse è alla vigilia di una esplosione: le riserve accertate sono aumentate del 245% in pochi anni. Anche la parte del nucleare è in aumento.

Ancora più interessante è la riduzione della intensità energetica, vale a dire la quantità consumata per ogni unità di prodotto. La riduzione appare costante negli ultimi dodici anni ed anche la ripresa dei consumi durante le fasi di alta congiuntura ha dimensioni modestissime. L'Italia continua ad avere una «intensità energetica» più alta di paesi anche molto industrializzati, come la Germania, ma si tratta del risultato di situazioni piuttosto complicate e consolidate nel tempo.

Naturalmente il forte consumo di energia, in gran parte importata, ha contribuito al peggioramento della bilancia commerciale. Pagate in dollari, le importazioni hanno avuto un costo più alto con effetti di bilancia ma anche sui costi di produzione delle imprese e sui prezzi. Reviglio ha insistito sui risultati conseguiti mediante una politica di risparmi tecnologici e differenziazione delle fonti: si potrebbero guadagnare per questa strada 200 mila posti di lavoro. La situazione, come descritta nella stessa relazione, non è soddisfacente sotto molti aspetti poiché il piano energetico nazionale sembra presentare aspetti di debolezza in punti chiave: 1) le istituzioni che operano nel campo



Nel primo grafico la parte di ciascuna fonte di energia nei consumi mondiali; l'unità di misura è il Tep = Tonnellate equivalenti di petrolio. Nel secondo grafico si vede come diminuisce l'energia consumata per ogni unità di prodotto (intensità energetica): da 100 nel 1973 si è scesi a 80 circa 12 anni dopo.



## Cambio della guardia alla Indesit I nuovi padroni svenderanno tutto?

Dalla nostra redazione

TORINO — Cambio della guardia ai vertici di una grande industria in stato comatoso. Si tratta della Indesit, che l'anno scorso ha fatto registrare un deficit disastroso, di 106 miliardi di lire. L'assemblea degli azionisti ieri mattina ha estromesso il presidente ing. Mario Nobili e l'intero consiglio di amministrazione. Subentrano cinque amministratori, tutti uomini di fiducia dell'imprenditore Armando Campioni, che torna così (come il nostro giornale aveva anticipato) a controllare l'industria di elettrodomestici da lui diretta fino alla precedente crisi del 1980. Campioni, che ufficialmente ha solo il 19% delle azioni Indesit, è stato appoggiato da una società inglese (col 26% del capitale) e da una svizzera (col 7%), mentre hanno totalizzato solo il 45% del capitale le società francese e lussemburghese che sostenevano Nobili. Non è difficile indovinare la presenza di gruppi italiani dietro tutte queste società straniere. Nuovo presidente dell'Indesit sarà l'ing. Franco Passi, dirigente di un'altra industria di Campioni, la fabbrica di radiatori per auto Ipra. Comito dei nuovi amministratori sarà praticamente quello di svendere la Indesit oppure di liquidarla. Sono in corso trattative

con futuri «partners», in particolare con un gruppo straniero che si fa rappresentare dalla Arthur Andersen, società specializzata nella certificazione dei bilanci. Entro l'estate si farà un'assemblea straordinaria per ridurre il capitale allo scopo di ripianare i debiti. Se poi arriverà un «partner», si aumenterà nuovamente il capitale. In caso contrario, si cercherà di rifilare la Indesit alle Partecipazioni Statali oppure si chiederà il commissario straordinario in base alla legge Prodi. Dei 106 miliardi persi l'anno scorso, 45 sono imputabili alla gestione elettrodomestici (e già raddoppiano il deficit di 24 miliardi dell'83). Altri 14 miliardi sono stati persi con la ristrutturazione del settore elettronico civile. Proprio l'occupazione sarà colpita duramente, comunque si concluda la vicenda dell'Indesit. Il presidente uscente Nobili ha detto ieri che gli attuali 6.500 dipendenti (erano oltre 11 mila nell'80) dovrebbero ridursi a soli 1.400. Ieri mezzo migliaio di lavoratori in cassa integrazione hanno manifestato a Nove Torinese.

Michele Costa

Renzo Stefanelli



# In ogni festa il «punto rosso» dell'Unità

Il punto rosso nelle nostre feste è il luogo di incontro e di promozione delle grandi iniziative dell'Unità

- la Cooperativa Soci dell'Unità
- la Sottoscrizione in cartelle
- il libro dell'anno
- 100mila abbonati

per un giornale che non sia solo politicamente di Tutti ma anche di proprietà e partecipato da Tutti;

per sostenere il risanamento economico e finanziario dell'Unità, condizione indispensabile per il suo rafforzamento e rilancio;

la biografia illustrata del compagno Enrico Berlinguer: il più grande successo editoriale del 1985;

un obiettivo ambizioso per consolidare ed estendere l'area degli abituali lettori del nostro quotidiano.

## L'Unità in ogni festa

# OSpettacoli

## Cultura

Heinrich Böll  
e, in basso, lo  
scrittore durante  
una manifestazione  
per la pace



ati delle sue storie, che, in ultima analisi, tramuta il pessimismo di fondo in ottimismo sottoforma di un atto di fede nella ricchezza interiore dell'uomo.

Nella biografia di Böll spesso si è sottovalutato il periodo trascorso in Irlanda (altra terra cattolica), di cui ci rimane un diario (1954/57). Dal cattolicesimo irlandese Böll ha tratto, a mio avviso, tanto il rigore assoluto delle sue posizioni etiche, quanto un certo radicalismo nell'affermare una serie di valori. Böll si è anche impegnato concretamente nel sociale. Negli anni 60 la sua critica alla società dei consumi ha trovato modo di esprimersi non solo nei romanzi, ma anche nella pubblicistica. È stato, fino alla sua morte, membro dell'Associazione Scrittori della Rti e presidente del Pen-Club. Negli ultimi anni ha sostenuto e finanziato la casa editrice «Lamuv», diretta dal figlio, una casa editrice di sinistra impegnata nella difesa dei diritti civili e nelle lotte ecologiste. È appena il caso di ricordare — perché è cronaca dei mesi scorsi — l'impegno dello scrittore contro le armi atomiche.

L'evoluzione della narrativa di Böll — nella misura in cui si può parlare di evoluzione, giacché il suo impegno etico-morale costituisce una costante che conferisce unitarietà alla sua prosa anche, o forse grazie alla sua costante critica sociale — dopo il premio Nobel (1972) non è stata molto apprezzata dalla critica tedesca. A parte il suo miglior romanzo *Foto di gruppo con signora* e *L'onore perduto di Katharina Blum* — cui Schöndorff ha tratto nel '75 un film di successo, le ultime opere di Böll hanno affrontato il delicato tema della repressione statale nei confronti del terrorismo, che in Germania ha spesso preso la piega della «acciaia alle streghe». È un tema spinoso, che anche il pubblico italiano ha recepito poco e male. In quanto da noi sia il terrorismo che la repressione statale hanno delle caratteristiche sostanzialmente diverse dai fenomeni tedeschi. La raccolta di racconti *Vai troppo spesso a Heidelberg* (1977) e il romanzo *Assedio preventivo* (1979) rappresentano da un lato la denuncia nei confronti di discriminazioni e di condanne sommarie contro i presunti «simpatizzanti» e dall'altro rappresentano la testimonianza di un interesse umano e morale verso quelle persone (vittime e carnefici) che sono uscite dall'ordine sociale. Ancora una volta l'imperativo etico prevale su tutti i motivi narrativi e diventa esso stesso «motore» della prosa di Böll.

Del resto, quasi a sottolineare simbolicamente una circolarità di temi, l'ultima pubblicazione di Böll era stata proprio una breve autobiografia dal titolo *Che ne sarà di questo ragazzo?*, in cui narra le vicende che lo portarono a diventare scrittore. Memoria e oblio, cronaca familiare e cronaca politica, attualità e storia, si intrecciano di nuovo in un contesto narrativo fatto di monologhi interiori, di tristi vicende, in cui, come unico filo conduttore, risalta la volontà di apprezzare l'uomo per la sua umanità, per il suo valore interiore e di difenderlo dalla mercificazione e dalla apocalisse atomica (che è solo l'altro lato della medaglia).

m. po.

Mauro Ponzi

Una prosa pervasa da grande attenzione per l'uomo, una letteratura che ha saputo descrivere le miserie della guerra e del dopoguerra: ecco il ritratto di uno dei più grandi intellettuali tedeschi scomparso ieri

## Böll, scrittore delle «rovine»



In un'occasione come questa, più che elencare le opere e le vicende che hanno caratterizzato la vita di Heinrich Böll, più che ricordare gli innumerevoli premi letterari che ha ricevuto, vale la pena di chiedersi — nei limiti del possibile — quale significato abbiano avuto la sua figura, la sua prosa, le sue esperienze letterarie e umane all'interno della cultura tedesca. Böll appartiene a quella generazione di autori che ha sofferto durante la guerra e che ha trovato il modo di esprimersi in termini letterari nell'immediato dopoguerra, negli «anni da cani» della ricostruzione. E per Böll questa ricostruzione non è stata mai intesa in senso esclusivamente materiale come rimozione delle rovine dei bombardamenti, ma anche, e non soprattutto, come ricostruzione interiore della coscienza civile e morale dei tedeschi.

Nato nella cattolicissima Colonia, Böll ha vissuto il cattolicesimo in termini molto personali, temprato agli orrori della guerra, che ha «subito» come soldato non condividendo né gli obiettivi né la retorica. La sua prosa è pervasa da una grande attenzione per l'uomo, per il singolo individuo, sino a raggiungere accenti di vera e propria «pietas» in senso religioso (e quasi virgiliano). Il suo nome è affiorato alla ribalta quando ha ricevuto, nel 1951, il premio del Gruppo '47, che segnalava all'attenzione del pubblico gli scrittori «promettenti». Così il suo nome per lunghi anni è rimasto legato alla «letteratura delle rovine», quel tipo di letteratura cioè che descriveva le miserie della guerra e del dopoguerra, con tutti i problemi psicologici e umani che questo comportava. Per Böll questo tema, che era stato un tema quasi obbligato, assume dei toni del tutto originali proprio per quella attenzione ai valori umani che venivano prima di qualsiasi altro valore sociale. Allora la sua prosa ha assunto subito dei toni critici nei confronti di una società disumanizzante (quella nazista e guerrafondaia), ma ha mantenuto un distacco critico anche nei confronti della società tedesca del dopoguerra che aveva fatto propria la fecondazione della merce secondo l'american way of life.

Allora l'attenzione dell'autore è rivolta proprio a quei personaggi che sono emarginati, derelitti, negletti dalla società. Non a caso il racconto per il quale è stato premiato dal Gruppo '47 si intitolava *La pecora nera*. E Böll è sempre stato un personaggio «scomodo». La sua disticca tra il ricordo e l'oblio, tra la necessità

di ricordare gli orrori passati per evitare che capitino di nuovo e il desiderio di andare oltre per rinnovare la coscienza tedesca che si era macchiata di tante colpe, pervade tutte le sue opere ed è l'asse attorno a cui sono costruiti i suoi personaggi. Se mai si scriverà seriamente la storia della letteratura di lingua tedesca degli ultimi 40 anni, allora bisognerà fare i conti con le analogie che legano la prosa di Böll a quella di alcuni autori a lui contemporanei, ma bisognerà fare i conti anche con le sue caratteristiche peculiari, specifiche. Non c'è dubbio che in alcuni suoi romanzi (e racconti) riecheggino tematiche care a Dürrenmatt e (in misura minore) a Frisch: la puntuale critica sociale, il paradosso come mezzo artistico per esprimere questa critica, un certo pessimismo di fondo, un rigore morale che ama i gesti esemplari. Però in Böll l'attenzione per il singolo, per la

dignità dell'individuo supera tutti i cinismi e va al di là di qualsiasi dogma ideologico e di qualsiasi «astuzia» narrativa. A parte i romanzi, del resto da anni noti al gran pubblico, Böll utilizza il racconto breve come campo espressivo per significare le sue preoccupazioni nei confronti di una società ingiusta, che dimentica facilmente i valori umani, che tratta tutto e tutti come merce da vendere e da comprare. La sua contestazione alla *affluent society* nasce nei primi anni 50, trova fondamento nelle sue convinzioni etiche e religiose e fu caparbiamente presente nelle sue opere dall'inizio alla fine, assumendo quindi aspetti pre e post-politici. La sua è con tutta evidenza una contestazione etica. Allora i destini individuali che descrive con tratti rapidi e essenziali (e con il pathos di cui dicevamo all'inizio) sono sempre esempi paradigmatici di

un destino collettivo. Per questo la sua prosa è stata definita dalla critica tedesca «il commento critico alla cronaca della Germania del dopoguerra». E in effetti si può affermare che la tecnica di Böll sia quella di «storificare l'attualità», liberando avvenimenti e personaggi dalle etichette della propaganda o della pubblicità per collocarli in una dimensione storica (di qui il rapporto col passato e con la memoria) per ricordarli alla loro matrice umana. Le cronache familiari — che possiamo ritrovare in *Billardo alle 9,30* (1959) o in *Foto di gruppo con signora* (1971) — sono storie di singoli individui, con i loro problemi psicologici, con le loro miserie e con i loro pregi, ma sono soprattutto la storificazione di un'epoca, di una serie di generazioni, di una serie di comportamenti umani. Come è facile immaginare, questa «storificazione dell'attuale» non è piaciuta al

pubblico e all'establishment tedesco: essa è stata apprezzata solo a posteriori quando cioè la cronaca era davvero diventata storia. Questa capacità di anticipare i tempi, di cogliere il nucleo essenziale negli avvenimenti quotidiani, è forse la migliore qualità di Böll, assieme al suo impegno etico, che non è arretrato di un millimetro nelle circostanze più difficili. L'atmosfera della sua prosa è insieme estremamente concreta (il «realismo» delle situazioni, il tono laconico, la rapidità degli avvenimenti, la preferenza per il racconto breve) e estremamente rarefatta: egli procede infatti per monologhi interiori, tutti tesi a mettere in luce la psicologia dei personaggi, alla ricerca delle motivazioni profonde di quelle azioni eclatanti e eccentriche che li rendono «diversi» e inossidabili dell'esistente. Da qui deriva la spinta, la forza morale dei protagonisti

## Opere di un nobel scomodo

Ho incontrato Heinrich Böll alla Fiera del libro di Francoforte un paio di anni fa. Si reggeva a stento sulle stampelle. Gotta, era la motivazione ufficiale. Era allo stand della casa editrice del figlio («Lamuv») che riceveva una grande pubblicità dalla presenza del premio Nobel. Questo era un suo modo di impegnarsi in favore di coloro che difendevano i diritti civili e che combattevano contro le armi nucleari. Sofferenza e impegno erano stampati sul volto dello scrittore. Heinrich Böll era nato a Colonia nel 1917 il 21 dicembre. Suo padre faceva il falegname e, nei casi migliori, il restauratore. Molte delle notizie degli anni della sua infanzia le possiamo trarre dalle poche pagine della sua autobiografia (pubblicata due anni fa proprio presso la casa editrice del figlio). Di formazione cattolica, aveva visto nella religione un comportamento etico da contrapporre al nazismo in ascesa. Prese la maturità nel 1937. Gran parte della sua biografia era dedicata proprio al periodo 1937/39, in cui Böll, tra la incomprendenza dei suoi insegnanti e la solidarietà dei suoi genitori, aveva deciso di divenire scrittore. Si iscrisse all'università proprio nel momento in cui fu richiamato alle armi. La sua esperienza di guerra — combattuta senza entusiasmo, cercando di difendersi più dalla propaganda nazista che dalle armi nemiche — è narrata in un romanzo breve «Il legato», il cui manoscritto

smarrito, è stato ritrovato nella biblioteca di Boston e pubblicato nel 1983.

Ferito e fatto prigioniero, Böll tornò in patria nel 1945. Qui attirò l'attenzione del pubblico nel 1951, quando ricevette il premio del Gruppo 47 per il suo racconto «La pecora nera». La prosa dei suoi esordi era dedicata al problema della guerra e alle difficoltà del dopoguerra con uno spiccato senso critico: il suo romanzo «Il treno era in orario» (1949) fece molto discutere. «Non disse nemmeno parola» (1953) affronta la stessa problematica in termini paradossali. Sposato con tre figli, abitava a Colonia, ma viaggiò molto spesso e soggiornò a lungo in Irlanda, dove scrisse un «Diario irlandese» (1954/57). Negli anni 60 la sua critica sociale si fece più acuta. Di quegli anni sono i romanzi «Billardo alle 9,30» (1959) e «Opinioni di un clown» (1963). Dello stesso periodo sono anche i racconti satirici (1958), in cui Böll dà il meglio di sé. Negli anni 60 si intensifica la sua attività di pubblicista, parallelamente al suo concreto impegno nel sociale. Membro dell'Associazione Scrittori, che è una sezione del Sindacato Poligrafici, Böll ha combattuto con gli altri per i diritti strettamente sindacali degli scrittori professionisti. Presidente del Pen-Club tedesco, ha intensificato le sue prese di posizione contro le armi atomiche e contro l'autoritarismo di qualsiasi specie. «Foto di gruppo con signora» (1971), in cui riprende gli elementi paradossali come espressione letteraria, è considerato il suo miglior romanzo. Nel 1972 ricevette il premio Nobel per la letteratura e fu «accettato» anche dalla critica tedesca. Dal romanzo «L'onore perduto di Katharina Blum» (1974) Schöndorff ha tratto nel '75 un film di successo. Ma la critica nei confronti della società e l'impegno contro le armi nucleari non lo hanno reso immune dalle critiche e dalle diffidenze della stampa tedesca. I suoi racconti, raccolti in «Vai troppo spesso a Heidelberg» (1977) e soprattutto il suo romanzo «Assedio preventivo» (1979) sono stati accolti poco benevolmente in Germania. La «acciaia alle streghe» degli «anni di piombo» aveva coinvolto anche uno dei suoi figli. Ma — come ricorda la cronaca degli ultimi anni — Böll non ha mai smesso di sostenere gli ecologisti e di finanziare la piccola casa editrice del figlio.

Esposte a Roma le copie che, dal '500 in poi, furono tratte dalle opere del maestro. Così cominciò l'era della «riproducibilità» dell'arte

## Made in Raffaello



Ugo da Carpi, «Strage degli Invenenti senza foto»

Ancora una coda delle celebrazioni raffaellesche. È il caso della mostra *Raphael invent* che si tiene a Roma nelle due sedi dell'Istituto Nazionale per la Grafica. L'esposizione è divisa tra la Farnesina, dove Raffaello dipinse la *Loggia di Psiche* e la *Galatea*, e la Calcografia. A differenza delle precedenti manifestazioni dedicate all'artista urbinato qui non è esaminato un periodo di attività del pittore o dei suoi seguaci. La chiave di interpretazione della mostra è nel titolo *Raphael invent* che vuol dire Raffaello invento. Nelle stampe l'invenit ricorda la paternità dell'immagine che è stata poi incisa. La storia dell'invenzione è il filo conduttore di questa mostra che presenta stampe di derivazione raffaellesca a partire dai primi del Cinquecento per arrivare agli ultimi decenni del XIX secolo. Si tratta innanzi tutto di opere su modello. Sono le prime riproduzioni di opere d'arte destinate ad un collezionismo più modesto di quello principesco e papale che commissionava gli originali. Inoltre le stampe raffaellesche cominceranno ad essere note in Italia e in Europa molto presto, diventando un mezzo di efficace diffusione del nuovo modo di dipingere che si era sviluppato a Roma. Se ci si limitasse a riproduzioni antiche di opere del maestro il valore erudito e documentario della mostra sarebbe grande, ma sicuramente limitativo in relazione all'opera di Raffaello. Dal confronto di motivi analoghi ripresi da diversi incisori, o dallo stesso incisore,

re, balzano agli occhi le differenze. Col passare del tempo cambia la tecnica di riproduzione: si passa da momenti di grande libertà interpretativa nel Cinquecento e nel Seicento — basta pensare alle incisioni delle *Logge* del Lanfranco e del Baldi — a un'equipe affiatata bastava la definizione del motivo centrale di un'opera per portarla a termine autonomamente. Attraverso questo procedimento nascono immagini esclusivamente nelle incisioni e di cui gli schizzi del maestro possono aiutarci a ricostruire la genesi. Si definisce un rapporto tra il disegno originale del maestro e la sua realizzazione nell'incisione che è la premessa per una concezione idealistica dell'arte. Il disegno comincia a non essere più considerato solo un ausilio alla realizzazione di un'opera, ma diventa il momento più genuino di ispirazione dell'artista. Nei disegni, e poi nelle incisioni, troviamo un numero incredibile di motivi e di soluzioni espressive che da Raffaello in poi sono diventati di uso comune nella pittura. Nel Settecento il francese Caylus copia all'acquaforte i disegni del maestro nel loro stato di apparente frammentarietà, quasi a testimoniare un nuovo motivo, una nuova invenzione appena scoperta. Su queste scoperte è annotato il nome del collezionista che possiede l'originale. Non è solo pedanteria. Il Caylus dice in questo modo che ha cercato di preservare quanto più possibile la vibrazione della linea, il ductus del disegno di Raffaello che aveva

completata con numerose altre indicazioni dall'incisore stesso. Si chiarisce il rapporto che Raffaello doveva avere con i suoi collaboratori: ad un'equipe affiatata bastava la definizione del motivo centrale di un'opera per portarla a termine autonomamente. Attraverso questo procedimento nascono immagini esclusivamente nelle incisioni e di cui gli schizzi del maestro possono aiutarci a ricostruire la genesi. Si definisce un rapporto tra il disegno originale del maestro e la sua realizzazione nell'incisione che è la premessa per una concezione idealistica dell'arte. Il disegno comincia a non essere più considerato solo un ausilio alla realizzazione di un'opera, ma diventa il momento più genuino di ispirazione dell'artista. Nei disegni, e poi nelle incisioni, troviamo un numero incredibile di motivi e di soluzioni espressive che da Raffaello in poi sono diventati di uso comune nella pittura. Nel Settecento il francese Caylus copia all'acquaforte i disegni del maestro nel loro stato di apparente frammentarietà, quasi a testimoniare un nuovo motivo, una nuova invenzione appena scoperta. Su queste scoperte è annotato il nome del collezionista che possiede l'originale. Non è solo pedanteria. Il Caylus dice in questo modo che ha cercato di preservare quanto più possibile la vibrazione della linea, il ductus del disegno di Raffaello che aveva

compiuto. Il gran numero di pezzi esposti permette di vedere opere per molti sconosciute o raramente viste negli originali. Tuttavia la loro presentazione, seguendo temi iconografici (cieli pittorici, dipinti sacri, mitologici, ecc.), finisce per appesantire questa mostra e renderne poco chiare le finalità. Ne risente soprattutto la sezione della Calcografia che non si può avvantaggiare dei meravigliosi ambienti della Farnesina. Peccato, perché se ci fosse stato un taglio più deciso nell'impostazione magari con l'aggiunta di qualche disegno originale di Raffaello — si sarebbe potuta realizzare la migliore celebrazione dell'artista.

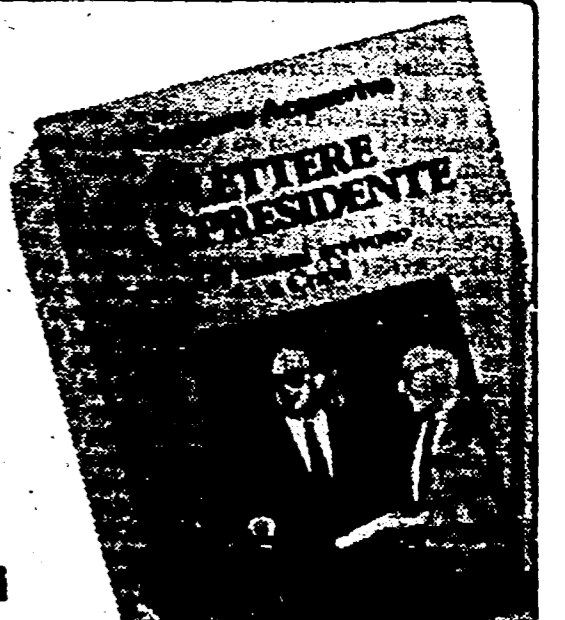
Enrico Parlo

## CARO BETTINO, TI SCRIVO...

... Gennaio Acquaviva ha raccolto le lettere più significative tra quelle arrivate a Palazzo Chigi...

... esse rappresentano un prezioso rapporto di un'Italia sconosciuta, forse emarginata, ma non per questo marginale...

Rusconi







### Un festival tutto nuovo a Santarcangelo

SANTARCANGELO — Prenderà il via oggi a Santarcangelo la prima edizione della Trilogia d'estate che terminerà il 21. La manifestazione, che sostituisce il festival del teatro in piazza, è divisa in due sezioni affidate ai «Magazzini criminali» e all'«Akademia Ruchu».

**Di scena** Debutta ad Asti, con la regia di Franco Però, «Vero West» di Sam Shepard. Nella realtà, nelle illusioni e nei sogni di due fratelli il ritratto di un grande mito

# Le avventure americane

VERO WEST di Sam Shepard. Traduzione di Rossella Bernasconi. Adattamento di Roberto Buffagni. Regia: Franco Però. Scene: Antonio Fioerino, Costantino Venturi, Musichis, Antonio di Fofi. Interpreti: Luca Barbareschi, Massimo Venturiello, Giampaolo Saccarolo, Claudia Lawrence. Produzione: Teatro Carcano di Milano, Asti Teatro 7, Asti, Cortile del Palazzo del collegio.

**Nostro servizio**  
ASTI — Vero West, che con Rockstar è fra i testi più belli di Sam Shepard, quarantaduenne drammaturgo americano, sulla cresta dell'onda, chiude il momento dedicato alla prosa del Festival di Asti che quest'anno, accettando il rischio, ha puntato i suoi riflettori sulla drammaturgia contemporanea.

Dunque Vero West: nove fulminanti scene che sono nove sequenze per un film possibile; un dialogo serrato, teso, che impone agli attori un difficile esercizio di tempi e di intonità. Un testo colmo di metafore, anche — come spesso succede in questo autore che rivela un inestinguibile bisogno di poesia sotto l'apparenza del quotidiano più banale: autostrade e ragazze, gigantesche bevute di ripple wine e rodei, cavalli e sudore. E poi il deserto, campi di golf, silenziose limousines e autocarri. La vicenda si aprisce a un «tornado country», la terra di nessuno, fra due stati, dove tutto è possibile. Insomma tutto l'immaginario americano messo in campo per parlare della cosa che in Vero West sta particolarmente a cuore a questo prolifico autore oggi impegnato come attore con Robert Altman e Kim Basinger nella trasposizione filmica di Fool for love (pazzo d'amore) visto recentemente sulle scene italiane: la disgregazione del rapporto fra gli individui e quella della famiglia americana.

Qui, nel Vero West, nella cucina di una casa a circa 40 chilometri da Los Angeles (la scena maniacalmente quotidiana è di Antonio Fioerino), di fronte a grandi finestre che mostrano in lontananza le colline, fra lo stridio dei grilli e l'urlo del coyote, fra lattine di birra e scolate di Four Roses, due fratelli, Austin e Lee, il primo trentenne arrivato sceneggiatore cinematografico, il secondo quarantenne nullafaccente rozzo e violento innamorato del deserto e dell'avventura si incontrano mentre la madre è lontana per un viaggio in Alaska. E questo loro ritrovarsi è, per noi, il pretesto di sapere



Due scene di «Vero West» allestito ad Asti

tutto quanto li riguarda: come hanno vissuto, che cosa li divide, perché non si sopportano; Veniamo anche a sapere che il padre non vive più con la madre, ma vecchio e in disarmo, senza denti e senza soldi, se ne sta abbandonato in qualche posto del «vero West».

Austin e Lee sono la medesima faccia di una stessa medaglia: rappresentano la stessa disperazione: solo che uno la combatte con la propria nevrosi, l'altro con una vita spericolata segnata da piccoli furti, da trasgressioni misteriose. Entrambi, dunque, anche se in modo diverso, incarnano anche un tipo di violenza tutto americano fatto di insicurezza e di bisogno spasmodico di cambiare luoghi e frontiere, panorami, mestieri. Per Shepard un istinto connesso agli «uomini veri»: «forse perché la frontiera si allontana sempre di più — ha scritto — forse perché abbiamo rubato ad altri la terra che abbiamo».

Dunque Austin e Lee: il primo sta scrivendo un soggetto per un film che dovrebbe essere girato, il secondo vorrebbe, a sua volta, diventare uno sceneggiatore. Fatta infatti a una storia da «vero West»: inseguimenti, stanchezza e mistero, solitudine e odio. Ce la farà, complice anche un produttore americano che Shepard descrive con distaccata ironia. Ma soprattutto quei pochi giorni passati nella casa della madre, che torna d'improvviso, sono per i due fratelli una lotta all'ultimo respiro prima che le parole poi con i fatti. E il duello fra normalità e trasgressione, quotidianità e violenza potrebbe finire anche con la morte. Ma lo stupendo finale lascia tutto come sospeso: i due fratelli uno di fronte all'altro, chiusi in un luminoso fotogramma, pronti a ricominciare, eternamente. Perché sono loro le due anime dell'America.

Messo in scena da Franco Però con una regia incalzante, colma di ritmo e di aggressività, senza complacimenti, Vero West, accolto con frequenti applausi a scena aperta e da una lunghissima ovazione finale da un pubblico in larga parte giovanile, è interpretato da Luca Barbareschi, attore fra i più interessanti e sensibili della nuova generazione, e da Massimo Venturiello che è — anche fisicamente — il proprio personaggio. Luca Barbareschi propone di Austin la timidezza intellettuale, l'insicurezza e non si lascia certo sfuggire il bellissimo monologo nel quale, ubriaco, rivela l'ossessione del padre. Massimo Venturiello dà a Lee la violenza avventurosa, la visceralità, l'enorme, antimalefica vitalità. Nel ruolo della madre, che pare uscita da un testo di Beckett, c'è una spiritosa Claudia Lawrence mentre Giampaolo Saccarolo è Saul Kimmer, il risibile tycoon hollywoodiano.

Maria Grazia Gregori



Carmelo Bene in «Macbeth»

**Teatro** Rosalia Maggio e Carmelo Bene a Montalcino

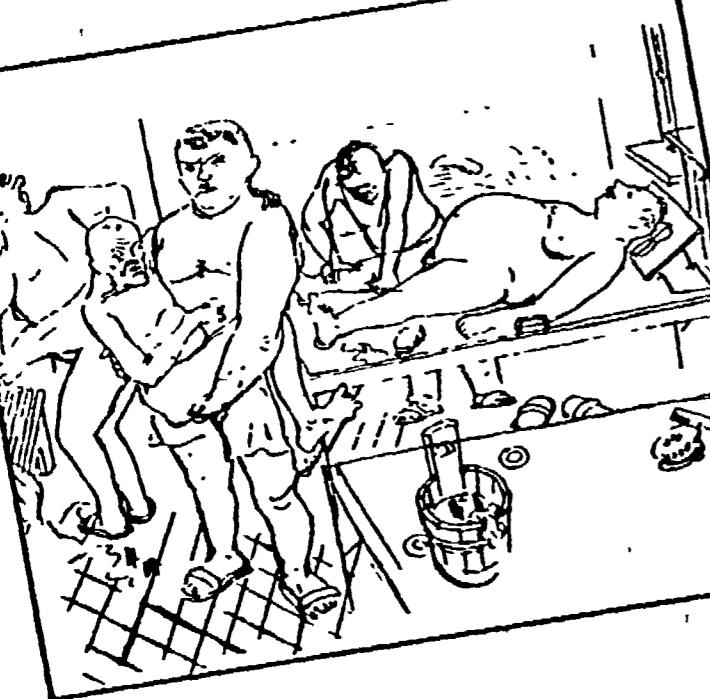
# Attori e mattatori in cerca di monologo

Dal nostro inviato

MONTALCINO — Una lunghissima tradizione vinicola e una recente tradizione teatrale. Parlare di Montalcino senza neanche accennare fuggacemente al Brunello è davvero follia, ma pure sta diventando indispensabile parlare di Montalcino pensando alla sua vocazione alla didattica scenica. Qui, infatti, ogni anno ha vita non un vero e proprio festival per attori, ma un corso di approfondimento in genere dedicato alle pratiche teatrali dedicate ai patiti delle cosiddette «vacanze intelligenti». Una sorta di dipendenza universalmente riconosciuta dal Centro Teatro Ateneo di Roma frequentata da attori apprendisti o da studiosi appassionati. In «cattedra» (seguendo un modello cui gli attori Bene e la sua comunicazione critica, Rosalia Maggio e la sua comunicazione emotiva: non soltanto due scuole diverse, ma anche due mondi, due regni autonomi. Il primo, frutto di una elaborazione critica e poetica d'avanguardia, il secondo, emanazione diretta di una scelta degli attori sulle proprie radici ben oltre la stessa famiglia Maggio.

Quella di Montalcino, dunque, è stata e sarà un'interessante occasione di riflessione, proprio per questo spirito, forse anche un po' polemico, che ha segnato la scelta degli attori. Basti pensare, ad esempio, alla lontananza che può dividere un Anna del Ricordo di Procler da un Ricordo di Rosalia Maggio. La grande interprete napoletana, comunque, si è esibita sul palcoscenico, approntato all'interno della Fortezza di Montalcino, accompagnata al pianoforte da Germano Mazzocchetti, traacciando una personalissima storia della scena popolare partenopea: passando dalle macchiette della terribile coppia Cioffi-Pisano alle liriche di Salvatore Di Giacomo. Ma forse i momenti più intensi e interessanti della rappresentazione sono stati con l'interpretazione comica di Tammurriata nera, con quella drammatica di Carozza appassionata e con l'infuocato ricordo di Totò tramite la lettura di «I rivoli». D'accordo, uno strano modo di «monologare», quello di Rosalia, imbeccato continuamente il pubblico, passando la battuta ad ogni spettatore, chiamando spesso Germano Mazzocchetti ad un ruolo tutt'altro che letterale; ma, appunto, l'intenzione di questo «Stage» è appunto quella di sorprendere e di rovesciare, ponendo, le definizioni più consolidate.

Nicola Fano



Due disegni di George Grosz. Qui sopra «Chicago, un pezzo del mio mondo» e, in alto, «Così muore la carne»

**Il libro** George Grosz, nella sua autobiografia, si presenta disilluso e sincero, come appariva nei suoi quadri

# Storia di un provocatore

Ci sono confessioni autobiografiche che assomigliano ad apologie. Convocato da un immaginario tribunale, l'autore prima di tutto si dichiara innocente, poi giustifica comunque le proprie azioni e invoca le attenuanti del caso, cercando l'assoluzione attraverso la complicità dei giudici. Non di rado, mentre analizza la propria vita al microscopio, considera quella altrui con distacco, con miopia. Per George Grosz, come dimostra la sua autobiografia (Sugarco), avviene il contrario. Anche nei disegni, del resto, il suo sguardo era tagliente, corrosivo. Ritraeva uomini affondati nel grasso, volti simili a muscoli di maiale, donne che mostrano il sesso sotto i vestiti, fisionomie infiammate e febbricitanti, ipocrisie e ottusità, risate oscure.

Così nelle sue pagine si avverte una costante indifferenza per il giudizio del lettore, anzi una spietatezza d'indagine che sopravvaluta, nella ricerca delle cause, quelle più disadornate e urtanti. La sincerità non è mai ostentata con compiacimento o retorica, ma è raggiunta piuttosto tra disillusions e scetticismo, con una rassegnazione sentita senza speranza.

«Io non appartenevo al tipo di artisti orgoglioso» — scrive, ad esempio, parlando dei propri inizi pittorici — «Mi interessavano i soldi, ed ero più incline all'ossequio e ad accendere un sigaro... La tavola del padrone è sempre molto ben apparecchiata; v'è sempre almeno un sigaro e qualcosa da bere. Ed è così che dev'essere». Con lo stesso cinismo e la stessa insofferenza Grosz ricorda il suo coinvolgimento politico negli anni della disaffezione del dopoguerra, o la Russia del '22, visitata da Grosz in quell'anno e liquidata in pochi aneddoti sprezzanti. Sono invece le istime. Quando l'artista, per sfuggire al nazismo nel '35, sceglie di vivere in America. E, catturato da un fatale istinto mimetico, si adatta a nuovi valori, nuovi miti.

Gli viene rimproverato di essere troppo tedesco, nichilista, nibelungico. E lui si sforza di diventare «ottimista, felice, gaio». L'arte, capisce finalmente, è un intellettualismo inutile. Meglio l'illustrazione, la scenografia, magari Hollywood, la ricerca espressiva come hobby, mestiere, successo. È l'adesione di Grosz (un piccolo sì, un grande no) si intitola in tedesco l'autobiografia a quell'America che fin da giovane aveva amato, arrivando a modificare il proprio nome: George in inglese George. Un'adesione, dagli aspetti umilianti, per un pittore che nelle proprie opere aveva sempre disprezzato il consenso. Per il lettore, innamurato di Grosz e dei suoi disegni di filo spinato, l'effetto è quello di assistere ad una dichiarazione di fallimento, ad una abiura.

Elena Pontiggia

## XII FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Mosca 27 luglio - 3 agosto  
Per la pace, l'amicizia, la solidarietà  
Partenze da Milano 25 luglio L. 930.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)  
Partenze da Roma 26 luglio L. 910.000 (viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)

Per informazioni e prenotazioni telefonare a  
FGCI Nazionale 06/6711

### CITTÀ DI RIVOLI

Avviso di appalto concorso per l'aggiudicazione del servizio di refezione scolastica per il 1985/86.

Rivoli, 10 luglio 1985  
IL SEGRETARIO GENERALE  
Goffredo Fulvio

IL SINDACO  
Siviero Silvano

### La galleria di Fortebraccio

Illustrazioni di Sergio Stalno  
prefazione di Natalia Ginzburg  
I politici di ieri e di oggi sotto la penna del più celebre e corrosivo corsivista italiano.

Lire 13.500

Editori Riuniti

## Rinascita

nel n. 27 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Il Congresso, l'alternativa e i nostri critici (di Giuseppe Chiarante); Critica, diffamazione, libertà (di Franco Ottolenghi); Gli appuntamenti del sindacato (di Sergio Garavini)
- L'attacco alle autonomie (intervista a Renato Zangheri)
- Perché Gorla non controlla il deficit (di Paolo Ciofi)
- Montedison, Bonomi, Gemina: perché il governo sta zitto? (di Marcello Villar)
- Inchiesta / Brescia: il sindacato in una zona bianca (di Franca Chiaromonte e Aldo Rebecchi)
- Il dibattito sui giovani e la sinistra / Prendere la parola (di Bruno Schacherl)
- L'ultimo paradosso di Asor Rosa (di Gian Carlo Ferretti)

- Le scelte di Gorbaciov (tavola rotonda con Fabio Bettarini, Paolo Calzini, Gianni Cervetti, Julian Cooper, Antonio Gambino, Adriano Guerra, Guido Vicario)
- Reagan e il Terzo mondo (di Guido Vicario)
- Saggio — Politiche sociali tra Stato e mercato (di Massimo Paci)
- L'indice del primo semestre 1985

Per onorare la memoria di  
**ANGELO MAGGIORI**  
dirigente sindacale nazionale e direttore del giornale dei lavoratori milanesi negli anni 50, protagonista instancabile di memorabili lotte contro la legge triola e la miseria atomica, per il trionfo della democrazia e della pace, l'amico Antonio Perotti sottoscrive L. 100.000 per l'Unità.  
Tavolero (Pesaro), 17 luglio 1985

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio di Amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Genova partecipano al lutto che ha colpito la collega Emma Buonanno per la scomparsa del padre  
**MICHELE**  
Genova, 17 luglio 1985

I comunisti della 9ª sezione di Grugliasco esprimono al compagno Vittorio De Martino e famiglia le più sentite condoglianze per la morte del padre  
**POLICARPO**  
Grugliasco, 17 luglio 1985

Il consiglio di fabbrica della carrozzeria Bertone esprime al compagno De Martino sentite condoglianze per la scomparsa del padre  
**POLICARPO**  
Grugliasco, 17 luglio 1985

È mancato all'affetto dei suoi cari  
**GIOVANNI NATA**  
Addolorati lo annunciano moglie, figlia, nipote e parenti tutti. Funerale giovedì 18 luglio, ore 10,15, parando dall'ospedale Nuovo Mariani (via Tolomei).  
Torino, 17 luglio 1985

È mancato  
**PASQUALE LATTANZIO**  
Lo annuncia il figlio Franco.  
Torino, 17 luglio '85

I colleghi dell'Amministrazione cultura partecipano al dolore di Franco Lattanzio per la scomparsa del padre  
**PASQUALE**

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno  
**ELIO CORDEGLIO**  
della sezione di Borgo Verzei, la moglie Eida lo ricorda con affetto ad amici e compagni ed in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.  
Borgo Verzei, 17 luglio 1985

Tina e Alessandro Lucrelli nel trigesimo della scomparsa della cara compagna  
**MARIA BERGAMINI SCHIAPPARELLI**  
si uniscono al dolore del caro Willy per la gravissima perdita che lo ha colpito e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Urbino, 17 luglio 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno  
**GINO TAGLIAROLO**  
le sorelle, i fratelli, la cognata e i nipoti nel ricordare ad amici e compagni, sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Roma, 17 luglio 1985

A ben 10 anni dalla scomparsa di  
**LUIGI GRASSI**  
la moglie lo ricorda agli amici e sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 17 luglio 1985

Ad un anno dalla scomparsa della compagna  
**RITA CIAMARRA**  
ved. GRASSELLI  
il figlio Graziano, la nuora e i nipoti la ricordano sottoscrivendo 50 mila lire per l'Unità.  
Roma, 17 luglio 1985

Paolo Bufalini profondamente colpito per la scomparsa del compagno  
**GIORGIO COPPA**  
ne ricorda le alte doti di cultura, intelligenza, umanità e il coerente impegno nelle battaglie antiaucate democratiche e per gli ideali del socialismo. Si unisce commosso al dolore di Luisa, del fratello Franco e della famiglia.  
Roma, 17 luglio 1985

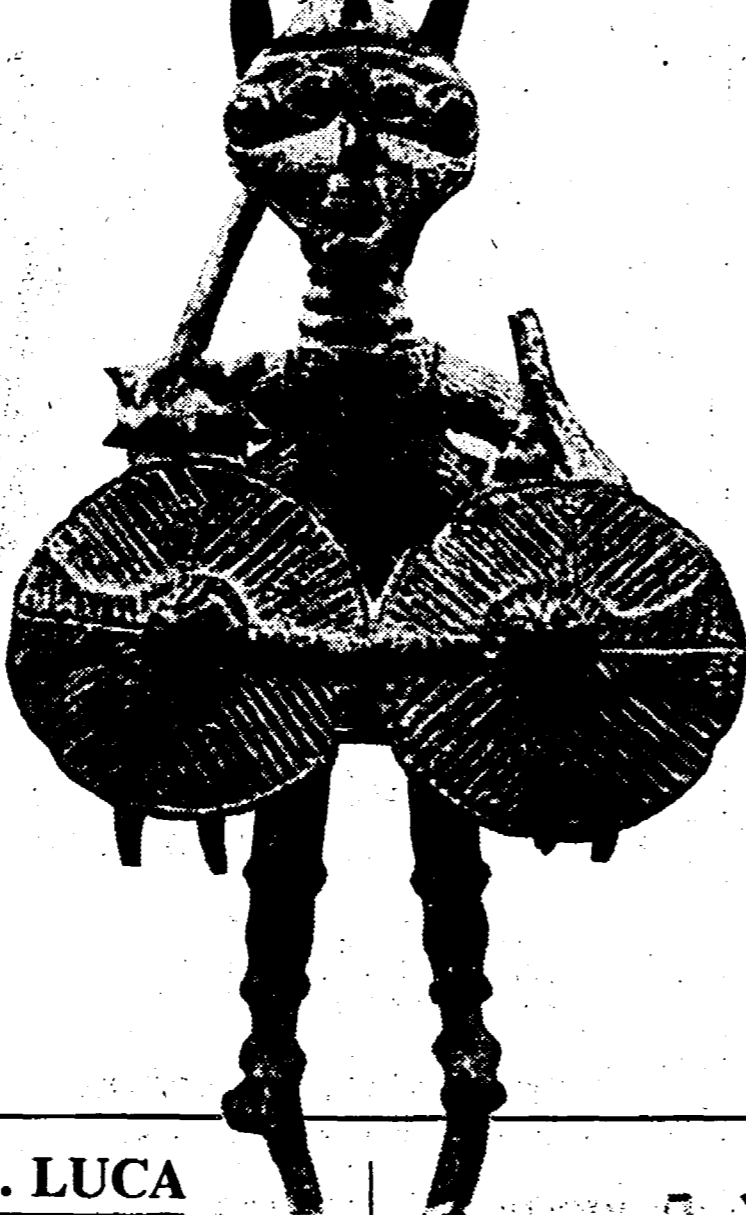
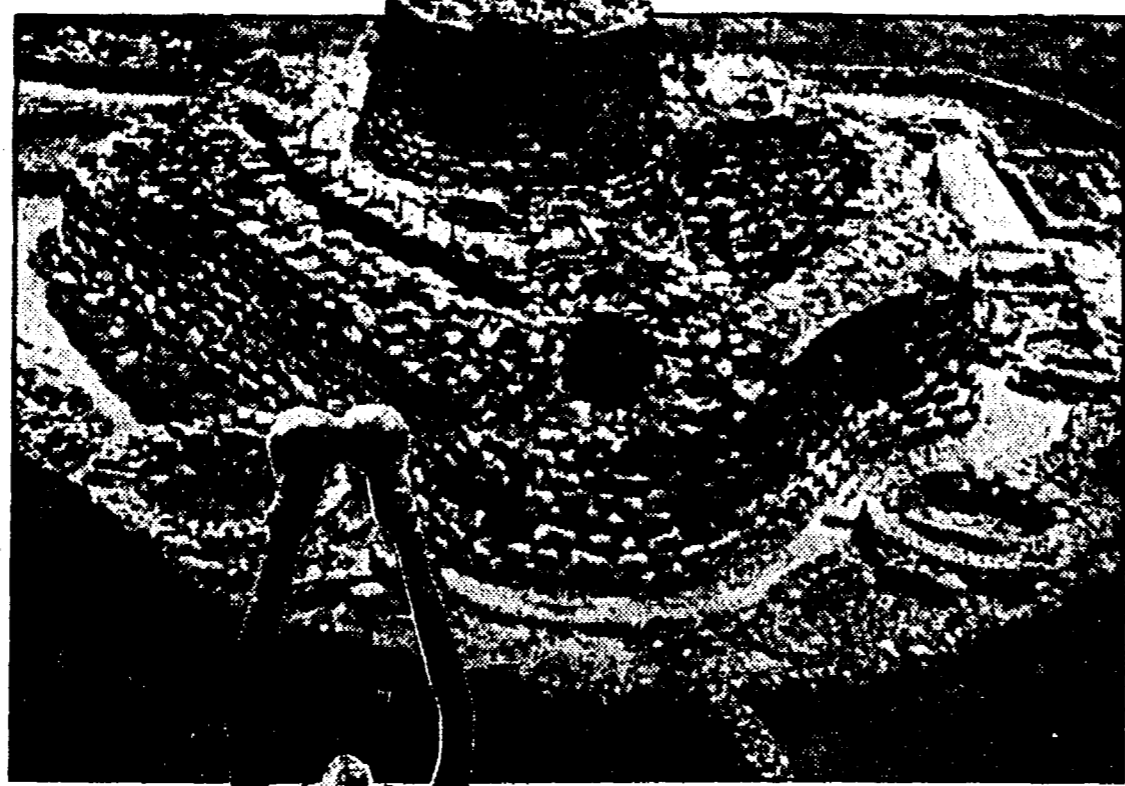
Splendida mostra nel capoluogo lombardo

# I magici nuraghi a Milano

Nuraghi a Milano. Dal 28 giugno al 3 novembre, questa unica, bellissima mostra è un motivo di attrazione in più per il visitatore della capitale lombarda e, insieme, un momento di incontro straordinario con la complessa civiltà sarda. Con "Nuraghi a Milano", le radici storiche della Sardegna — è stato sottolineato dall'assessore all'agricoltura della Regione sarda Muledda — sono dal chiuso di un'isola millenaria per offrirsi al confronto esterno. La Sardegna cioè si apre al mondo, presentando un peculiare spaccato della sua storia, proponendo una chiave interpretativa dei ricchissimi valori etnici, archeologici, antropologici presenti nell'universo mediterraneo.

La mostra — promossa dal Comune di Milano e sponsorizzata dall'assessorato all'agricoltura della Regione sarda — è allestita dentro i Giardini Pubblici di corso Venezia, in uno spazio di 3.600 mq, nel quale è inserito un contenitore in metallo progettato dall'architetto Pierpaolo Saporito.

Tutto intorno è riprodotta la vera macchia mediterranea sarda ed una serie di ricostruzioni archeologiche come la Tomba dei Giganti

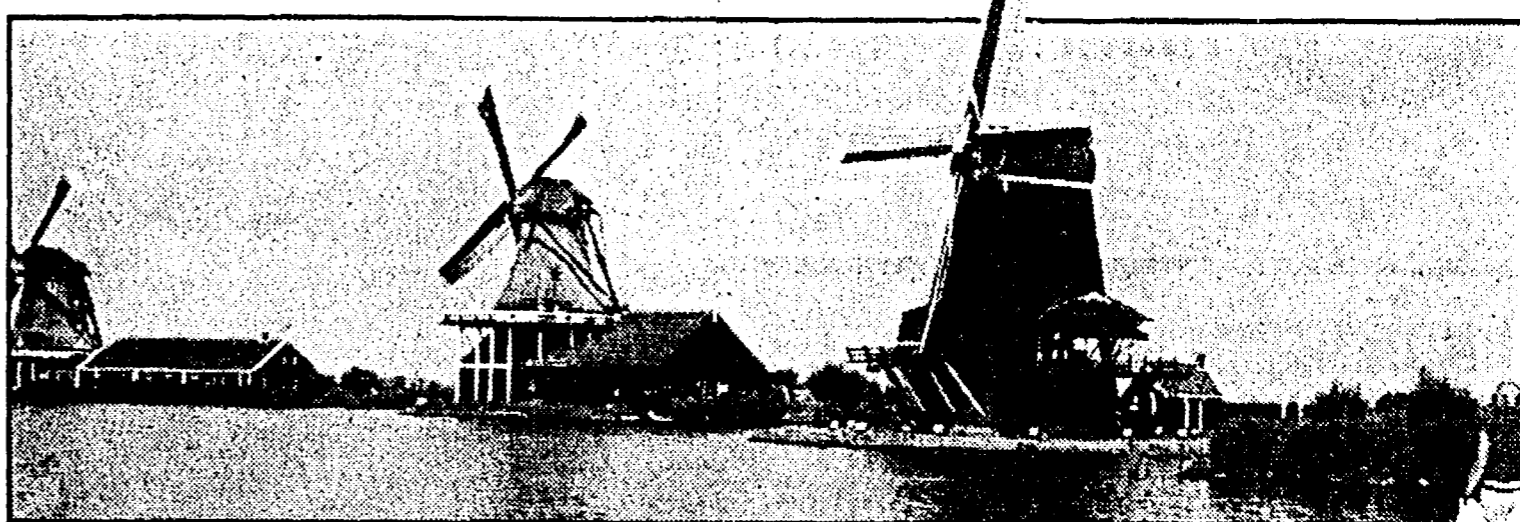


del bronzo medio, già in questo periodo l'architettura elaborata e monumentale delle tombe di giganti accompagna il nuraghe, mentre prendono fisionomia quei luoghi di culto denominati «templi a pozzo», nei quali dovevano svolgersi le cerimonie legate al culto delle acque.

Caratteristica architettura megalitica, i nuraghi sono imponenti per numero e pochezza (oltre settemila gli esemplari tuttora esistenti, ma si calcola che fossero più di 30 mila). Torri troncoconiche, hanno una porta architravata a piano terra che dà accesso ad una camera circolare coperta da una cupola. Il miracolo dei nuraghi è che tutta la compagine dell'edificio si regge, senza malta cementizia, per l'equilibrio dei massi che lo compongono. Costruzioni simili ai nuraghi sardi si ritrovano in Mesopotamia, Asia Minore, Egeo, Creta, Africa del Nord, Pantelleria. Usato in certe zone come tomba (per esempio a Creta, in Grecia), in Sardegna ha sempre mantenuto la sua caratteristica di casa. Sistemati in una linea ininterrotta sul litorale, questi edifici ebbero vita lunghissima.

S. V.

# OLANDA



## Arnhem, sogno di mezza estate

Una città-parco in una immensa riserva con foreste da Robin Hood e itinerari in bicicletta tra musei e «tombe degli Unni»

Nostro servizio

ARNHEM (Olanda) — Non c'è solo Amsterdam, né Rotterdam, un viaggio in Olanda può significare ad esempio anche Arnhem, l'antica Arenacum come la chiama Tacito, già nota intorno all'893. Città apparentemente «poco olandese», ha una sua peculiarità anche geografica e geologica. Ducentomila anni fa, quando i Paesi Bassi erano ancora coperti dal ghiaccio, si formò una dorsale di colline alte, mentre immense quantità di argilla, sabbia e ghiaia si trasformavano in grandi muraglie: nasceva così il «Veluwezoom», zona distante; ed è qui che più tardi

Ducato di Gelderland a partire dal 1339, appartiene alla Lega Anseatica, conosce Carlo il Temerario e Carlo V, Luigi Filippo II e il Re Sole, le conquiste e le devastazioni, i ricchissimi baroni dello zucchero e gli orrori della seconda Guerra Mondiale. «Un ponte troppo lontano», è qui che fu combattuta la famosa battaglia di Arnhem, che costò tante vittime alle truppe di Montgomery e non impedì purtroppo ai tedeschi di radere al suolo l'ex ridente città.

Città-parco, città giardino, Arnhem sorge nel cuore di una immensa riserva naturale: appunto il Gelderland. In gran parte ricostruita, ha saputo tuttavia restare fedele alla sua fama di città-parco: giardini, fontane e fiori si incontrano in ogni angolo di strada, quartieri nuovi costellati da sculture di Henry Moore, Zadkine, Pomponi; e il Reno che costeggia i lungofiumi in direzione di Oosterbeek.

Paradiso dei pedoni, a loro è riservato il «Markt», un chilometro di stradine, piazze e piazzette, terrazze di ristoranti e bar accostate agli alberi.

Dentro questo quartiere, anche il «Korenmarkt», cuore della città, antico mercato delle granaglie, dove ogni sera porta una festa: jazz, sagre, giornate del vino, fiere.

A piedi o in bicicletta, si può andare alla scoperta dei dintorni. A scelta, il parco comunale di Sonsbeek con il «Prumolen», il mulino più antico della regione; il castello di Zippendaal, a specchio dei laghi; e soprattutto il famoso museo olandese all'aperto. Fondato nel 1918, in un parco di 44 ettari, riproduce fedelmente la vita e i costumi olandesi dei secoli scorsi: un centinaio di fattorie, case rustiche, capanne, mulini e case di pescatori sono arredati con mobili, utensili e costumi autentici; ricostruiti anche corporazioni e antichi mestieri (si possono vedere tutti i tipi di mu-

Insomma, Arnhem, il più bel posto per un viaggio di piena estate in Olanda.

m. r. c.

Week end in Calabria - S. LUCA

## Si chiama Costantino il lago-gioiello

Dalla nostra redazione

SAN LUCA (Reggio Calabria) — Per ben dieci anni è rimasto un segreto custodito gelosamente dalle montagne. Solo di recente è diventato meta preferita di veri e propri pellegrinaggi, di gruppi naturalistici ed ecologisti fanatici del trekking e del birds-watching. E così il lago Costantino, uguale ai laghetti alpini, rosso d'inverno, di un blu intenso l'estate — immerso però in una delle più pure sopravvivenze del paesaggio mediterraneo, nel cuore dell'Aspromonte calabrese — è stato considerato finora solo uno spettacolo e bizzarro fatto ecologico. Ma c'è chi ne ha visto anche il profondo interesse scientifico per questo specchio d'acqua e ora è diventato meta di un nuovo turismo. Creatosi spontaneamente nel 1973 in seguito alla caduta di una frana immensa che ha ostruito il corso della fiumara Bonamico, nelle

montagne di S. Luca, in provincia di Reggio Calabria, il paese che ha dato i natali a Corrado Alvaro, il lago Costantino circonda due chilometri di spiaggette per cinque milioni di metri cubi di acqua limpissima: appartiene ad una categoria di laghi, quelli formati per sbarramento naturale, rarissimi oggi nel mondo. Il nome del lago Costantino oggi non è riportato neppure dalle cartografie ufficiali più dettagliate, anche se c'è chi conosce praticamente tutto di questo laghetto: dalla data — e perfino dall'ora esatta — di nascita ad ogni minimo cambiamento avvenuto in questi anni. Negli archivi dell'Università di Berlino c'è già una mole imponente di documentazione raccolta in sette anni di studi e di rilevazioni da numerose équipe di studenti e di ricercatori che si sono avvicinate in Calabria coordinate dal prof. Peter Ergenzinger. Ad ammirare il lago oggi arrivano comitive un po' da tutte le parti d'Italia. Una forma di conoscere la natura al di fuori degli schermi, se si pensa che sulle profonde sponde del laghetto non ci si arriva tanto comodamente ma solo dopo una discreta passeggiata di alcuni chilometri a piedi fra le pietre, le tuffe e gli arbusti dell'Aspromonte. Un voler riacquistare la statura di San Luca, una puntata la merita il santuario di Polci dove i primissimi giorni di settembre di ogni anno si svolge una spettacolare processione con migliaia di pellegrini. Dall'Aspromonte di Polci e di San Luca una veloce discesa per raggiungere le belle ed assolate spiagge di Bovallino, Bianco, Ardore, sulla costa jonica reggina, dove un bagno ristoratore farà dimenticare la bella fatica di un'escursione davvero da non mancare.

Filippo Veltri

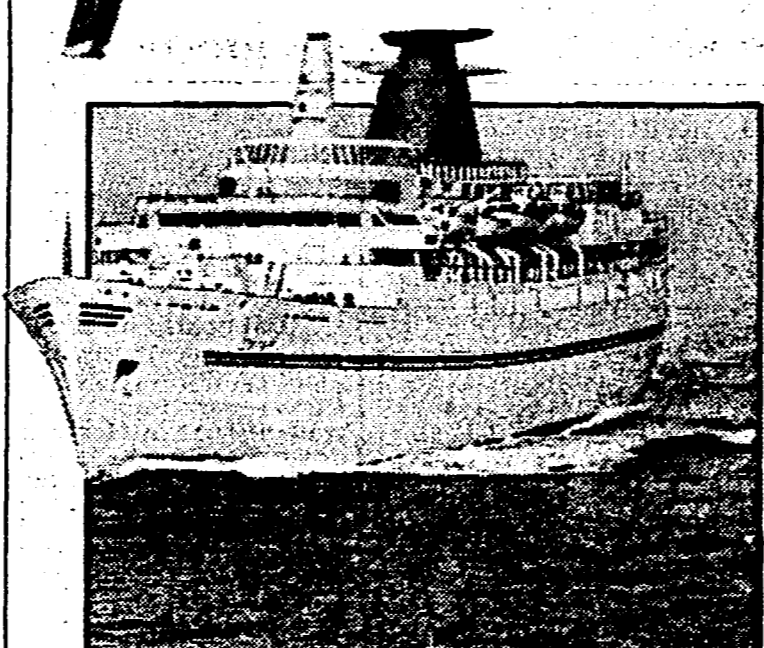


## Viaggio-avventura Sperduti in Amazzonia

Attraversa la foresta amazzonica brasiliana, gli altipiani andinici della Bolivia e del Perù, i centri della civiltà incaica, per concludere sulle spiagge del Pacifico, il «viaggio-avventura» offerto quest'anno da «Nouvelles Frontières». Un lungo itinerario che non mancherà di procurare emozioni e suggestioni. Attraverso i tre paesi visitati, l'impatto non è solo con una natura sorprendentemente dominatrice, ma anche con un'incredibile varietà di tipi umani, di razze e di culture. Infatti, partendo da Manaus, la mitica città con il suo famoso Teatro dell'Opera costruito nel cuore della foresta, l'itinerario è organizzato ad hoc, per mettere a contatto con colonos e cercatori d'oro, avventurieri e comunità indie protette dall'isolamento geografico.

Un piccolo aereo porterà poi nello scenario completamente diverso della Bolivia, sui luoghi e tra gli indios che sono la testimonianza vivente di quelle che furono le civiltà precolombiane. Passando per La Paz ed il lago Titicaca, un trenino si arrampicherà fino al Cuzco, l'«Ombelico del mondo» degli inca ed in seguito impavido dall'architettura coloniale.

E finalmente il Machu Picchu, l'ultima roccaforte della resistenza antispagnola, con la sua atmosfera magica. Per informazioni, 06/878.58.41.



## Travolti da crociere milionarie nell'azzurro mare d'agosto

Mari del Nord, isole del Mediterraneo, fiordi norvegesi, isole greche: queste alcune delle proposte per l'estate '85 presentate dal mercato crocieristico, un settore del turismo che, dopo gli anni della crisi, è tornato ad avere il «vento in poppa». Le cifre parlano chiaro: nell'84 oltre 80 mila persone, di cui il 50% italiani, sono stati felici (e ricchi) crocieristi e quest'anno gli operatori prevedono un incremento di circa il 10-15%.

Quattro sono le società armatrici che presentano vere e proprie «crociere d'agosto»: Costa, la Cte, la Paquet e la Pao Cruises.

Il programma Costa a bordo della Eugenio C. (durata un mese, dal 2 agosto al 2 settembre), inizia da Genova e toccando Barcellona, Lisbona, Londra, Edinburgo e Reykjavik propone la traversata dell'Atlantico fino ai porti di Boston, New York e Filadelfia. Le quote di parte-

ecipazione per persona partono da un minimo di 5 milioni 620 mila lire ed arrivano a superare i 15 (una stupidagine).

Con la Cte, società armatrice che opera con navi sovietiche, la quota di partecipazione parte da un milione 870 mila lire ma non comprende il passaggio aereo da e per l'Inghilterra, punto di partenza della crociera. Il porto di imbarco è Tibury e le tappe programmate sono, in successione, Rotterdam, Lisbona, Tangeri, Malaga, Gibilterra e Vigo. La durata della crociera, in partenza il 10 agosto, è di 13 giorni.

Chi vuole assaporare le raffinatezze del servizio francese, navigando nelle acque che circondano il Circolo Polare Artico, può esaminare la proposta Paquet. La nave da crociera «Normoz» parte e arriva da Tolone (le quote comprendono il passaggio aereo da e per Milano) e compie un itinerario

della durata di 21 giorni tra lo Spitzberg, l'Islanda e la Groenlandia, con numerose tappe nei principali porti di questi paesi. Per passare il Ferragosto a bordo della «Normoz» occorre spendere, per persona, almeno 4 milioni 712 mila lire.

Infine, per gli appassionati dell'«American style», c'è la crociera di Ferragosto del-

la «Sea Princess», una delle quattro navi della serie «Love boat» che partendo da Southampton tocca Oslo, Copenaghen, Leningrado, Stoccolma ed Helsinki. La durata della crociera è di 15 giorni, con partenza il 6 agosto, e la quota minima di partecipazione è di 3 milioni 707 mila lire (comprensiva del passaggio aereo da e per Londra).

## Il pesto va in Usa

Il pesto, la profumata salsa ligure a base di basilico, è di gran moda sulla costa sud degli Stati Uniti. A Malibu, poco lontano da Santa Monica, ogni anno si svolge addirittura un festival del basilico e del pesto. Quest'anno vi ha partecipato anche la Regione Liguria che ha preso lo spunto per fare una capillare azione promozionale nell'area di Los Angeles.

Grande ambasciatrice della Liguria, appunto la gastronomia: a Los Angeles il 49 per cento dei ristoranti offrono cucine italiane e fra le specialità sempre presente anche il pesto, anche se il più delle volte confezionato con ingredienti tremendamente Usa.

## Notizie

### Stagione turistica, segnali positivi

Giugno è andato abbastanza bene, almeno secondo Fiavet e Confesercenti. Mentre risulta accentuato il fenomeno del «pendolarismo» per gli italiani, sono in aumento tedeschi, austriaci e svizzeri. In ripresa il Triveneto e le coste romagnole; a gonfie vele Venezia, Firenze, Roma. Resta il Sud a dare preoccupazione.

### Tariffa «Ultim'ora» della British Airways

Estesa, dal 1° giugno, a tutti i giorni della settimana la validità della tariffa «Ultim'ora» della British Airways per Londra: 358 mila lire andata e ritorno da Milano, Torino, Venezia, Pisa e Bologna, 363 mila da Roma e Napoli. La «late booking» è utilizzabile non solo sui voli per Londra, ma anche su quelli per Manchester.

### Shakespeare e Plauto al teatro romano di Ferento

Inizia con il mercante di Venezia di Shakespeare, la stagione teatrale estiva al Teatro romano di Ferento (organizzata dalla Provincia e dalla Azienda di soggiorno di Viterbo) prosegue con questo repertorio: 18 luglio - L'Enneco di Publio Terenzio Afro con Paolo Ferrari, Martine Brocard; 22 luglio - La Ruenda di Tito Maccio Plauto con Enzo Cannavale, Franco Angrisano, Mario Scarpitta; 24 luglio - Pseudolo di Plauto con Carlo Etorre, Piero Tordi, Michele Palazzetti; 27 luglio - La

Celstina di R. Royas con Didi Perego, Emilio Bonucci; 30 luglio - La commedia della perola di Tito Maccio Plauto con Rosalia Maggio e Giacomo Rizzo. Per l'acquisto dei biglietti, telefonare al numero 0761/34776.

### Quinta edizione di «Ravenna senza valigia»

È giunta alla sua quinta edizione il programma «Ravenna senza valigia», escursioni nell'entroterra per i turisti che soggiornano sui lidi del Ravennate. 185 pullman Gran Turismo trasporteranno gratuitamente durante 11 settimane 9 mila passeggeri accompagnati da guide turistiche in 8 centri dell' hinterland.

### 23 campeggi inglesi nelle riserve

L'Inghilterra offre 23 campeggi situati all'interno delle foreste demaniali, impianti semplici per un contatto «in punta di piedi» con la natura. Non molto estesi, non dispongono nemmeno dei tradizionali impianti ed occorre quindi essere equipaggiati. Tariffe particolarmente convenienti. Di grande interesse, i campeggi nella New Forest, la più famosa fra le riserve di caccia. I parchi si estendono soprattutto nella parte occidentale della Gran Bretagna fino alla costa atlantica e a nord fino alla Scozia e alle Highlands. Informazioni presso gli uffici della Bta a Roma e Milano.

### Cale di prenotazioni in Spagna

Preoccupazione degli albergatori spagnoli per il calo delle pre-

notazioni, stimato tra il 12 e il 15 per cento. La colpa sarebbe degli attentati compiuti dai terroristi baschi in numerosi centri turistici.

### Campo speleologico sul Gargano

Organizzato a S. Maria di Stignano (Foggia), sul Gargano, un campo speleologico naturalistico. Unico in Italia, il campo (situato in una zona ricca di fenomeni carsici e di verde) si propone di introdurre gradualmente i partecipanti nel mondo della speleologia con routine escursioni e discese in grotta. La partecipazione è riservata ai maggiorenni.

### Le antiche trattorie di Roma e del Lazio

Guida specializzata della Regione Lazio dedicata a 41 antiche trattorie di Roma e del Lazio. Racconta la storia delle trattorie e insieme quella del paese o del quartiere in cui esse sono situate. La guida, curata da Vittorio Ragusa e Livio Jannatoni, è gratuita.

### Itinerari nel «Nobile» di Montepulciano

Due itinerari fra le vigne, le fattorie, i castelli di Montepulciano, sono segnalati nella pubblicazione «Vino Nobile di Montepulciano». Il primo, di 24 chilometri, verso la Val d'Orcia, lascia 12 aziende; il secondo più ampio, di 50 km., attraversa la Val di Chiana e consente la visita di 13 fattorie.

Un impressionante bilancio degli esperti

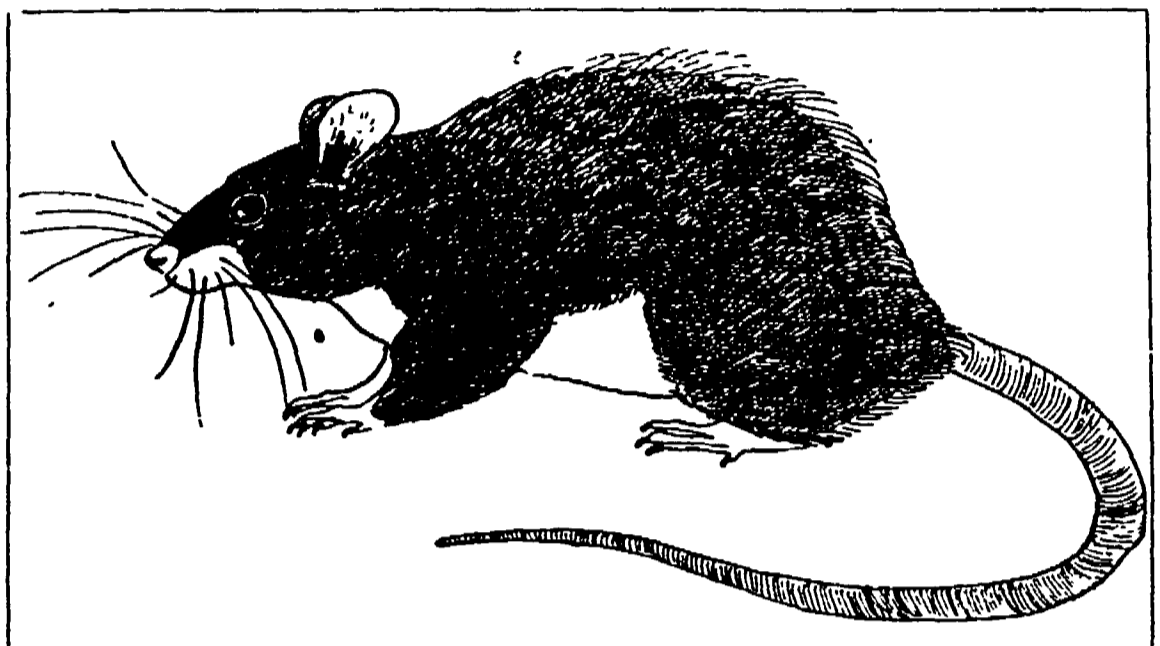
# Rosicchiano tutto e causano incendi

## Guerra ai topi tra i sette colli

Quasi 14.000 interventi di derattizzazione nell'84, ma la lotta appare impari - Un corto-circuito su quattro provocato dai roditori - Immenso spreco di derrate di cibo

I generi alimentari che rovinano in un anno potrebbero sfamare circa duecento milioni di persone. Per non parlare, poi, dei danni che la loro opera di roditori provoca agli impianti elettrici (chi ci avrebbe mai pensato?); molti incendi «per cause non chiarite» spesso dipendono proprio dai danni che i loro denti aguzzi causano sui cavi elettrici. Tutto questo, ovviamente, senza contare i pericoli sanitari.

Stiamo parlando, è chiaro, proprio dei topi, i terribili roditori che continuano a invadere Roma. Gli esperti, in città, ne contano tre specie: il ratto norvegese, il «rattus rattus» o ratto dei tetti, il «mus musculus» o topolino della casa. E intanto lanciano l'ennesimo grido di allarme. Il «consumivo» del 1984 indica che a Roma — fatto gravissimo — le dimensioni del problema non accennano a variare. Anzi, da un anno all'altro le cifre si mantengono costanti. Nello scorso anno gli interventi di derattizzazione su richiesta sono stati 6055 contro i 5600 dell'anno precedente, mentre quelli su suo pubblico (gli interventi che l'ufficio comunale com-



pie ogni anno indipendentemente dalle chiamate) sono stati 7370 (qualcuno in meno dell'85). Sono operazioni che interessano principalmente strade e vicoli del centro storico e delle zone lungo il Tevere. Ma quasi tutta l'area della capitale (con predominanza delle borgate) ne è interessata.

Gli esperti dell'Ufficio per la disinfestazione mostrano una preoccupazione particolare «perché — dicono — il ripetersi del fenomeno dipende dal mantenimento delle condizioni ambientali che facilitano la proliferazione di questi animali: in particolare — aggiungono — la scarsa protezione dei luoghi dove sono conservati generi alimentari (mercati, depositi di rifiuti, ecc.). Il fenomeno — concludono — di-

venta ancora più allarmante se si pensa che in un anno i topi danneggiano una quantità di cibo che potrebbe sfamare 200 milioni di persone. Ma non solo. Il danno si riflette anche direttamente sulla vita quotidiana: sempre nell'84 sono stati 3200 gli interventi effettuati nelle scuole e 1650 quelli negli uffici pubblici per lo più localizzati nel centro storico do-



ve gli edifici degradati costituiscono l'habitat ideale per i ratti. Ma il problema non cambia se ci si sposta nelle borgate. «Anche quelle di più recente costruzione — affermano gli esperti — continuano ad essere un ottimo rifugio per i ratti che approfittano di servizi, in alcuni casi, rifiniti male».

Sono tre infatti — afferma Mario Costa, responsabile dell'ufficio per la disinfestazione — le condizioni ideali che attirano i topi: acqua, cibo, possibilità di trovare un rifugio sicuro. Quando non vengono rispettate le misure cautelative che impediscono il costituirsi di tali condizioni — prosegue Costa — l'opera di derattizzazione perde ogni effetto dopo massimo sei mesi. Questi animali hanno atteggiamenti abitudinari per cui diventa facile intercettarli. Non si allontanano mai dalla propria tana più di 30, 40 metri e quando vanno alla ricerca di cibo fanno tragitti che costeggiano sempre le pareti del luogo in cui si trovano e dove cercano da mangiare. «Basterebbe disporre il cibo al centro del locale — avverte sempre Costa — in scatole ben

sigillate in modo che non possano essere raggiunte. Altre precauzioni consigliate sono: reti alle finestre, chiusura ermetica agli infissi, particolari rivestimenti agli impianti elettrici. «I danni causati dai topi infatti — aggiunge Costa — riguardano anche questo campo. Con i loro denti particolarmente aguzzi rosicchiano i fili elettrici provocando cortocircuiti: si calcola — conclude — che circa il 25% degli incendi di cui al momento non si conoscono le cause derivi da queste manomissioni».

Il metodo usato dai tecnici della disinfestazione consiste nel collocare nei luoghi maggiormente frequentati sostanze «appetibili» contenenti prodotti a base di anticongelanti, che agiscono dopo cinque, sei giorni provocando emorragie interne: «La morte non deve essere immediata — conclude Mario Costa — perché se gli altri topi si accorgono che qualcuno di loro è morto mangiando quel determinato cibo non lo mangiano più». Una morte orribile — non si può negare — per quello che sta tornando ad essere un vero flagello, anche nei tempi moderni.

Un fenomeno allarmante

# Ennesimo «colpo» in casa: legati e rapinati in 7

Ferito col calcio della pistola un commerciante, immobilizzata tutta la famiglia in una villa isolata a Frattocchie - Il bottino ammonta a quasi cento milioni - I banditi sono poi fuggiti



La villa di Frattocchie nella quale sono penetrati i rapinatori

I furti in casa sono sempre stati in gran numero nella capitale, concentrati in gran parte nel periodo estivo. Ma da molto tempo, soprattutto nelle zone residenziali periferiche, ai topi d'appartamento si sono sostituite numerose bande organizzate di rapinatori. Dopo i casi drammatici concentrati in pochi giorni della scorsa settimana, con il ferimento di un anziano pensionato, ieri è toccato ad un'intera famiglia di commercianti lo scioccante incontro con i banditi armati. Ben sette persone — compresi due bambini — sono state svegliate di soprassalto nel cuore della notte in una elegante villa di Frattocchie, vicino Albano. Nessuno si era accorto di nulla. All'improvviso Giuseppe Pagliarulo, 45 anni, il capofamiglia, si è visto accendere la luce e puntare una pistola in viso. «Non mi ero accorto di nulla», dichiarerà poi alla polizia, «in effetti i tre rapinatori sono piombati nella camera da letto dopo aver forzato una porta finestra nel salone a piano terra. Hanno svegliato Pagliarulo, sua moglie, i loro due bambini e tre anziani ospiti della famiglia. Il signor Pagliarulo, che

per la sorpresa aveva tentato un'inutile reazione, è stato colpito alla testa da una delle pistole, restando a terra martirato. In pochi minuti tutta la famiglia è stata portata in una camera ed ognuno di loro è stato legato ed imbavagliato con il nastro adesivo. Più di un'ora è durata la razzia dei tre malviventi. Ogni tanto uno di loro tornava dagli ostaggi per minacciarli con la pistola, mentre gli altri continuavano a svaligiare tutto scegliendo bene la refurtiva di valore. Il signor Pagliarulo, un commerciante di calzature, ha dichiarato che il valore delle pellicce, dell'argenteria e dei gioielli razziati ammonta ad oltre 60 milioni. Ma i rapinatori si sono portati via anche 15 milioni in contanti. La fuga è stata altrettanto semplice. Dopo aver staccato il filo del telefono per impedire l'allarme immediato alla polizia, i banditi sono fuggiti dalla villa a bordo dell'auto di Pagliarulo, una «Citroën» ritrovata poche ore dopo in una strada di Ciampini. Impossibile rintracciare i ladri attraverso gli identikit, perché erano tutti mascherati. Impossibile probabilmente identificarli in alcun

altro modo, vista l'assoluta mancanza di indizi. Un colpo facile, dunque, messo a segno stavolta da una banda specializzata. Ma i guai seri con questo tipo di reati arrivano soprattutto quando si tratta di giovani inesperti, spesso tossicodipendenti. E purtroppo sono questi i più assidui frequentatori notturni degli appartamenti da svaligiare. Probabilmente tossicodipendenti erano infatti i rapinatori che mercoledì spararono un colpo di pistola contro Ugo Pancorelli, pensionato di 69 anni, «colpevole» di aver tentato una reazione. Il proiettile gli ha spezzato il femore, ma poteva andare molto peggio. Pancorelli è ancora ricoverato al Sant'Eugenio. Un'avvenimento simile era capitato il giorno precedente a Genaro Petraglia, rapinato e picchiato con il calcio della pistola. Stessa sorte anche per una giovane coppia di Albano lunedì scorso. Insomma, un'escalation che continua a preoccupare, e che purtroppo non si è interrotta nemmeno con il consistente numero di allarmi elettronici messi in commercio e con le costosissime porte blindate.

r. bu.

Inchiesta della magistratura sulla fine di una pensionata trovata senza vita dopo tre giorni

# Muore in ospizio sola, senza assistenza

Quando hanno aperto la sua cameretta nella casa comunale di riposo «Roma terza» era morta ormai da tre giorni. Nessuno si era accorto di lei. Solo il cattivo odore ha spinto il personale a chiamare il 113 e ad entrare per vedere cosa era successo. Hanno trovato Salvatorina Zillaria, un'anziana pensionata di 77 anni, buttata sul letto, stordita, probabilmente venerdì, da un attacco al cuore. La morte è arrivata dopo che era stata ricompagnata nella sua stanzetta dalle due infermiere dello studio del dentista, dove nel pomeriggio era stata colta da un malore durante una visita. Prima del rientro era passata al pronto soccorso del policlinico Gemelli, ma i

medici l'avevano dimessa dopo un rapido controllo. Come è possibile che un'anziana donna di 77 anni sia lasciata sola dopo che ripetutamente nei giorni precedenti si era sentita male? Possibile che venerdì nessuno si sia accorto che la donna aveva bisogno di assistenza? Chi doveva controllare sulle sue condizioni? Sono le domande che hanno portato ieri la procura della Repubblica ad aprire un'indagine sulla incredibile fine di Salvatorina Zillaria. Il sostituto procuratore Infelisi vuole stabilire se qualcuno è responsabile della morte della donna. Anche il Comune di Roma ha deciso di compiere una propria in-

chiesta amministrativa. L'anziana pensionata, originaria di Silanus (Nuoro) viveva da molti anni a Roma. Sola, senza parenti, aveva lavorato come domestica presso alcune famiglie della capitale. Nel 1973 era entrata nell'ospizio comunale. Per arrotondare la sua magra pensione mensile di 250.000 lire, però, continuava a fare le pulizie ad ore. Negli ultimi mesi le sue condizioni di salute erano peggiorate. Ad aprile era stata ricoverata per sessanta giorni nella clinica «Villa Giovanna», dopo che il cardiologo del pensionato aveva accertato problemi di circolazione e pressione alta. Uscita dall'ospedale aveva continuato la vita

di sempre: «Una donna taciturna, molto solitaria», racconta un'infermiere dell'ospizio «non voleva neppure che si facesse le pulizie nella sua stanza». Ma qualcosa ormai non andava nel suo cuore. Giovedì un primo malore, venerdì il secondo dal dentista. L'ultima a vederla sembra sia stata l'assistente sociale che le ha portato il pranzo. Poi nessuno è più entrato (qualche volta non tornava neppure a dormire — si giustifica il personale —. Poi siamo solo 40 per 3 turni e nel periodo estivo ci riduciamo a metà). Quando lunedì sera l'hanno finalmente cercata, Salvatorina Zillaria era morta da un pezzo.

I. fo.

A Nettuno, dopo la morte del giovane di diciassette anni giustiziato dai «padroni della droga»

# Il marchio della droga su quel colpo alla nuca

Dino Passa è morto, giustiziato nella pineta di Castelfusano con un rituale tanto accurato quanto barbaro, ma la sua tragica fine sembra non aver neppure scalfito la placida indifferenza di Nettuno, impegnata a celebrare i riti estivi, che da queste parti rappresentano parte considerevole del reddito. Ne parlano, anche con gran rilievo, le cronache locali, ma la gente ci presta appena attenzione. Pochi dicono di averlo conosciuto; e quei pochi lo dipingono come un personaggio bizzarro, certamente un violento, forse uno che si era montata la testa ed è rimasto schiacciato in un ingrannaggio che non ammette «variabili impazzite».

## Un serbatoio di «manovali» del crimine e spacciatori

Chilometri e chilometri di litorale romano su cui s'è insediata una fiorente industria dell'eroina - Povertà e disoccupazione



Dino Passa

morra, «ndrangheta». «Bisogna procedere con i piedi di piombo, prima di dare per assodata la presenza di un'organizzazione mafiosa camorristica», commenta il dottor Mangiaracina, commissario di Anzio. «Può darsi che Frank Coppola, che ha soggiornato a lungo da queste parti, abbia fatto proseliti. Ed è vero che l'anno scorso arrestammo Antonio Gaione, un camorrista, la cui macchina era un vero arsenale. Anche un altro camorrista, Abate, è stato fermato e messo in condizioni di non nuocere. Ma le radici, probabilmente, stanno nella condizione della zona stessa. Chilometri e chilometri di costa difficilmente controllabili. Una cittadina, Aprilia, che è un caso a sé. Nata da poco, senza tradizioni, ricettacolo di gente che proviene da ogni parte d'Italia ed anche dal Medio Oriente. Giovani che non hanno sbocchi lavorativi. Su questo terreno si innesta poi la pianta del grosso traffico, che interessa tutto il litorale».

sbochi produttivi. L'industria non c'è. L'agricoltura è devastata. Così, su duemila e passa iscritti all'ufficio di collocamento, il settanta per cento è rappresentato dai giovani».

La nuova Nettuno produce anonimi agglomerati urbani: Cretarossa, dove viveva Dino Passa, che ospita un terzo degli abitanti; il quartiere S. Giacomo. Secerne una miseria da quarto mondo, che ha il suo emblema nella caserma Donati, vecchia costruzione dell'esercito in disuso, dove abitano circa cinquanta famiglie, in una condizione di totale promiscuità. «Tutto questo costituisce un tessuto mafioso», afferma Giuseppe Chittarini, sociologo dell'Usi RM 35. «Evidenziato da un profondo imbarbarimento, che colpisce soprattutto i giovani, per i quali la violenza è pane quotidiano, e che ha le sue radici nell'ideologia, mutualista, della cultura del «buco», in cui ogni famiglia ha i suoi luoghi deputati, che possono essere il parco pubblico Villa Adele ad Anzio, o villa Borghese, piazza Mazzini a Nettuno. Qui si spaccia, «ci si fa spesso alla luce del sole». E da queste parti è nata, come per tanti altri suoi coetanei, la storia di Dino Passa.

Giuliano Depeleatro



## Il caldo manda in fumo «Macchia Madama» alla Farnesina

Il fuoco continua a distruggere il verde romano e laziale. Ieri, in poco meno di quattro ore, è andata in fumo «Macchia Madama», il bosco di pini e piante mediterranee che si estende, per oltre sei ettari, dal cancello del ministero degli Esteri, alla Farnesina, fino al cimitero militare francese e alla sommità di una delle propaggini di Monte Mario. Le fiamme sono divampate poco dopo le 13 e si sono rapidamente propagate, alimentate anche da un leggero vento. I vigili del fuoco, intervenuti con nove automezzi ed un elicottero, hanno impiegato più di cinque ore per domare l'incendio. Gravissimi i danni. Centinaia di pini di alto fusto sono andati distrutti. Oltre 130 sono stati invece gli interventi dei vigili del fuoco per spegnere sterpaglie e piccole zone boschive andate a fuoco. Sui incendi che stanno divampando in questi giorni a Roma e nel Lazio il vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni, ha rivolto un'interrogazione urgentissima al presidente della giunta regionale Paniz. Marroni chiede «quali interventi sono stati predisposti e quali attuati» e «se sono state mobilitate le associazioni dei volontari».

NELLA FOTO: un'immagine dell'incendio divampato ieri a «Macchia Madama».

# Moto si scontra con pullman, muoiono due ragazze a Viale Giulio Cesare

Due ragazze di 20 anni hanno perso la vita ieri sera, intorno alle 23, in un tragico incidente stradale avvenuto nel quartiere Prati. Erano a bordo di una moto Guzzi che si è andata a schiantare contro un pullman turistico. Daniela Nicolazzo, di S. Maurizio Canavese, in provincia di Torino e Tiva Anna Cazzavilan di Arsignano, in provincia di Vicenza, stavano percorrendo Viale Giulio Cesare, quando all'incrocio con via Lepanto si è verificato il tremendo scontro, le cui cause sono in corso di accertamento. La dinamica dell'incidente non è ancora chiara. Si sa soltanto che il pullman targato Milano, con a bordo una decina di turisti e condotto da Giuseppe Formicola di 30 anni, proveniva da piazza Cola di Rienzo. Le due ragazze,

invece, venivano da viale Angelico e stavano dirigendosi verso il Lungotevere. Trasportate all'ospedale S. Spirito sono morte poco dopo. Un altro incidente mortale si è verificato l'altra notte sul viadotto di Corso Francia. Due giovani che stavano spingendo una moto in panne sono stati travolti da un'auto di grossa cilindrata. Uno dei due, Marco Bezzi di 24 anni, è morto durante il trasporto in ospedale. Mentre l'altro, Valerio Mosciolini è stato ricoverato al S. Giacomo con una prognosi di quindici giorni. Il conducente dell'auto ha dichiarato agli agenti della polizia stradale che hanno fatto i rilievi di non aver notato i due ragazzi che stavano spingendo la moto. Indagini sono in corso anche su questo incidente.

Mostre

■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del IV secolo a.C., restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

Ludovico Quaroni; architetture per cinquant'anni. Fino al 21 luglio. Orario: 9-13.30, martedì e giovedì anche 17.30-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Il Partito

● INCONTRO DEI DIPENDENTI COMUNALI COMUNISTI CON IL GRUPPO CAPITOLINO: Oggi alle 17 presso la Sezione Pci Enti Locali (via S. Angelo in Peschiera), si terrà un incontro dei Dipendenti Comunali comunisti con il Gruppo Capitolino del Pci. All'incontro parteciperà il compagno Giovanni Berlinguer.

zione si terrà un seminario per i GRUPPI DIRIGENTI DELLA FCGI DI ROMA: Alle 9.30 — Il rinnovamento della cultura politica della Fcgi di fronte alle trasformazioni della società. Relazione e dibattito.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59
15 Film «Viaggio nell'interspazio»; 16.15 «Le avventure di Bailey»; telefilm; 16.40 «Cartoni animati»; 18.30 «Telegiornale»; 18.50 «Cartoni, i grandi personaggi»; 19 «Medicina oggi»; 20 «La piccola Lulù»; cartoni; 20.35 «Pruitt»; telefilm; 21.05 Film «Aïse e Chloé»; 22.30 «Capriccio e passione»; telefilm; 23.20 «Le avventure di Bailey»; telefilm; 23.50 «Rumpole»; telefilm.

GBR canale 47
14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 «Le meraviglie della natura»; documentario; 16 «Cartoni animati»; 17 «La grande vallata»; telefilm; 18 «Enos»; telefilm; 19 «Tartan», rubrica di atletica leggera; 19.30 «La dottoressa Adelia... per aiutarti»; 20.30 Film «Il grosso rischio»; 22.30 Servizi speciali GBR nella città; 23.15 «Folchi della notte»; 0.15 Qui Lazio.

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cti ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenefici 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Aiuti (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salaria-Nomentano 1922.

Culla
È nata Laura. Ai genitori, i compagni Rosa Garau e Carmelo Morabito, e alla sorella Simona gli auguri della sezione Esquilino e della redazione dell'Unità.

UN ARTISTA PER L'UNITA'
Questa opera serigrafica ci è stata donata dall'artista GILBERTO FILIBECK
Riprodotta in alcune centinaia di copie numerate e firmate sarà venduta alle tre Feste della Cultura di Roma.

È la quarta vittima sul lavoro negli ultimi due giorni
Operaio delle Fs muore travolto da un treno

Giuseppe Consolino, 35 anni, è stato investito mentre compiva riparazioni nei pressi della galleria di Montorso - Il traffico ferroviario è rimasto bloccato per molte ore

Un operaio delle ferrovie Giuseppe Consolino, 35 anni, è morto ieri mattina, travolto da un treno mentre stava effettuando dei controlli lungo la linea ferrata. È la quarta vittima di «incidenti sul lavoro» nel giro di due giorni.

140 chilometri l'ora. Giuseppe Consolino, molto probabilmente, non ha fatto neppure in tempo a tentare di mettersi al riparo.

giorno libero — Giuseppe Consolino era iscritto da molti anni alla Filt (Federazione italiana lavoratori trasporti). Sulla sua morte è stata aperta un'inchiesta per stabilire se vi sono responsabilità dell'azienda.

L'invalide gravemente ustionato

«Forse nessuno ha appiccato il fuoco alla baracca»

La polizia abbandona l'ipotesi dell'incendio doloso - Un racconto molto confuso

Dal suo letto d'ospedale, coperto di ustioni in quasi tutto il corpo, isolato da un vetro, Roberto Giangreco continua a ripetere che a dar fuoco alla sua baracca è stata una donna alta e mora. Ma dopo una settimana di indagini la polizia comincia a pensare che le cose siano andate diversamente, che forse s'è trattato soltanto di una disgrazia.



Ciò che è rimasto della baracca dove dormiva Roberto Giangreco

A favore di questa ipotesi c'era il racconto di Roberto Giangreco, che aveva visto una donna gettare la benzina e scappare via. A sette giorni di distanza, però, la sua testimonianza è divenuta troppo confusa, troppo piena d'incongruenze e incertezze per essere credibile.

baracca del pover'uomo. Ma dopo averla rintracciata, gli agenti hanno escluso che potesse trattarsi di lei. Anzi potrebbe essere proprio «Barbara» la persona di cui la polizia non ha voluto dare il nome e che per prima avrebbe portato soccorso la notte dell'incendio.

«Esami comprati», ieri primo interrogatorio di Proietti

Ennio Proietti, il bidello arrestato nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo degli esami «comprati», è stato sottoposto ad un primo interrogatorio da parte del sostituto procuratore della Repubblica, Sante Spina. Il magistrato nei prossimi giorni (forse anche oggi), tornerà al carcere di Regina Coeli per riprendere l'interrogatorio.

Lamberto Mancini (Psdi): «Non ero in aula al momento del voto»

Al momento dell'approvazione dell'ordine del giorno comunista di passare al voto per il presidente della giunta, lunedì scorso in consiglio provinciale, il numero legale è stato assicurato anche dalla presenza dei consiglieri Canali (Dc) e Petrocchi (Pri). Non era in aula il consigliere socialdemocratico Lamberto Mancini come erroneamente riportato sull'Unità. Ce ne scusiamo con l'interessato.

Campidoglio, la trattativa è slittata a lunedì

I segretari regionali del pentapartito si incontreranno lunedì prossimo per fare il punto sul programma che gli esperti dei cinque partiti stanno faticosamente cercando di mettere a punto. Infatti, le acque appaiono sempre più agitate, tanto che uno dei commissari della federazione socialdemocratica ha dichiarato ieri ad un'agenzia che il suo partito potrebbe mettere in forse la partecipazione alla giunta capitolina se non si concluderà in tempi brevi la trattativa: «Roma non può restare ancora senza governo — dice Mastroianni — e noi non intendiamo prestarci a certi giochi».

Casa, domani a piazza Mancini manifestazione del Sunia

Dramma casa: domani alle 18 a piazza Mancini manifestazione del Sunia. Sono state invitate tutte le forze politiche ed i rappresentanti delle 20 circoscrizioni. Il Sunia chiede il rinnovo di tutti i contratti di locazione, un'ulteriore graduazione degli sfratti, l'utilizzazione delle case sfitte delle grandi immobiliari.

Oggi Bruno Conti giocherà su un campo di Nettuno

Si svolgerà oggi, alle 21, nel campo di calcetto del «Club pesca azzurra» ad Anzio, una partita amichevole fra due squadre locali, una delle quali capitanata da Bruno Conti, nato e cresciuto nella vicinissima Nettuno. L'incasso della manifestazione, che è stata organizzata dal Comitato genitori di handicappati Anzio-Nettuno, sarà devoluto per l'acquisto di un pulmino speciale per il trasporto degli handicappati.

Festa nazionale della cultura Roma 12-28 luglio 1985

Venerdì 19 luglio alle ore 21 a Villa Gordiani

Partecipano: Lino Armellini, Gianfranco Benzi, Maria Luisa La Malfa
il direttore di «Rinascita» Giuseppe Chiarante

Cresce l'allarme della categoria, chieste misure di protezione

Torna il bandito «in bianco»: rapinata la decima farmacia

È biondo, veste quasi sempre di bianco e ha un fucile a canne mozzo, colpisce a sorpresa in qualunque ora è in qualunque parte della città ma il suo obiettivo è sempre lo stesso: rapina esclusiva delle farmacie. In una settimana ne ha «ripulite» più di dieci e per il momento pare proprio che non ci sia verso di arrestarlo con le mani nel sacco.

proprio il loro turno. La settimana scorsa l'Assiprofar, l'associazione provinciale che raccoglie tutti i proprietari di Roma, ha avuto un incontro con il Questore per cercare di ottenere qualche garanzia. Gli iscritti all'associazione erano ormai arrivati ad un punto tale di tensione che minacciavano di effettuare le vendite solo dietro alle saracinesche.

nire al più presto. «Il nostro — dice Franco Caprino — è un servizio pubblico ma se nessuno prenderà le iniziative necessarie saremo costretti a muoverci di conseguenza».

Campagna lattine, già raccolte oltre 15.000
I romani hanno risposto con entusiasmo alla campagna promossa dalla Lega per l'Ambiente per la raccolta delle lattine di alluminio di bibite. Nei primi tre giorni della campagna sono state raccolte oltre 15 mila lattine vuote.

VILLA ALDOBRANDINI (VIA NAZIONALE)
la compagnia «L'OMBRELLO»
presento CARLO CONVERSI
«Nun ve n'annate che sinnò piagnemo»
SANDRO SALVI • FIRENZE FIORENTINI
ANTONELLA VOCE
EMANUELA LA TORRE MARCO LUCENTE
BRUNELLA BOCCO MARIUCCIA GALLIMBERTI
RICCARDO BISEO
EMANUELA LA TORRE CARLO CONVERSI



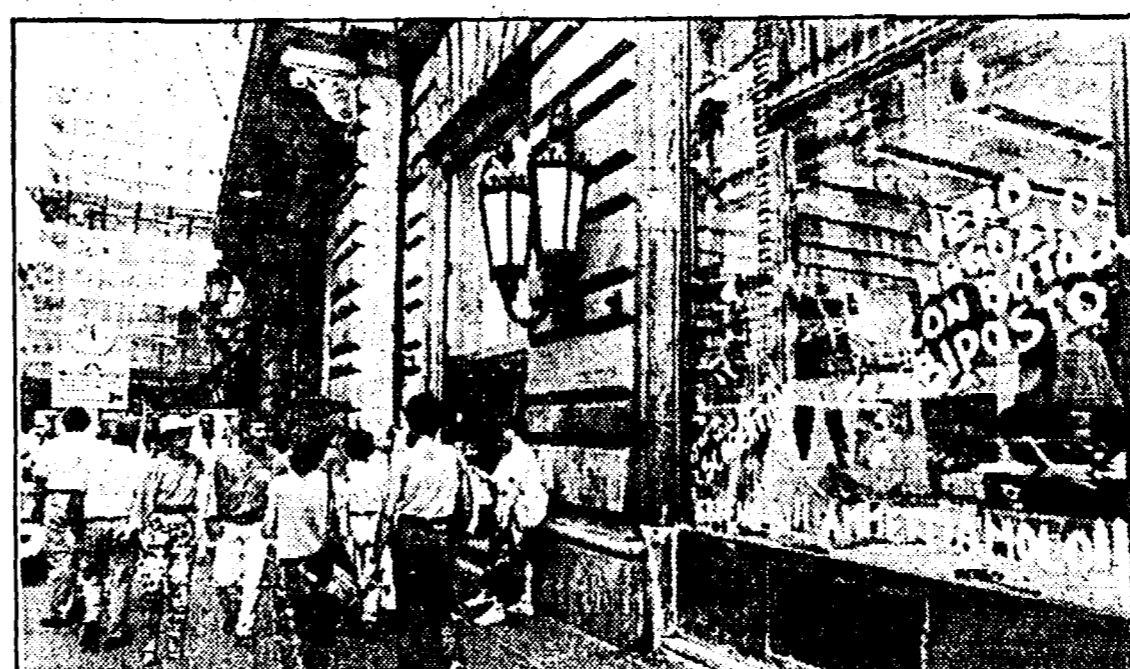
## Il brivido della botola per vendere blue jeans

«Tratta delle bianche Scoperti», «Vero negozio con botola biposto». Ai passanti incuriositi davanti al grande negozio di jeans queste scritte suonano incomprensibili. Eppure proprio in questo esercizio del centro ritratto nelle foto sarebbe stato ambientato il più grosso e demenziale «giallo» estivo di cronaca nera, nato dalla fertile mente di qualche macabro burlone, e reso pubblico dalla penna di un cronista prolissi-

so. Non si sa come, non si sa da chi, un bel giorno vari giornali vengono informati del ritrovamento di tre ragazze legate e rapate a zero dentro una botola celata in un negozio di jeans, in via Nazionale, oppure in via del Corso. La «voce» circola con tanta insistenza da sembrare vera. La polizia smentisce, i carabinieri pure, ma i soliti ignoti continuano ad alimentare indiscrezioni, citando amici, amici degli amici e conoscenti dei misteriosi protagonisti per rendere

credibile questa stravagante storia di «tratta delle bianche». Un giornale romano non resiste alla tentazione di pubblicare la storia, anzi la non storia, attribuendo alle «voci di popolo» dignità di cronaca. E così, uno dei negozi indicati dalle «voci» come una sorta di «agenzia di collocamento» e di deposito delle «bianche» da inviare negli harem, ha giustamente trovato il modo di salvare dignità e business.

r. bu.



A sinistra, la vetrina con le scritte a sorpresa sulla botola. Qui accanto, il camerino con la (finta) botola



«La donna scimmia» di Marco Ferreri



MASSENZIO

● SWIM IN — Piscina delle Rose - Eur Viale America, 30. Ingresso L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoi e servizi). Ore 22 «Babes on Broadway» 1941 (v.o.) inedito in Italia. Regia di Busby Berkeley «Sangue e arena».

### Storia italiana nei servizi

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - L. 5.000 - Tessera L. 500). Dalle ore 21: Doppio gioco dell'immaginario La forza «Una notte allo zoo»

SCHERMOGRANDE

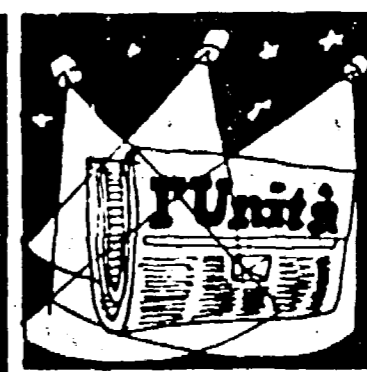
Splash una sirena a Manhattan. USA 1984. Regia di Ron Howard  
La guerra del fuoco. Francia/Canada 1981. Regia di Jean Jacques Annaud  
Dogs. USA 1976. Regia di Burt Brinckerhoff  
La donna scimmia. Italia/Francia 1964. Regia di Marco Ferreri

SCHERMOFESTIVAL

The British Picture Show  
La doppia vita di Dan Craig. GB 1963. Di Karel Reisz  
The small back room. Inedito GB 1948. Di Michael Powell e Emeric Pressburger  
Hitchcock - Il brivido del genio. Raiuno Italia 1985. Di Francesco Bortolini e Claudio Masenza.

TERZOSCHERMO

Kinderkino  
Davy Crockett e i pirati. USA 1957. Regia di Taurig  
Classici del «mutò»  
Il segno di Zorro. USA 1920. Regia di Fred Niblo  
Stelle di Cinecittà: Alida Valli. Stasera niente di nuovo. Di Mario Mattoli



FESTE UNITÀ

### «Quale futuro per Roma capitale?»

● VILLA FASSINI — Via Giuseppe Donati - Via Filippo Fiorentini - Tiburtina.  
Dibattiti: (ore 20) «Risorse, culture e innovazione: Quale futuro per Roma Capitale?». Intervengono: P. Ciolfi, U. Vetere, L. Rossi Bernardi, G. Sodano, M. Duto, N. Coltaglielli.  
La Bottega della Scienza: (ore 19) «Tempi di computer: l'informatica e le sue basi». Incontro con Carlo Batini, del Dipartimento Informatica e Sistemistica dell'Università «La Sapienza» di Roma.

### Al Teatro Tenda «Associates» e «Cure»

● PIANETA SEVEN UP (Viale De Coubertin - Villaggio Olimpico). Prevendita Best Events Music L. 16.500. Al botteghino L. 15.000. Due concerti in programma questa sera al Teatro Tenda di Viale De Coubertin. Gli Associates, gruppo electrorock guidato da Billy McKenzie, preparano il terreno (ore 21) per il più famoso gruppo inglese Cure, una formazione post-new-wave messa in piedi dal chitarrista Robert Smith, dopo la fine della sua collaborazione con Siouxsie.

### Ore 21 sfilata di alta moda

● TEVERE EXPO' — Prosegue la IX Mostra Nazionale delle Regioni d'Italia con gli spettacoli programmati che ravvivano il centro espositivo e rappresentano una delle tante attrazioni offerte ai visitatori che ogni sera scendono tra gli 800 stands della Mostra. Oggi mercoledì alle ore 21 Marcello Baldassarini presenterà una sfilata di alta moda offerta da «Alfanzinaria». In pedana i modelli di «Omero». L'organizzazione è di Dante Orchelini. L'orario della Mostra è dalle ore 18 alle ore 1; la domenica dalle ore 17 alle 1; i botteghini chiudono alle ore 24.



### Ritorno al classico con Vivaldi e Mozart

● COMPLESSO DA CAMERA — Per i concerti in Campidoglio (sono iniziati giovedì 27 giugno e si concludono venerdì 26 luglio) questa sera alle ore 21.30 c'è un ritorno al classico con il Complesso da Camera dell'Accademia di Santa Cecilia, che presenta tre concerti di Antonio Vivaldi per flauto e archi. Notissimo il concerto per ottavino e «La tempesta di mare» per flauto, oboe e fagotto. Viene successivamente eseguita la Sinfonia concertante per violino, viola ed Orchestra di Mozart. I solisti di questo concerto sono Angelo Stefanato (violino), Dino Asciola (viola), Angelo Persichilli (flauto e ottavino), Augusto Loppi (oboe) e Rino Vernizzi (fagotto). I biglietti sono in vendita al botteghino di Via della Conciliazione, n. 4 (tel. 6541044) dalle ore 9 alle ore 14 e in piazza del Campidoglio dalle ore 19.30 in poi (15.000 lire per posti numerati, 5.000 lire per posti non numerati). Per domani e venerdì è in programma un concerto diretto da Pierluigi Urbini con musiche di Roma, Kodaly, Rossini/Respighi.



BALLO NON SOLO...

### Tre serate dedicate alla soul music

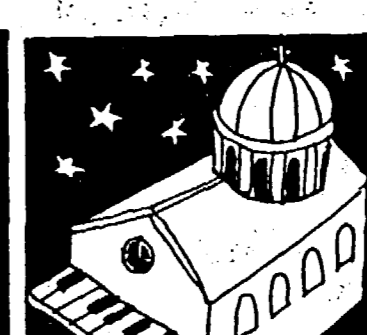
● LA MUSICA DELL'ANIMA/L'ANIMA DELLA MUSICA (Tevere - Foro Italico). Ore 21.30. L. 10.000 - Star of Faith - Dalle ore 11 discoteca L. 5.000. Tre serate dedicate alla soul music americana, trasformeranno il Tevere nel mitico Mississippi. Dalle sponde del fiume questa sera si leveranno le voci ispirate dei migliori esecutori di spiritual e gospel, le Stars of Faith. Si tratta di uno dei più noti gruppi di questo genere musicale, formato da cinque cantanti ed una pianista. Animata da un slancio religioso straordinario, fuso ad una coesione vocale di notevole



le intensità, le «Stars» riescono a coinvolgere il pubblico sin dalle prime battute.

Lo spiritual rappresenta l'antica forma della musica nera, una musica creata per «raccontare», per farsi coraggio durante un dialogo tra coro e solista che si adattava a ciascuna situazione. Un canto nato per essere improvvisazione, ricco di varianti armoniche talmente complesse che, come scrive Gilbert Chase in Musica d'America: «Il vero spiritual è una creazione (...) che non esiste se non al momento in cui è espressa». Nel 1973 le Stars

of Faith si sono esibite davanti a papa Paolo VI che le ha salutate ricordando la qualità altamente religiosa degli spirituals: «Il quintetto (Frances Steadman, Sadie Keys, Roslyn Johnson, Mattie Harper, Luvenia Carroll e al piano Betty Spivey) viene proposto, quindi, per aprire questa mini rassegna sulla «musica dell'anima» nel 1985, ovvero per dare l'avvio ad una ricerca che aiuti a capire quale può essere oggi una musica ricca di pathos e sentimento, tanto da potersi definire, con un gioco di parole, «anima della musica».



BAROCCO

### Fuori programma i Valzer di Strauss

● VITERBO — Il Festival Barocco offre oggi un concerto fuori programma. Alle ore 21.15, al Teatro Comunale dell'Unione, l'Orchestra Sinfonica di Roma della Rai diretta da Kurt Wöss esegue una serata di valzer viennesi di Johann Strauss (Die Fledermaus, Moulinet Polka, Feuerfest e molti altri titoli). L'Orchestra sinfonica della Rai si è formata nel 1936 sotto la guida di Fernando Previtali. Denominatore comune è la volontà e il piacere di «fare musica» d'insieme per una sempre più crescente diffusione della cultura musicale nel nostro paese. È la terza volta, in questi ultimi anni, che l'Orchestra sinfonica di Roma si esibisce a Viterbo. Per questo concerto straordinario, il prezzo dei biglietti è il seguente: Palchi di 1° e 2° ordine lire 20.000, Palchi 3° e 4° ordine e poltrone di platea lire 10.000, Loggione lire 2.000. Ricordiamo che durante il Festival si tiene «La fiaba barocca» di Elena Bracciolini, mostra di dipinti, costumi e gioielli nella Sala Regia del Palazzo dei Priori e nella Chiesa di S. Maria della Salute (ore 10-13/16-20).



### «Sosta Palmizi» compagnia semiseria

DANZA



● TEATRO ARGENTINA (largo di Torre Argentina, tel. 6544601) fino a lunedì, alle 21. E lucerne le stelle, rassegna di danza, probabilmente la più importante dell'estate romana. Dopo Les Grands Ballets Canadiens, con Serenade di Balanchine, Carmine Burana, In Paradisum, molto «splomb» sentimentale per una compagnia di taglio classico-moderno, giovedì è la volta di Sosta Palmizi, titolo semiserio di una compagnia tutta «credibile» che presenta il cortile, performance odierna, giocata fra spazio delimitato e probabile catastrofe imminente. Molto ammirati, andrebbero visti e giudicati. Venerdì, invece, il Lago dei Cigni presentato dal Balletto dell'Opera di Riga, conosciuto per la sua terrea quanto attenta disciplina artistica.



### «L'Eunuco» eccezione felice di Terenzio

TEATRO

● ESTATE ERETINA - MONTEROTONDO — Oggi ore 21 Piazza del Duomo «L'Eunuco» di Publio Terenzio Afro. Traduzione di Riccardo Rem. Regia di Franco Molè. Compagnia Teatro «Alfa Ringhiera». Interpreti principali: Paolo Ferrari, Martine Brochard, Franco Molè.  
Terenzio non era molto apprezzato dai nostri avi latini che sembra protestassero vivamente (con abbandono di teatri) di fronte ai suoi testi. «L'Eunuco» è invece l'eccezione che nel 161 a.C., a Lud Megales, portò in trionfo il commediografo. Forse perché fu scritta per dimostrare la propria capacità di costruire un testo che fosse meno «psicologico» e più d'azione, come a dire più adatto al grosso pubblico e abbandonato lo studio dei caratteri. Terenzio si concentrò sulla «trouva», sull'intreccio. E da questa concentrazione ne è scaturito un testo divertente e ricco di colpi di scena.  
● TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Posto Unico L. 15.000 ridotto L. 10.000. Prenotazione e vendita Teatro Argentina e nei giorni di spettacolo al Teatro Romano dalle 18 in poi. Ore 21. Continua la «Serenade del Teatro di Merida. Lo spettacolo in lingua spagnola, ha come protagonista Nuria Espert. La regia è di Mario Gas.  
● ANFITEATRO QUERCHIA DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo) L. 10.000 - 7.000 al botteghino. Ore 21.30 Sergio Ammirata in «Un fantasma a ciel sereno».  
● GIARDINO DEGLI ARANCI (Via Santa Sabina) L. 15.000. Prenotazioni al 5754390. Ore 21.15 «Che passione il Varetto» e con Fiorenzo Fiorentini.  
● VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale). Ore 21 «Nun ve n'annate che sanno pagnom» di F. Fiorentini e Sandro Salvi.



Martine Brochard e Paolo Ferrari interpreti di «L'Eunuco»

### A Mentana liscio e Rock'n'roll acrobatico

● A TUTTA BIRRA — Stadio Comunale di Mentana, superando Selva dei Cavalieri.

Proseguono le iniziative musicali e spettacolari dell'estate «fuori porta» a Mentana. Oggi, dopo la selezione musicale (ore 19) all'aperto, i bambini potranno spassarsela con uno spettacolo interamente dedicato a loro, di giochi e clownerie. Alle ore 21 avrà inizio l'esibizione dei Campioni italiani di Ballo liscio e di Rock'n'roll acrobatico. Dalle 22 in poi la discoteca (gratuita) è aperta per tutti.



### I «Vesperi» di Haendel e saggi su Stravinski

TEATRO



● VESPERI CARMELITANI — L'opera di Haendel, eseguita ieri sera in «prima» italiana a Santa Maria in Montesano (ad inviti), si replica stasera alle ore 21 alla Basilica dei SS. Apostoli. I biglietti si possono trovare dalle ore 9 alle ore 14 alla sede dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia in via Vittoria, n. 6 e costano lire 10.000. L'Orchestra Barocca Europea, che ha l'onore di dare questa prima rappresentazione di un'opera recentemente ritrovata, è diretta dall'olandese Tom Koopman.  
● PALAZZO VENEZIA — Alle ore 12, nella loggia del cortile del palazzo, il maestro Roman Vlad tiene oggi, nell'ambito della mostra «Cinque secoli di stampa musicale in Europa», una conferenza-audizione su «Le Sacre du Printemps» di Stravinski: creazione e interpretazione. Vlad illustrerà il tema eseguendo saggi al pianoforte.



● ESTATE AL FORO BOARIO (ex Mattatoio) via Campo Boario, 22. Dalle ore 20.00. Da domani fino al 20 luglio la Casa della Pace e il Comitato di Solidarietà con i popoli del Centro-America e Caraibi, organizzano tre giorni di mostre, concerti, dibattiti e film sul Centro-America. Con ingresso libero è possibile assistere a proiezioni, ballare in discoteca e ascoltare i gruppi «esista» che si esibiranno fino all'alba. Sono previsti numerosi dibattiti, e per il 19 luglio, 6° anniversario della Rivoluzione sandinista, un collegamento in diretta con Managua. L'iniziativa vuole essere un ulteriore momento di riflessione sul ruolo che la Cia e l'imperialismo hanno ricoperto in America Latina, e nello stesso tempo vuole sostenere la campagna di ripopolazione dei paesi centroamericani. Altro obiettivo della manifestazione è quello di studiare le possibili utilizzazioni dell'ex-mattatoio, un luogo che non ha ancora trovato una sua funzionale collocazione tra gli spazi culturali e/o spettacolari della capitale.  
La Casa della Pace, con questa iniziativa, intende costituirsi come un punto di organizzazione pacifista permanente.



● AZZURRO SCIPIONI (via degli Scipioni, 84, metrò Ottaviano). Tessera per tutti i film valida due mesi L. 50.000. Un ingresso L. 3.500 gelato incluso. Omaggio al Teatro — Sfida all'impossibile. Ore 18.00 «Orlando Furioso» di Luca Ronconi. Ore 20.30 «Moliera» di Ariane Mnouchkine.  
Occasione da non perdere quella di vedere «L'Orlando Furioso» di Ronconi. Il film nacque come sceneggiato televisivo per la Rai, sull'onda dell'enorme successo ottenuto dallo spettacolo teatrale (la prima risale al 1968, Spoleto, Festival dei Due Mondi) non solo in Italia ma anche all'estero. Lo sceneggiato, mandato in onda nel 1975, è stato girato nella Villa Farnese di Caprarola, vicino al Lago di Vico. Tra gli interpreti: Ottavia Piccolo, Mariangela Melato, Massimo Foschi. Non si tratta della ripresa dello spettacolo teatrale, ma di una creazione «autonoma» concepita per il mezzo televisivo.  
● MON CHIEN AMI... (palazzina Corsini - Villa Doria Pamphili). Con questa mostra si vuole attirare l'attenzione della cittadinanza sul grave problema del razzismo, dell'abbandono di una delle

presenze più costanti nella vita dell'uomo: il cane, tradizionale e fedele amico.  
Con questa esposizione, curata da Cesare Nissiro, grazie ai prestiti di Flavio Hannuna e Paride Bonavolta ed al contributo di esperti romani, si è riusciti a raccogliere in alcune sezioni l'iconografia più curiosa e più significativa apparsa sulle cartoline postali della prima metà del nostro secolo.  
Dalla prima cartolina postale, nata in Austria nel 1874, i disegni di tutta Europa hanno fatto a gara nel creare immagini itineranti dai temi più svariati.  
L'inaugurazione della mostra «Mon chien ami...» sarà allestita da un concerto eseguito all'arpa celtica da Andrea Piazza. Strumento assai raro, l'arpa celtica, era soprattutto nota, sin dal Medioevo, in Irlanda, Inghilterra e Francia; nel Rinascimento fa la sua comparsa in Italia. Le trascrizioni di musiche rinascimentali, musiche irlandesi del Seicento e composizioni moderne saranno eseguite nel parco di Villa Doria Pamphili — Palazzina Corsini, alle ore 20.  
La mostra resta aperta fino al 31 luglio, con il seguente orario: feriali 10-13/17-20, domenica 10-13.

# Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, DA: Disegni animati, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico

## Scelti per voi

### La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha ricevuto i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amaro, che racconta l'impossibile amore per un divo di celluloido coltivato da una cameriera americana (Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata squisita, dal sapore parafantastico, vediamo l'attore Gil Shepherd scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato "La rosa purpurea del Cairo", e innamorarsi teneramente di quella ragazza in qua film. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile. RIVOLI

### Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror a chiave perentoria, il regista di "Halloween" e di "Eugene" da New York si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è sparuto ma poi prende gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, triste, verso le sue galassie. ADRIANO

### Tutto in una notte

Thriller buffesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più il regista di "Blues Brothers" racconta un sogno lungo una notte (quello visto dal protagonista) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin inciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola instigante, la bella Savak (l'ex polizista della Scia). Sparatore inseguimento, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori. BRANCACCIO-REX

### Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, allievo e amico di Wim Wenders. Spiritoso, sottile, ambizioso, frammentato dalla mitica "put a spell on you", "Stranger than Paradise" è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (di cui uno di origine ungherese, ma fa di tutto per somigliare ad uno cubano) e una ragazza voluta fresca da Budapest in cerca di fortuna. Amori, miti, disillusioni. Ed un finale ironico che suona quasi come uno scherzo della sorte. RIALTO



### Amadeus

Giallo nero humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre, in un'accesa rivalità scivolano in una guerra privata impari, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili, Tom Hulce (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) due stupendi interpreti al servizio del coccoloso Milos Forman. GIOIELLO - INDUNO - N.I.R.

### China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo, gli spettatori si sprecano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo thriller erotico, cronaca della doppia vita di Joan na, affermata designer di moda che di notte si trasforma nella bollente puttana "China Blue". Turpologo e porno d'autore, citazioni da "Psyco" e da "Bella di giorno". Ma è meglio vederlo liberi dai soliti schemi cinematografici. VITTORIA

### Birdy

Gran premio della giuria a Cannes, questo "Birdy" non è piaciuto molto alla critica, che lo ha trovato lento e arcaico. In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla esperienza guerra: "Birdy", un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance. FIAMMA B

- OTTIMO
- BUONO
- INTERESSANTE

## Prime visioni

|                           |               |   |                                      |
|---------------------------|---------------|---|--------------------------------------|
| ADRIANO                   | L. 7.000      | Starman di John Carpenter - FA  | (17-22 30)                           |
| Piazza Cavour, 22         | Tel. 322153   |   |                                      |
| AFRICA                    | L. 4.000      | Chiusura estiva   |                                      |
| Via Gallia e Sidama       | Tel. 83801787 |   |                                      |
| AIRONE                    | L. 3.500      | Chiusura estiva   |                                      |
| Via Lidia 44              | Tel. 7827193  |   |                                      |
| ALCIONE                   | L. 5.000      | Blade Runner con Harrison Ford - A  | (16-30-22 30)                        |
| Via L. di Lesina 39       | Tel. 8380930  |   |                                      |
| AMBASCIATORI SEXY         | L. 3.500      | Film per adulti - (10-11-30-16-22 30)   |                                      |
| Via Montebello, 101       | Tel. 4741570  |   |                                      |
| AMBASSADE                 | L. 5.000      | Chiusura estiva   |                                      |
| Accademia Agiati 57       | Tel. 5408901  |   |                                      |
| AMERICA                   | L. 5.000      | Chiusura estiva   |                                      |
| Via N. del Grande 6       | Tel. 5816168  |   |                                      |
| ARISTON                   | L. 7.000      | La signora in rosso di Gene Wilder - BR                                       | (17-22 30)                           |
| Via Cicerone 19           | Tel. 353230   |   |                                      |
| ARISTON II                | L. 7.000      | La chiave di T. Brass - DR (17-22 30)   |                                      |
| Galleria Colonna          | Tel. 6793267  |   |                                      |
| ATLANTIC                  | L. 5.000      | Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis                               | (17-30-22 30)                        |
| Via Tuscolana 745         | Tel. 7610656  |   |                                      |
| AUGUSTUS                  | L. 5.000      | Chiusura estiva   |                                      |
| C.so V. Emanuele 203      | Tel. 655455   |   |                                      |
| AZZURRO                   | L. 5.000      | Omaggio al teatro Sfida all'impossibile                                       | Ore 18 Orlando Furioso di L. Ronconi |
| V. degli Scipioni 84      | Tel. 3581094  | Ore 20 30 Molière di A. Mincuzzi  |                                      |
| BALDUINA                  | L. 6.000      | Chiusura estiva   |                                      |
| P.zza Balduina, 52        | Tel. 347592   |   |                                      |
| BARBERINI                 | L. 7.000      | Witness, il testimone - con Harrison Ford - DR (17-30-20-15-22 30)            |                                      |
| Piazza Barberini          | Tel. 4751707  |   |                                      |
| BLUE MOON                 | L. 4.000      | Film per adulti - (16-22 30)  |                                      |
| Via de' 4 Cantoni 53      | Tel. 4743936  |   |                                      |
| BOLOGNA                   | L. 6.000      | Rambo con Sylvester Stallone - A  | (17-22 30)                           |
| Via Stama 5               | Tel. 426778   |   |                                      |
| BRANCACCIO                | L. 6.000      | Tutto in una notte di John Landis - BR  | (17-30-22 30)                        |
| Via Merulana, 244         | Tel. 735255   |   |                                      |
| BRISTOL                   | L. 4.000      | Film per adulti   |                                      |
| Via Tuscolana, 950        | Tel. 7615424  |   |                                      |
| CAPITOL                   | L. 6.000      | Chiusura estiva   |                                      |
| Via G. Sacconi            | Tel. 393280   |   |                                      |
| CAPRANICA                 | L. 7.000      | Calore e polvere di James Ivory - DR  | (17-30-22 30)                        |
| Piazza Capranica, 101     | Tel. 6792455  |   |                                      |
| CAPRANICHETTA             | L. 7.000      | Partitura incompiuta per pianola meccanica di Mikita Nishakov - DR (18-22 30) |                                      |
| P.zza Montecitorio, 125   | Tel. 6796951  |   |                                      |
| CASSIO                    | L. 3.500      | Chiusura estiva   |                                      |
| Via Cassia, 692           | Tel. 3851607  |   |                                      |
| COLA DI RIENZO            | L. 6.000      | Chiusura estiva   |                                      |
| Piazza Cola di Rienzo, 90 | Tel. 350584   |   |                                      |
| PIANANTE                  | L. 5.000      | Chiusura estiva   |                                      |
| Via Piennata 232 b        | Tel. 295606   |   |                                      |
| EDEN                      | L. 6.000      | Mistere di C. Bouchet - G (17-30-22 30)                                       |                                      |
| P.zza Cola di Rienzo, 74  | Tel. 380189   |   |                                      |
| EMBRASSY                  | L. 7.000      | Una poltrona per due di John Landis - SA                                      | (17-30-22 30)                        |
| Via Stroganov 7           | Tel. 870245   |   |                                      |
| EMPIRE                    | L. 7.000      | Jazzman   | (17-30-22 30)                        |
| Via Regina Margherita, 29 | Tel. 857719   |   |                                      |
| ESPERO                    | L. 3.500      | Chiusura estiva   |                                      |
| Via Nomentana, 11         | Tel. 893906   |   |                                      |
| ETIOLE                    | L. 7.000      | Ghostbusters di I. Reitman - F (18-22 30)                                     |                                      |
| Piazza in Lucina, 41      | Tel. 6797556  |   |                                      |
| EURCINE                   | L. 6.000      | Chiusura estiva   |                                      |
| Via Luzzi, 32             | Tel. 5910986  |   |                                      |
| EUROPA                    | L. 6.000      | Il fiore delle mille e una notte di P.P. Pasolini - DR (VM18)                 | (17-22 30)                           |
| Corso d'Italia, 107/a     | Tel. 864888   |   |                                      |
| FIAMMA                    | L. 5.000      | SALA A Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (17-45-22 30)                  |                                      |
| Via Bissolati, 51         | Tel. 4751100  | SALA B Il ragazzo della bionda - (18-20 25)                                   |                                      |
| GARDEN                    | L. 4.500      | Gorky Park con L. Marvin - G  | (16-30-22 30)                        |
| Viale Trastevere          | Tel. 582848   |   |                                      |
| GIARDINO                  | L. 5.000      | Il pap'occhio di e con R. Arbre - BR  | (17-22 30)                           |
| P.zza Vulture             | Tel. 8194946  |   |                                      |

## Prosa

|                               |   |        |
|-------------------------------|---|--------|
| AGORA 80                      | (Via della Penitenza, 33)                         | Riposo |
| ALLA RINGHIERA                | (Via dei Riar, 81)                                | Riposo |
| ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO | (Passageggiato del Gianicolo - Tel. 5760927)      | Riposo |
| CONVENTO OCCUPATO             | (Via del Colosseo, 61) Riposo - Tel. 4758598      | Riposo |
| DEI SATIRI                    | (Piazza Grotta Prieta, 19 - Tel. 6565352-6561311) | Riposo |
| DELLE ARTI                    | (Via Sicilia 59 - Tel. 585998)                    | Riposo |
| DEL PRADO                     | (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)                     | Riposo |
| ETI-QUIRINO                   | (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)           | Riposo |
| ETI-SALA UMBERTO              | (Via della Marmotta 50 - Tel. 6794753)            | Riposo |
| ETI-TEATRO VALLE              | (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794)        | Riposo |
| GIARDINO DEGLI ARANCII        | (Via di Santa Sabina - Tel. 5754390)              | Riposo |
| ETI-QUIRINO                   | (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)           | Riposo |
| ETI-SALA UMBERTO              | (Via della Marmotta 50 - Tel. 6794753)            | Riposo |
| ETI-TEATRO VALLE              | (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794)        | Riposo |
| GIARDINO DEGLI ARANCII        | (Via di Santa Sabina - Tel. 5754390)              | Riposo |

|                            |   |        |
|----------------------------|---|--------|
| GHIONE                     | (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)      | Riposo |
| GIULIO CESARE              | (Viale Giubio Cesare, 229 - Tel. 353360)    | Riposo |
| LA CHANSON                 | (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732727)      | Riposo |
| LA PIRAMIDE                | (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)       | Riposo |
| IL TEMPIETTO               | (Tel. 790695) Riposo                        |        |
| LA SCALETTA                | (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) | Riposo |
| LA MADDALENA               | (Via della Stella, 18)                      | Riposo |
| META-TEATRO                | (Via Mamel, 5 - Tel. 5895807)               | Riposo |
| MONDOVINO                  | (Via G. Genocchi, 15)                       | Riposo |
| MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI | (Via Cassia, 871 - Tel. 3568900)            | Riposo |
| PANOLI                     | (Via G. Borsari 20 - Tel. 803523)           | Riposo |
| TEATRO ARGENTINA           | (Largo Argentina - Tel. 6544601)            | Riposo |
| TEATRO CIRCO SPAZZOZERO    | (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)             | Riposo |
| TEATRO DELLE MUSCHE        | (Via Fori 43 - Tel. 862949)                 | Riposo |

|  |   |        |
|--|---|--------|
| TEATRO ASTINA  | (Via Sistra, 129 - Tel. 5758841)            | Riposo |
| TEATRO TENDA   | (Piazza Mancini - Tel. 3960471)             | Riposo |
| TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA  | (Tel. 5651913)                              | Riposo |
| Alle 21. Prima "Solomè" di Oscar Wilde. Con Nurja Espert, Regia di Mario Gas. Scene di Enzo Frigerio (in lingua spagnola).                                       |   |        |
| TEATRO TORDONONA   | (Via degli Accasaparte, 16 - Tel. 6545890)  | Riposo |
| TEATRO TRIANON   | (Via Muzio Scevola, 101)                    | Riposo |
| TEATRO DELL'UCCELLERA  | (Via Borghese - Tel. 855118)                | Riposo |
| VILLA MEDICI   | (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255) | Riposo |
| VILLA ALDOBRANDINI   | (Via Nazionale)                             | Riposo |
| Alle 21. La compagnia l'Ombrello presenta Nun ve n'annata che stannò piagnone di Sandro Savi e Fiorenzo Fiorentini. Regia di Carlo Conversi e Emanuele La Torre. |   |        |

|   |   |        |
|---|---|--------|
| ASSOCIAZIONE PRIMA  | Riposo  |        |
| ARCUM   | (Piazza Epro, 12)   | Riposo |
| ASSOCIAZIONE MUSICALE   | Riposo  |        |
| ORO F.M. SARACENI   | (Via Bassano, 30)   | Riposo |
| AUDITORIUM DEL FORO ITALICO   | (Piazza Lauro De Bossi)   | Riposo |
| Domeni alle ore 21. Presso Stadio del Tennis (Foro Italico) Concerto sinfonico Direttore Kurt Woess. Musiche di Johann Strauss "Waltzer". |   |        |
| BASILICA DI SANTA SABINA  | (Piazza Pietro d'illiria - Tel. 631690)   | Riposo |
| BASILICA DI SAN NICOLA IN CARICERE  | (Via del Teatro Marcello)   | Riposo |
| CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA  | (Via Borgatti, 11)  | Riposo |
| CCR - CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO - CENTRO  | URBANO  | Riposo |
| COOP ART  | (Via Lisbona 12 - Tel. 8444650)   | Riposo |
| ENTE PROV. DEL TRUSSO   | Domeni alle ore 21. Presso Basilica S. Anselmo (piazza Cavaliere di Malta-Aventino) Invito al Concerto "Due Pianisti Anna Bellantoni e Anna Maria Orlando Musiche di Bach, Clementi, Mozart, Saint-Saens, Ravel, Adnissel Ingresso libero |        |

|  |   |        |
|--|---|--------|
| GENZANO - ARENA COMUNALE   | Riposo                                      |        |
| GHIONE   | (Via delle Fornaci, 37)                     | Riposo |
| GRUPPO MUSICA INSIEME  | (Via della Borgata della Magliana, 117)     | Riposo |
| INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE   | (Via Cimone, 93/A)                          | Riposo |
| I SOLISTI DI ROMA  | Riposo                                      |        |
| INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE   | (Cast. De Ceveri - Formello - Tel. 9080036) | Riposo |
| ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI   | (Via Franceschini, 46 - Tel. 3610051)       | Riposo |
| MUSICISTI AMERICANI  | (Via del Corso, 45)                         | Riposo |
| ORATORIO DEL GONFALONE   | (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)      | Riposo |
| PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA  | (Piazza S. Agostino, 20/A)                  | Riposo |
| ROME FESTIVAL  | (Via Venanzo Fortunato, 77)                 | Riposo |
| Alle 21.45 Presso il Cortile del Collegio Romano (Piazza del Collegio Romano, 4) Concerto Direttore Fritz Marafi Musiche di Beethoven, Mendelssohn, Bach |   |        |
| SPETTRO SONORO   | (Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077)     | Riposo |

|   |                                    |        |
|---|------------------------------------|--------|
| SALA BORROMINI  | (Piazza della Chiesa Nuova, 18)    | Riposo |
| TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA  | (Frascati)                         | Riposo |
| SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO   | (Via Galvani, 20 Tel. 5757940)     | Riposo |
| SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI   | (Via Prino, 24)                    | Riposo |
| Prendono a settembre le iscrizioni ai corsi ed ai laboratori musicali, ai corsi di lingua ed alle altre attività. |                                    |        |
| UONNA CLUB  | (Via Cassia, 871 - Tel. 366 74 46) | Riposo |

|   |  |        |
|---|--|--------|
| ALEXANDERPLATZ CLUB   | (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)                          | Riposo |
| BELLE HOLIDAY JAZZ CLUB   | (Via degli Orti di Trastevere, 43)                     | Riposo |
| BIG MAMA  | (V.le S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)           | Riposo |
| FOLKSTUDIO  | (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)                      | Riposo |
| GRINGO NOTTE  | (Via dei Fianoroli, 30/B)                              | Riposo |
| LA POETICA  | (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) | Riposo |
| Musica dal vivo Jazz-Alto-Soul-Folk. Poesia, Giochi, performance. Sbar 22 30-5 - Tutti i giorni |  |        |
| MARINA  | (Vicolo del Lunque, 56 - Tel. 5817016)                 | Riposo |
| MISSISSIPPI JAZZ CLUB   | (Borgo Anglico, 16 - Tel. 6545652)                     | Riposo |
| MUSIC INN   | (Largo di Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)                | Riposo |
| IL PIPISTRELLO  | (Via Emilia 27/a - Tel. 4754123)                       | Riposo |
| GIARDINO FASSI  | (Corso d'Italia, 45)                                   | Riposo |
| Alle 21.30 Intranterimento serale con musiche e rivivals.                                       |  |        |

|   |  |        |
|---|--|--------|
| ST. LOUIS MUSIC CITY  | (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076) | Riposo |
| SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO   | (Via Galvani, 20 Tel. 5757940)         | Riposo |
| SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI   | (Via Prino, 24)                        | Riposo |
| Prendono a settembre le iscrizioni ai corsi ed ai laboratori musicali, ai corsi di lingua ed alle altre attività. |  |        |
| UONNA CLUB  | (Via Cassia, 871 - Tel. 366 74 46)     | Riposo |

## PIU' CULTURA PER VIVERE MEGLIO

ogni sera un appuntamento

**VILLA GORDIANI**  
DAL 19 LUGLIO  
AL 28 LUGLIO

**VILLA FASSINI**  
(TIBURTINA)  
DAL 12 LUGLIO  
AL 21 LUGLIO

**OSTIA ANTICA**  
DAL 19 LUGLIO  
AL 28 LUGLIO

festa de l'Unità

In un'accesa finale l'Italia batte la Germania Federale per 9-6

# Fioretto azzurro d'oro: è campione anche a squadre

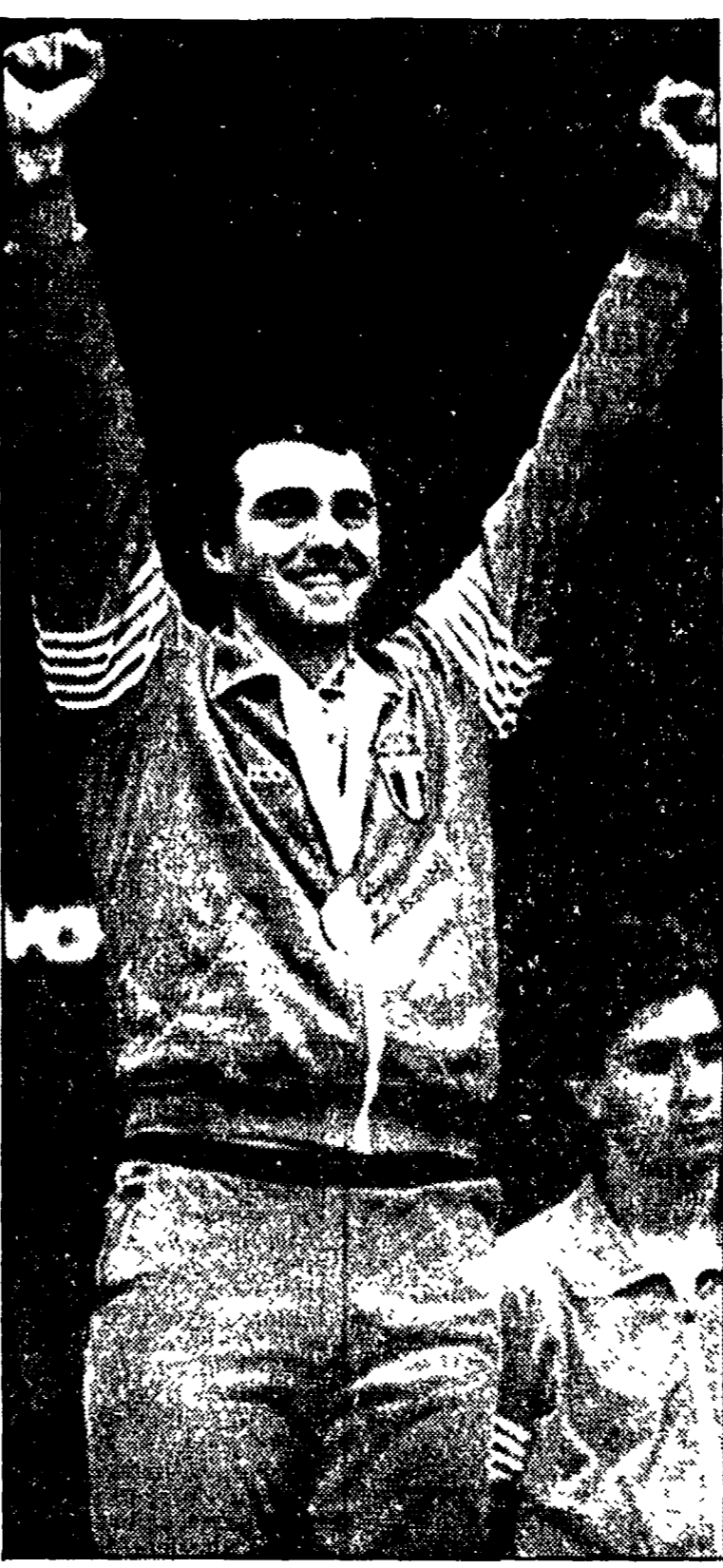
S'è ripetuta la stessa finale delle Olimpiadi di Los Angeles - La squadra italiana formata da Numa, Cipressa, Borella, Scuri e Cervi - Al terzo posto l'Urss - Gravemente ferito il francese Coscienze - Oggi tocca alle donne

## Scherma

BARCELONA — Un altro grande trionfo per la scherma italiana. Ieri è arrivato un altro oro da Barcellona. A conquistarlo sono stati i fiorettilisti Numa, Borella, Cipressa, Scuri e Cervi che in finale hanno battuto i tedeschi dell'Ovest per 9-6. Un successo azzurro anche nella competizione a squadre. Troppo forte la formazione azzurra, così come lo era stata alle Olimpiadi di Los Angeles. Dopo aver battuto la Rdt nelle semifinali per 9-2, Borella, Cervi, Numa, Scuri e Cipressa si sono presentati con il ruolo di grandi favoriti per la finalissima con la Rdt. Praticamente una ripetizione della finale di Los Angeles. Ed è stata anche una ripetizione sul piano del risultato, che ha visto l'Italia prevalere alla grande, a conferma della sua superiorità tecnica in questo sport che è sempre stato il fiore all'occhiello dell'Italia. Nella finale per il terzo posto l'Urss

ha sconfitto la Rdt per 8-7. Sono andate bene anche le ragazze italiane, tanto per sfuggire nei confronti degli uomini. Nei primi due incontri di qualificazione, le azzurre hanno superato agevolmente la Svizzera per 9-3 e quindi la Cina per 9-4. Oggi sarà la volta della fase finale. Purtroppo la giornata di ieri è stata caratterizzata da un grave incidente capitato al francese Philippe Coscienze, che è rimasto gravemente ferito nel corso della finale per il quinto posto tra la Francia e la Polonia. Il ventiquattrenne fiorettilista transalpino è stato infilato dalla lama di un fioretto del polacco Bogdan Zych, che dopo essersi spezzata, è penetrata per circa venti centimetri all'altezza dell'anca sinistra. Subito

trasportato in ospedale il francese è stato, dopo i primi esami, sottoposto ad un intervento chirurgico. I medici si sono riservati di sciogliere la prognosi fra quarantotto ore. Secondo le informazioni fornite dall'ospedale, Coscienze ha avuto la vena iliaca e la vescica perforata. Gli altri risultati. Finale per il settimo posto: Ungheria-Cuba 8-8 (56-63 stoccate ricevute). Finale per il quinto posto: Francia-Polonia 7-4 (incontro interrotto per l'infortunio al francese Coscienze). Finale per il terzo posto: Urss-Rdt 8-7 (Urss: Romankov 3 vitt., Ibragimov 2 vitt., Koretski 1 vitt., Aizsaiurs 1 vitt.; Rdt: Wagner 2 vitt., Germanus 2 vitt., Kotzmann 2 vitt., Howe 1 vitt.).



NUMA dopo la gara individuale ha guidato la squadra alla conquista del titolo mondiale

Sfondato un altro «muro»

# Favoloso Steve Cram sui 1500 m.: 3'29"67!

Bubka: «Ho la concentrazione necessaria per arrivare presto a m. 6,05» - Userà un'asta più dura e più lunga di 18 cm.

NOSTRO SERVIZIO  
NIZZA — Alle 21,30 di una calda serata, qui a Nizza, a conclusione di una sera meravigliosa, il Gran Prix ha avuto un altro «muro», dell'atletica: quello dei 3' e 30" nei 1500 metri. A entrare nella leggenda realizzando questa favolosa impresa è stato l'inglese Steve Cram che con un imperioso giro finale ha fatto fermare i cronometri sul sensazionale tempo di 3'29"67, un tempo che è un record mondiale. Cram non pensava mai che qualcuno avrebbe fatto ancora meglio di lui. Tanta attesa per la gara dell'asta: Bubka non è riuscito a ripetersi, ma ha vinto con la seconda prestazione mondiale di tutti i tempi (m. 5,95) ed al terzo salto ha sfiorato i 6,01; l'asticcina è caduta quando la gente gridava già al nuovo record. Il miglior risultato è stato quello di Carlo Simionato, Carlo Simionato non si è migliorato sui 200 m. è stato senza dubbio protagonista di una grossa prova, finendo sulle code di Calvin Smith (secondo posto con 20"57). Poco prima Darwin Cook (Usa) aveva stupito tutti con un 9"98 sui 100 metri (miglior prestazione mondiale al pari di Carl Lewis) realizzata con un salto entrato di quasi mezzo metro, con non pochi dubbi sul cronometraggio per tutte le gare veloci. Anche l'ostacolista Fontecchio ha polverizzato il suo record personale scendendo a 13"59 in finale, a soli 13 centesimi dal primato di Ottob.

C'è una parata di stelle a Nizza per festeggiare il decennale del Nikala, settima prova del Gran Prix con ingaggi da favola per i venti primatisti del mondo, campioni mondiali e medaglie d'oro olimpiche in gara. Il personaggio di maggior spicco ha tante «storie»: è Sergio Bubka, primo atleta al mondo a volare oltre i sei metri nell'asta. Il campione ucraino aveva chiesto di essere lasciato tranquillo in vista dell'appuntamento con la gara della Costa Azzurra poche ore dopo ma si è ritrovato assediato dai cronisti di tutto il mondo nella camera dell'Hotel Plaza, quartier generale della manifestazione. Bubka ha rilasciato dichiarazioni col contagocce, ma è apparso molto sicuro di sé: «Se i tecnici francesi hanno qualcosa da ridire sul mio record si accomodi pure Vigneron e Quinon; il mio obiettivo è andare subito oltre i sei metri e cinque e non mi mancano certo voglia e concentrazione. Migliorare di dieci o quindici centimetri nell'asta non è niente. In questo inizio di stagione uso un attrezzo di cinque metri e dodici centimetri, poi vedremo. Le sfide mi piacciono, soprattutto se fatte qui in Francia; un giorno arriveremo anche a sei metri e venti e forse di più. I sei metri di sabato li ho dedicati al piccolo Vitaly, il mio primogenito nato il 9 di questi mesi; so che anche Gova è in attesa di diventare padre, si è campioni anche in questo, no?». Il ventiduenne sovietico sa anche essere sereno e simpatico nelle grandi occasioni. «Ma Sergej non è ancora appagato: «Non c'è mai un salto ideale, quest'ultimo è quello che continueremo a inseguire sempre».

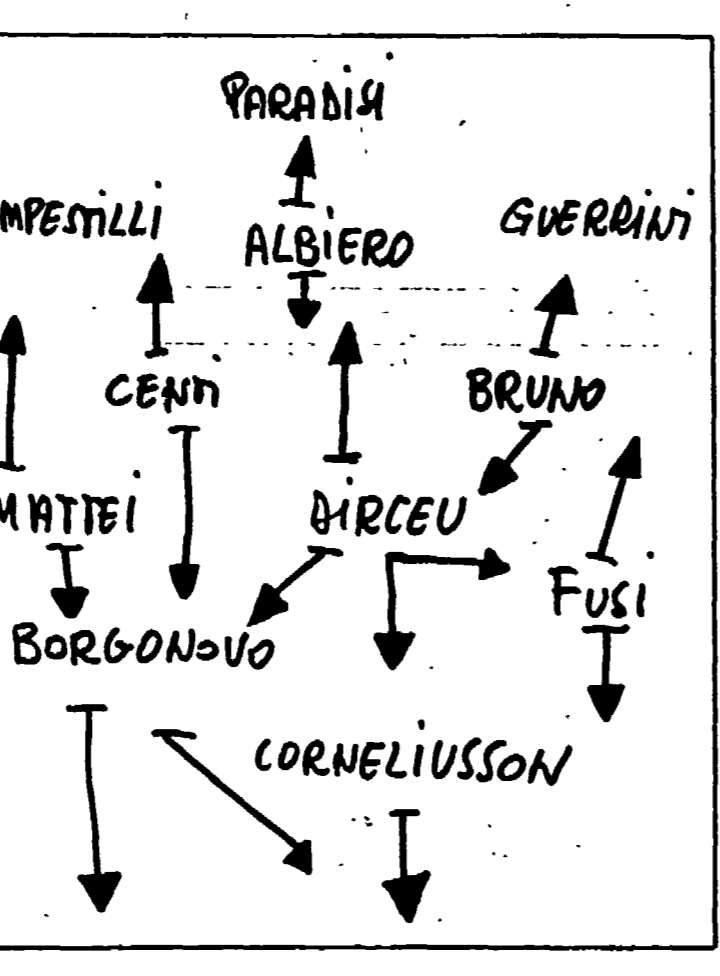
Sul suo futuro tecnico Bubka dice: «La mia nuova asta, più dura delle precedenti, sarà lunga cinque metri e trenta centimetri; penso che non potrà andare oltre i cinque metri e venti di presa ed obiettivo stagionali sono essenzialmente la caccia al record e la vittoria nelle gare del Gran Prix Mobil. L'atletica di Donetsk è anche superlativa: «Il 13 mi porta fortuna, un anno fa a Londra stabilii con cinque metri e novanta il record mondiale, un anno dopo, ancora il 13 luglio, sono salito ai sei metri, senza dimenticare che Gova è in attesa di diventare padre, si è campioni anche in questo, no?». Il ventiduenne sovietico sa anche essere sereno e simpatico nelle grandi occasioni. «Ma Sergej non è ancora appagato: «Non c'è mai un salto ideale, quest'ultimo è quello che continueremo a inseguire sempre».

# Clagluna: «Voglio di più di una semplice salvezza»

Il tecnico pronto ad affrontare in solitudine per la prima volta, alla guida del Como, l'avventura in A - L'importanza di Dirceu

Ecco i segreti dei maghi della panchina

ROMA — Roberto Clagluna ora è un uomo felice. Basta scambiarlo quattro chiacchiere con lui, anche se attraverso i fili del telefono, per intuirlo. Quando glielo diciamo, non lo nega. Ma, poi aggiunge, per timore di essere inteso. «Sono felice perché questo Como mi piace. E come lo volevo io. Sono stato acccontentato in tutto. Manca soltanto un altro centrocampista, che mi copra a destra. Mi hanno promesso che lo prenderanno». Dalla Roma al Como. Potrebbe sembrare da un punto di vista professionale, un passo indietro. «Potrebbe sembrare, ma non lo è. Anzi lo ritengo di aver fatto un passo avanti. Per la prima volta avevo una squadra in serie A. Nel campionato scorso ero un allenatore a mezzo servizio. «Vuol dire che è stata un'esplorazione negativa? «Nessuna esperienza è negativa. C'è sempre un qualcosa da imparare. Non sono affatto pentito di aver scelto quella scelta. Ma ora però voglio fare da solo, che è sempre la miglior cosa, e rendermi conto lo stesso quanto valga». È difficile capirlo quando si allena una squadra di non eccelsa levatura. «L'attuale compito è piuttosto arduo. Il campionato italiano sta diventando sempre più difficile. Però



riuscire a fare con il Como qualcosa di più del programma minimo, vale molto di più di un piazzamento di rincalzo con una squadra di grande levatura. Il suo Como è soltanto una squadra da salvezza? «E che vuole che sia da scudetto? Noi dobbiamo pensare a salvarci, ma con onore e possiamo farlo. Abbiamo acquistato bene, rafforzando un'inguardabile squadra che nel campionato scorso s'è comportata discretamente. La salvezza conquistata in extremis non deve trarre in inganno». Su chi imposterà la corsa per la salvezza? «Sullo stesso nostro piano possono essere l'Avellino, l'Atalanta, l'Udinese e le tre neopromosse. Basterebbe essere superiori a queste, per finire il campionato a metà classifica, che sarebbe una cosa da grandi titoli». «Chissà che non accada». Perché ha tanto premetuto per avere Dirceu in squadra? «Perché per una squadra come il Como, c'è bisogno di un uomo della esperienza, della personalità e della classe, come la sua, che faccia un po' da catalizzatore del gruppo. Nel passato torneo questo compito sarebbe toccato a Muller. Ma tra infortuni e forse anche della cedevolezza del personaggio così non è stato. Dirceu è uno dei migliori giocatori in circolazione

## Brevi

Moser e Saronni al Trofeo Matteotti  
PESCARA — Al trofeo Matteotti in programma domenica a Pescara erano iscritti fino a ieri sera cento corridori tra i quali i «big» Moser e Saronni. Alla corsa, «indicativa» per la composizione della nazionale che parteciperà ai mondiali, assisterà il commissario tecnico Alfredo Martini.  
Basket: alla Spagna torneo festa dell'Unità  
LIVORNO — La nazionale Under 23 spagnola ha vinto, a sorpresa, il torneo internazionale di basket della Festa nazionale dell'Unità dedicato allo sport. Dopo aver battuto di due punti il club sovietico Zalgiris, i giovani iberici si sono ripetuti con gli «All Stars» battendoli per 117-103.  
Roma-Falcao: deciderà Franceschinis  
ROMA — Sarà l'avv. Silvano Franceschinis, quale presidente del Collegio di Disciplina conciliare della Lega calcio, a decidere il futuro del giocatore della Roma, Paolo Roberto Falcao. Egli dovrà stabilire, con gli altri membri del Collegio, se il contratto di Roberto Falcao deve essere rinnovato come ha richiesto il presidente Corneliussen. Sono in pratica due motivi legati fra loro. «Ha avuto un'annata particolarmente fortunata, che gli ha impedito di dimostrare il suo valore. Io lo stimo moltissimo e sono certo che con una spalla come Borgonovo, ragazzo rapido e spigliato, potrà senz'altro rifarsi. Chissà che non sia la grande sorpresa del campionato. Io e il club ci lavoreremo su. Sarà uno dei miei pallini».  
Atletica: Sabia operato ad Helsinki  
HELSINKI — L'azzurro Donato Sabia è stato operato ad Helsinki, al tendine di Achille destro, dal prof. Orava. L'atleta, che dovrà osservare un periodo di completo riposo di tre settimane, rientrerà in Italia. Dal prof. Orava è stato visitato anche Riccardo Materazzi, al quale sono state confermate le microfratture a un polso e la necessità di un periodo di riabilitazione funzionale. Sabia e Materazzi non potranno partecipare alla finale di Coppa Europa (Mosca 17 e 18 agosto).

La ciclista azzurra ha inflitto oltre nove minuti di distacco alla Longo

# Tour: arrivano le grandi montagne e la Canins ritorna protagonista

Per Maria s'avvicina il giorno del trionfo di Parigi, visto che le altre stentano a reggere il suo passo - Fra gli uomini vince Delgado, mentre Hinault è sempre in giallo

## Ciclismo

NOSTRO SERVIZIO  
LUZ ARRIDEN — Sfida aperta al Tour de France! Maria Canins, dopo aver dominato le Alpi, ha dominato anche l'imponente Tourmalet, confermandosi la più forte del lotto delle ragazze impegnate nel secondo troncone del tour femminile. Lo spagnolo Pedro Delgado è invece venuto alla ribalta sul fronte dei maschi, dove Hinault ha visto vacillare il suo regno. Cominciamo da Maria Canins. L'azzurra si è imposta infatti nella seconda tappa della seconda parte del Tour de France femminile disputata ieri tra Sainte-Marie-de-Cam-

pan e Luz Arriden (54,1 chilometri). Dopo essersi brillantemente espressa sulle Alpi, la Canins è ritornata all'attenzione generale qui ai piedi del Tourmalet. Come si ricorderà l'azzurra aveva dominato la prima tappa alpina imponendosi con 8 minuti e 17 secondi nei confronti della francese Damiani mentre ieri, seppure la tappa fosse meno lunga, ha inflitto più di 9 minuti alla solita Longo. La salita del Tourmalet ha acceso le micce. Maria Canins non ha tardato ad involarsi. E sulla scia della Canins si è ben espressa anche Roberta Buonanni che dopo essere passata in seconda posizione in cima al Tourmalet ha tenuto bene in discesa e dopo una prima defezione della Longo si è affiancata con la cinese Li ai vertici della graduatoria. Adesso la Canins comanda la classifica a punti con un vantaggio ormai incolmabile da parte della Longo. Oggi le donne riposeranno. La Canins è ormai sicura del trionfo di Parigi. Sul fronte dei maschi invece si è imposto Pedro Delgado, il vincitore del giro di Spagna. Il francese Hinault, maglia gialla, è stato sovente in difficoltà sull'ascensione del Tourmalet e qui a Luz Arriden ha conservato il primato in classifica dopo aver visto vacillare il proprio regno. Come al solito, non appena la strada comincia a salire, viene alla ribalta anche Herrera, il colombiano, infatti, anche ieri è stato tra i migliori del lotto e ha conquistato un secondo posto

di tutto prestigio a 25 secondi di ritardo dal vincitore, come detto lo spagnolo Delgado. Hinault che durante l'ascensione al Tourmalet non ha potuto contrastare l'azione dei più forti in salita anche perché ha l'handicap della difficile respirazione dopo la frattura del naso, ha badato più che altro a salire col proprio ritmo senza rischiare crisi. Si è così lasciato sfuggire Delgado, Herrera, e anche il gruppetto capeggiato dall'irlandese Roche che il compagno di squadra del bretone, Lemond ha ben controllato. Sull'ascensione durante la salita a Luz Arriden, dove era fissato il traguardo, Hinault si è anche avvicinato al gruppetto di Roche, ma lo sfregio sostenuto in quel frangente l'ha poi pagato.  
Jean Paul Raut

# Il Coni emiliano collabora con le Feste dell'Unità

BOLOGNA — Un fatto di un certo interesse è maturato in Emilia-Romagna con la sottoscrizione di una convenzione fra il Pci dell'Emilia-Romagna e il Coni regionale per quanto riguarda un «pacchetto» di proposte, iniziative e manifestazioni da programmare ai vari Festival dell'Unità che (fine agosto-15 settembre) si svolgono in questa regione; il Festival nazionale a Ferrara e il Festival provinciali a Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Modena e

Parma. Una collaborazione e un'apporto dunque originali e importanti. Della convenzione e del suo significato si è parlato ieri nel corso di una conferenza stampa, presenti il responsabile dello sport del Pci Pci Massimo Valentini, il presidente regionale del Coni Florio Mattioli e il presidente dell'Uisp emiliano Gabriele Bettelli. Massimo Valentini ha ricordato che all'apporto dato dall'Uisp in questi anni nell'orga-

nizzazione di iniziative sportive ai vari Festival, ora si aggiunge con la convenzione fra Pci e Coni, un'altra tappa importante per l'ampliamento di un «discorso sportivo» (coinvolgendo una forza politica) che in Emilia-Romagna ha permesso la realizzazione di risultati rilevanti. Da questo «pacchetto» di proposte nascono le diverse manifestazioni che un po' a tutte le regioni. Il 7 settembre ci sa-

Acciari presenta le novità

# Un sorteggio che evidenzia la crisi arbitrale

ROMA — (g. cer.) — Invocato da più parti, osteggiato da altre, il sorteggio arbitrale nel campionato di basket diventa realtà a partire dal prossimo campionato. Il sorteggio parzialmente diverso da quello del calcio, non pilotato, almeno stando alle promesse del nuovo capo del settore arbitrale della Federazione, l'ex presidente della Lega, Luciano Acciari, il quale ha presentato ieri alla stampa le novità per i «fischietti». Acciari ha parlato di sorteggio «puro» con due vincoli: «Neutralità regionale e numero massimo di designazioni per una stessa squadra fissato a sei. Con la Lega studieremo i correttivi per evitare che un arbitro coinvolto in incidenti possa ricapitare sullo stesso campo nei turni immediatamente successivi. In ogni caso eviteremo qualsiasi valutazione di importanza o delicatezza della partita. Tutti gli arbitri potranno dirigere tutte le partite. Singolare dichiarazione, quest'ultima, se si riflette a quanto lo stesso Acciari aveva detto poco prima, come «cappello» al suo intervento. E vale a dire: «Il nostro obiettivo è quello di costruire un gruppo di arbitri in grado di soddisfare le esi-

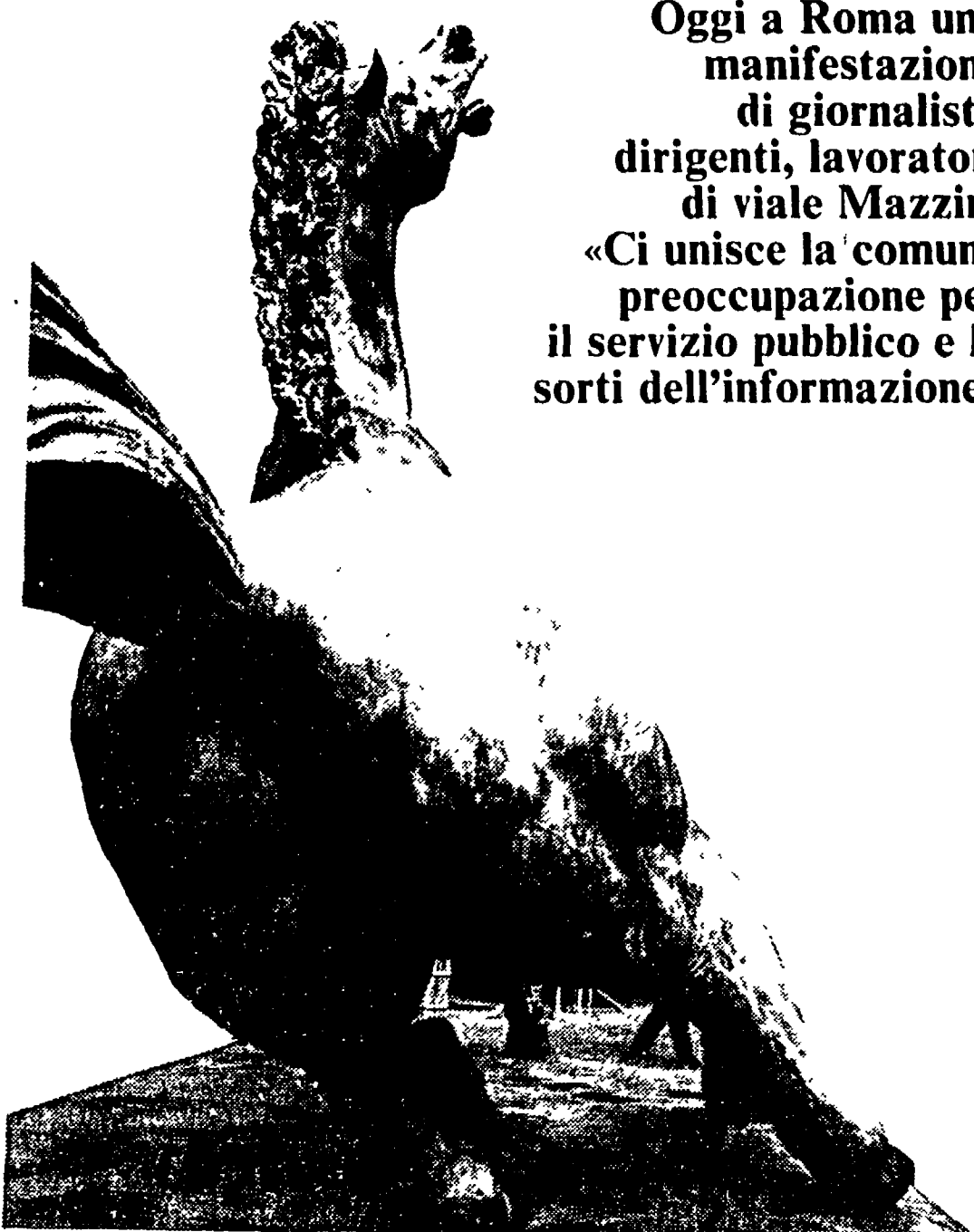
Lo scudetto del Posillipo

# De Gaudio spara a zero contro la Federnuoto

polché temeva che i suoi uomini avrebbero risentito più degli avversari della fatica. La Federazione all'ha detto di no ma la scelta di giocare dopo solo quarantotto ore non è stata delle più felici. Altra polemica con gli arbitri. S'è lamentato De Gaudio, che per la partita-clou non fossero stati scelti degli arbitri internazionali. Gli è stato risposto che molti degli internazionali sono napoletani, che alcuni erano impegnati in tornei internazionali, che altri non erano desiderati. Il derby-scudetto insomma ha avuto la sua coda di polemiche come era inevitabile. La Canottieri conferma peraltro per la prossima stagione l'allenatore Scotti Galletta e lo straniero Roje. Lo stesso per Sudar e naturalmente per l'allenatore Paolo De Crescenzo del Posillipo, il quale ha risolto con una pacca sulle spalle l'incontro post-partita con Massimo, il fratello-rivale. Chiuso il campionato — che dovrà far riflettere per le sue note positive che sono molte ma anche per quelle negative che non mancano — ora tocca alla nazionale che s'accinge a disputare gli Europei. L'attende un compito tremendo ma questo sport è uno di quelli che ha bisogno di una nazionale vincente.  
Gianni Cerasuolo

# I sindacati Rai riscoprono l'unità

## Oggi a Roma una manifestazione di giornalisti, dirigenti, lavoratori di viale Mazzini «Ci unisce la comune preoccupazione per il servizio pubblico e le sorti dell'informazione»



# «Fuori dalla tv il principe e i suoi vassalli»

ROMA — Non è un mistero che i rapporti tra giornalisti, dirigenti e lavoratori della Rai non sono stati sempre teneri e facili: in genere — per dirla con Pazzaglia — hanno vissuto da separati in casa, talvolta non si sono risparmiati polemiche e recriminazioni. Ma da un po' di tempo i dirigenti dei rispettivi sindacati (l'esecutivo dei giornalisti, l'Adral per i dirigenti, Cgil-Cisl-Uil) si vedono spesso allo stesso tavolo, per stamane alle 10 — vigilia del secondo vertice di maggioranza — hanno indetto una manifestazione unitaria, assieme alla Federazione della stampa. «Majora premunt» — spiega Lucio Orzi, segretario dell'esecutivo dei giornalisti Rai — siamo al momento di grandi scelte. Le gravi urgenze che hanno consentito di superare vecchie diffidenze saranno al centro della manifestazione di oggi: 1) l'insostenibile caos del sistema radiotelevisivo; 2) la deriva del servizio pubblico; 3) il mercanteggiamento che si profila su Rai, tv private, nomine e quant'altro c'è nel pacchetto della verifica.

Resipiscenze tardive? Paura di perdere definitivamente anticure e consolidati privilegi? «La sorte dell'azienda ci unisce», dice Antonio Capocasa, del direttivo dell'Adral. «Può darsi — aggiunge Claudio Cartacci, della segreteria nazionale della Fils-Cgil — che in qualche zona dell'azienda sia scattato un puro e semplice timore per il proprio personale destino. Ma al fondo c'è che i lavoratori di questa azienda non hanno mai smesso di preoccuparsi che il servizio pubblico va difeso innanzitutto a garanzia di interessi generali, anche se a momenti di grande mobilitazione hanno fatto riscontro fasi di affievolimento dell'impegno, indotte dalla sfiducia provocata dalla resistenza dell'azienda a progetti di reale rinnovamento. Oggi nel lavoro quotidiano si toccano con mano le conseguenze disastrose del "non governo" del sistema e della Rai, c'è una coscienza più matura che una fase si è chiusa e se ne deve aprire una nuova; che i problemi, anche quelli legati alla propria professionalità, non si risolvono pensando nostalgicamente alla vecchia azienda paternalistica. È questo che accomuna tutti coloro che lavorano in Rai. «Il paziente lavoro di ricucitura dei nostri rapporti avviato nell'autunno scorso — spiega Orzi — non avrebbe avuto successo se avessimo affrontato le scadenze globali e gravi che ci stanno davanti pensando ognuno a battaglie aziendali, corporative, per la difesa di qualche privilegio. Eppure il sindacato pare proprio uno dei destinatari privilegiati dell'accusa scagliata contro il cosiddetto "partito della Rai". Risponde Pietro Buttitta, della segreteria nazionale della Fnsi: «Non siamo né del "partito Rai", né del "partito anti-Rai". Come è suo dovere il sindacato si fa carico di un problema che ha a che vedere con il diritto costituzionale dei cittadini ad essere i naturali titolari del diritto alla libertà d'espressione. Le forze politiche — per quanto loro compete — non possono essere considerate estranee a questo diritto: ma a patto che agiscano nell'interesse generale e non di particolaristici intenti lottizzatori. Più che a un confronto con il servizio pubblico, noi siamo in prima linea con i contrapposti gruppi di potere. Il problema non è di scegliere tra pubblico e privato, ma di regolamentare i modi legittimi di accesso all'emittenza radiotelevisiva dimenticando che la Costituzione assegna un ruolo preminente al servizio pubblico. Invece si è consentito un disordine che minaccia istituti essenziali all'esercizio della libertà democratica, non è concepibile un sistema democratico nel quale l'informazione resti preda di oscure manovre monopolistiche».

Ma i sindacati non hanno davvero niente altro da rimproverarsi? «Per quello che riguarda i giornalisti — dice Buttitta — può esserci una qualche responsabilità nel non aver potuto godere del regime di trasparente

pluralismo prefigurato dalla legge di riforma. Ma diciamo con chiarezza all'opinione pubblica — che ne ha coscienza — e ai governanti che la responsabilità primaria è di quelle forze politiche che insistono nel considerare la Rai un privilegio feudale da spartire tra il principe e i suoi vassalli. È allarmante l'insistenza con cui da Palazzo Chigi si persevera nell'idea che la Rai è elemento di disgregazione del servizio pubblico, al contrario, deve rispondere sempre più al Parlamento, quale garante della volontà politiche dei cittadini. Ma ripeto: a noi sta a cuore la sorte dell'intero sistema informativo. Ciò vale anche per il safari in atto sulla pubblicità: per noi il più piccolo dei giornali e il più potente delle emittenti non possono non essere messi su un piano di assoluta parità».

La pubblicità; e poi il nuovo consiglio e la legge di regolamentazione. Sono le tre condizioni per ridisegnare quella che Cartacci definisce una «azienda produttiva, competitiva, unitaria e decentrata»: anziché accentratia e frammentaria. Sono i tre punti di maggiore convergenza tra i sindacati. «La legge Gava — taglia corto Capocasa — così com'è "ammazza" la Rai, il servizio pubblico non sarebbe l'asse portante del sistema». «In quanto al Consiglio — ribadisce Orzi — non siamo disposti a tollerare altri ritardi. Ma non ci basta un consiglio qualsiasi. Serve un governo della Rai che sappia preparare le linee strategiche dell'azienda e dopo — soltanto dopo — faccia le nomine, coerenti con quelle strategiche. Ma di fronte allo scontro che si è aperto sulla pubblicità, persino le nomine sembrano passare in secondo piano. «Se passano le proposte punitive alla Berlusconi — afferma Capocasa — nel giro di 5-6 anni la Rai finisce fuori mercato. La pubblicità non è utile soltanto al finanziamento di un'azienda che vuole offrire una programmazione ricca con una quota consistente di produzione nazionale, ma obbliga ad essere competitivi (altrimenti l'inserzionista si rivolge altrove) ed è una garanzia di autonomia per il servizio pubblico. Una Rai che, alla fine, dovesse vivere quasi soltanto di canone — una leva che è manovrata dal potere politico che ne decide gli aumenti — diventerebbe una sorta di ente di stato totalmente subalterno. «Non solo — aggiunge Orzi — ma i giornalisti non ne guadagnerebbero niente. La Federazione editori — che pure critica la pretesa voracità della Rai — dovrebbe sapere che la pubblicità sottratta al servizio pubblico prenderebbe dritta la strada delle tv private, non della stampa. Ma il punto è un altro. Il sistema informativo sarà trainato per i prossimi 40 anni — anche sul piano industriale e tecnologico. Le forze politiche non appaiono in grado (o intenzionate) a governare la nuova fase dello sviluppo, sono attratte e obbagliate ancora dall'ossessione di garantirsi presenze e potere nell'informazione, appoggiandosi ora al pubblico, ora al privato. Ma un sistema così distorto ha bisogno di consumare continuamente vittime: dovrebbe riflettere anche chi oggi punta su Berlusconi vincitore. Qui non siamo in America. Il sistema italiano può crescere armonicamente — con garanzie certe anche per l'impresa privata — se suo fulcro rimane un servizio pubblico gestito con criteri di impresa e volto a due compiti: costituire un paradigma per la qualità dei programmi, impedendo che la sfrenata commercializzazione ne degradi il livello; guidare la sfida dei nuovi servizi, dell'innovazione tecnologica, stimolare l'industria nazionale mettendo a disposizione del paese tutto il suo patrimonio di competenze. A meno che tutto questo non lo si voglia affidare a qualche nuovo carrozzone, pur di colpire il servizio pubblico. Ma in quel caso sarà più giusto parlare di debilitazione della Rai, ma del paese».

Antonio Zollo

ponderosa «bozza programmatica» presentata da Craxi sono gli esponenti dell'opposizione comunista. Giorgio Napolitano, presidente del gruppo comunista a Montecitorio, pur apprezzando che «nel documento ci siano chiari riferimenti al disegno di legge per la riforma fiscale presentato da Pci e sinistra indipendente, ha rilevato i rischi che «vi sono elementi contraddittori in un'altra parte della bozza».

Napolitano ha voluto riferire all'ipotesi di un pacchetto di misure che rallentino la dinamica del deficit pubblico, e recuperare maggiori entrate riequilibrando i meccanismi di crescita delle imposte sul reddito e quelli dell'iva e dei consumi. «Mi sembra — ha osservato il dirigente comunista — che questa volontà così espressa nasconda l'intenzione di procedere con un decreto-legge. Sia chiaro, noi non

siamo contrari in via pregiudiziale a una simile manovra, ma chiediamo che si agisca su entrambi i fronti, tassazione diretta e indiretta, contestualmente: che si eviti di procedere, insomma, da una parte con urgenza con un decreto, mentre dall'altra si fanno solo promesse».

Nella maggioranza, il silenzio riservato alle «schede» di Craxi viene motivato con la necessità di un'attenta valutazione del documento. In realtà, anche se De Mita era assente, il comitato di segreteria della Dc (composto dai vicesegretari e dai responsabili dei dipartimenti interessati) ieri si è riunito a lungo per discutere il programma. E ha concluso — stando a indiscrezioni di buona fonte — che esso mette in chiaro soprattutto una cosa: l'intenzione di Craxi di «tirare per altri tre anni». Superfluo dire che il vertice dc non ha alcuna

intenzione di firmare una simile assicurazione sulla vita a favore dell'alleato socialista. Tanto più nel momento in cui il braccio di ferro sulle giunte ha determinato quello che a piazza del Gesù, sede della Direzione dc, si definisce «un clima non buono».

Il gluglio va messo in relazione al colloquio che Forlani ha avuto ieri mattina con Craxi (e poi con Spadolini, e — per la questione radiotelevisiva — con il ministro Gava). Il leader dc — secondo attendibili informazioni — avrebbe trovato il presidente del Consiglio assai irritato per l'offensiva aperta contro di lui dai democristiani negli ultimi giorni. E avrebbe reagito pesantemente: «Guardate, sarebbero state le sue parole — che se volete mandarmi via, lo sono pronto ad andarmene. Insomma Craxi sarebbe tentato di giocare d'anticipo nella convinzione

Antonio Caprarica

# Ben detto, Ruffolo

credibile molteplicità di innovazioni introdotte nella cultura e nella linea politica del Pci dal '45 ad oggi, che, a me sembra, vadano tutte nella direzione auspicata da Ruffolo e cioè quella di contribuire «a un progetto riformatore concreto, inscritto nella realtà della nostra società e non nella filosofia della storia».

Ma lasciamo da parte le recriminazioni e discutiamo dell'oggi. L'elaborazione di un simile progetto riformatore, il suo aggiornamento e la sua ulteriore definizione, richiede, necessariamente, l'affermazione astratta di una scelta o di una conversione riformista? Aggiungo subito che questa domanda mi è venuta in mente nel nome dell'ortodossia — ma di una reale preoccupazione sulla capacità effettiva della sinistra di cogliere le sconvolgenti novità che le stanno dinanzi e che richiedono, per davvero, di ripensare alle radici e ai tradizionali canoni del movimento operaio. Da parte nostra siamo per davvero consapevoli, e ci teniamo, di questa domanda. Ma, a ben vedere, la trasformazione in corso rendono problematiche, e da ripensare globalmente, le vecchie concezioni della «rivoluzione» e del ruolo che in essa doveva essere assunto dalla classe operaia. Ma nello stesso tempo mettono anche in discussione il riformismo, inteso come una scelta ideologica, una discriminante culturale e politica.

E non è un caso che lo stesso Ruffolo sollevi, con questo articolo, un problema di «identità» per lo stesso riformismo. Quale deve essere, infatti, per un riformista il rapporto con il

«nucleo civile»? Quello prevalentemente produttivista o quello prevalentemente ecologico, o una mediazione tra i due atteggiamenti, oppure, un'altra cosa ancora?

La stessa diminuzione del peso numerico della classe operaia nel contesto dell'attuale complessità sociale pone dei problemi seri al modo in cui Marx concepiva il processo rivoluzionario nel quadro di una drammatica polarizzazione della società, ma li pone anche alla tradizione del riformismo che, fino a prova contraria, ha avuto, nell'occidente capitalistico, le sue basi più solide nel movimento operaio e nel sistema delle grandi fabbriche. L'operaio di fabbrica, in tutto l'occidente, compreso l'operaio comunista, è sempre stato dominato da una forte sensibilità per le riforme immediate. La diminuzione del peso specifico della classe operaia dell'industria, di per sé, non ci dice — come alcuni ritengono — che siamo di fronte ad un affievolimento delle contraddizioni generate dall'attuale sistema sociale; anzi, ci dice che la struttura produttiva è in via di trasformazione e che la stessa struttura produttiva, in un'impresa nuova, affascinante. Siamo d'accordo: parliamo di una proposta complessiva di grandi riforme capaci di affrontare, e al-

collocarsi protagonisti diversi alla stessa classe operaia. La preminenza del regime di fabbrica è stata alla base della cultura sia della seconda che della terza internazionale. Oggi siamo di fronte ad una fase nuova che pone a tutti — come sta a dimostrare il fecondo dibattito interno alle grandi socialdemocrazie del nord — un ripensamento di fondo, a partire dall'analisi delle forze motrici del processo di cambiamento.

Ma perché mai nel contesto di questo ripensamento, che dobbiamo sforzarci di condurre con grande senso della tolleranza e del rispetto reciproco, non ci dovrebbe essere posto anche per chi ritiene che, pur operando all'interno del movimento reale della società capitalistica e delle sue contraddizioni, sia doveroso cogliere i salti di qualità che sono resi necessari da quello stesso movimento contraddittorio e dalle risposte che il sistema capitalistico non riesce a dare?

La stessa questione che affascina da tempo il compagno Ruffolo, e cioè il fatto che sia sempre più difficile produrre occupazione aggiuntiva, perché ormai gli incrementi di produzione sono sganciati da quelli della occupazione, pone problemi sconvolgenti dal punto di vista qualitativo, della sostanza degli assetti sociali, del rapporto tra lavoro e non lavoro.

La scena politica e sociale è sempre più complessa, ma nello stesso tempo è sempre più popolata da una pluralità di soggetti che attraversano l'insieme della società, e che dovranno essere coinvolti in un profondo processo di trasformazione che va ben al di là del mero «migliorismo». La radicalità della situazione potrebbe proprio essere favorita da una minore presenza della tradizionale operaio di fabbrica. E si potrebbe anche presentare come una radicalità non più diretta dalle tradizionali forze di sinistra, se non interviene un salto nella visione politica complessiva delle forze riformatrici.

Ecco dunque il vero problema che ci sta dinanzi: lasciamo che le varie sensibilità culturali, presenti all'interno della sinistra — anche di quella cattolica —, si mettano in movimento, si misurino e si confrontino nella ricerca della nuova frontiera della sinistra europea; non comprimiamo dentro uno schema questa immensa energia latente nella società italiana, liberandola dalle reciproche diffidenze emettiamola alla prova dei fatti. Sì; parliamo dai programmi e non dalle formule; parliamo dalle riforme e non dal riformismo. Ed è qui che il nostro discorso, caro Ruffolo, si scontra con il problema di un'impresa nuova, affascinante. Siamo d'accordo: parliamo di una proposta complessiva di grandi riforme capaci di affrontare, e al-

Achille Occhetto

# «Sei schede» per non decidere

ne a entrambi: infatti ammette che nella prima parte dell'anno c'è stata una «accelerazione eccezionale della spesa pubblica (moderata, mistica) con i costi che sono finanziati le «jobbies elettorali», ma anche un «ritardo negli incassi tributari». In realtà, il rapporto tra spese e entrate è stato di 2 a 1, con una progressione delle entrate di una nuova era. Ma quando si passa alle terapie sembra che prevalga l'opinio. Infatti, per le spese si indica un «rallentamento della dinamica dei pagamenti» (in pratica lo slittamento di alcune poste all'anno prossimo) e si rimanda a interventi di più lungo periodo. Invece, si parla di maggiori entrate attraverso imposte sui consumi.

Anche la riforma dell'Irpef viene lasciata senza una data precisa («da definire in tempi brevi») scrive il documento, mentre c'è un accenno ad una imposta sui grandi patrimoni, fatto con grande

prudenza (ne va «riconsiderata la possibilità»). Insomma, è come dire che i benefici vengono rinviati, mentre i costi vanno subito pagati (con l'aumento delle imposte indirette). Che coerenza c'è con il rilancio dell'economia? Non a caso, Pci e Sinistra indipendente che la riforma dell'Irpef la vogliono dal 1986, hanno presentato subito una proposta di legge e hanno tenuto strettamente collegate la riduzione delle aliquote e lo spostamento del peso delle imposte dalla produzione ai consumi.

3) Le maggiori entrate dovrebbero essere accompagnate dall'aggiunta di palazzo Chigi — da un temporaneo rafforzamento della politica monetaria (cioè una stretta; ndr) anche per fronteggiare le conseguenze di una eventuale caduta del dollaro e delle tensioni che potrebbero provocare nell'ambito dello Sme. Insomma, si prevede che la lira continuerà a indebolirsi e, a settembre, terminerà l'afflusso di valuta portata dai turisti, si possono creare le condizioni per svalutare ufficialmente. Di qui la stretta. Ma in un'altra parte del documento si riconosce che la lira è stata sopravvalutata e che occorre «un movimento verso cambi più realistici favorito dalla discesa graduale e continua del tasso di interesse». Quindi, il contrario di un «rafforzamento della politica monetaria». Insomma, si vuole la svalutazione o la stretta?

O tutte e due?

4) E il vincolo estero? Per quello i tempi sono più lunghi. Infatti, occorre una politica energetica e agro-alimentare. Ma il documento parla di misure straordinarie qualora la bilancia commerciale peggiorasse ancora, volte a ridurre ulteriormente i costi di produzione delle imprese e recuperare parte della perdita di competitività. Da quel che si capisce, una fiscalizzazione degli oneri sociali finalizzata a questo scopo. Come andrebbe finanziata? Con la benzina?

5) Si ammette che i risultati del 1985 sono in gran parte compromessi, ma viene riconfermato l'obiettivo dell'inflazione (<7%). Il salario non costituisce l'unico perno di tutta l'operazione e si torna a parlare di generalizzata politica del reddito e di riduzione del costo del denaro. In questo ambito, viene inserito l'accordo sul costo del lavoro «che contenga

Stefano Cingolani

# La morte di Böll

nomeno di emigrazione interna che è fatto attuale nel mondo culturale non soltanto tedesco e questo perché, disincantato sempre, rassegnato Böll non lo è stato mai. Nemmeno

nei momenti in cui più era evidente, in lui, l'amarezza per le cose di Germania e del mondo.

Sergio Segre

# Vogliamo discutere

stri compagni in conversazioni con giornalisti del settimanale a Montecitorio ed a Palazzo Madama. Usiamo il condizionale anche perché, come abbiamo visto, il compagno Vecchiotti ha dichiarato di non avere incontrato neppure occasionalmente i due giornalisti che hanno firmato l'articolo.

Ci pare, tuttavia, che per il servizio dell'Espresso sia stato adoperato materiale in buona parte fornito da nostri compagni. I quali dovrebbero pur sapere che l'informazione sul Pci non ha certo bisogno di essere condita con battute ed illazioni che deformano il giusto e necessa-

posizioni politiche del Pci o di compagni che le esprimono. E se ci sono, come ci sono, compagni che hanno detto le cose da dire, le dicono, esponendo idee e posizioni, non limitandosi a qualche battuta buona solo per insabbiare gli interessi generali del paese. Ed a questo impegno non verremo meno.

Abbiamo osservato domenica, e torniamo a ripeterlo, che non ci infastidisce un dibattito anche aspro su idee e

**Editori Riuniti**

**I termini e i concetti che bisogna conoscere**

Uno strumento per appropriarci di un linguaggio — quello della scienza e della tecnologia — che sta entrando sempre più nella nostra vita quotidiana.

"Grande opera" Lire 20.000

---

**Editori Riuniti**

Nel primo anniversario della scomparsa del caro compagno

**NICODEMO**

la moglie e i figli lo ricordano con sempre vivo amore ed affetto e in suo memoria sottoscrivono per l'Unità:

Genova, 17 luglio 1985

---

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro compagno

**SALVATORE CAPANNA**

i nipoti Severino, Teresa, Carlo e Laura lo ricordano con molto affetto e immutato dolore e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità:

Genova, 17 luglio 1985

---

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro compagno

**ANGELO PES**

nobile figura antifascista e confinato politico a Ventotene, la moglie Domènica sottoscrive 50 mila lire per l'Unità:

Bortolotti, 17 luglio 1985

---

I compagni della 1ª sezione del Pci annunciano la morte del compagno

**STEFANO RAPEZZANO**

Porgono le loro più sentite condoglianze alla compagna Rina.

Torino, 17 luglio 1985

**Direttore EMANUELE MACALUSO**

**Condirettore ROMANO LEDDA**

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

**DIRIZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:**  
20100 Milano, via Fulvio Testi, 75 - Tel. 8640

00185 Roma, viale Taurini, 19 - Tel. 46000

480131-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

**TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestrale 70.000, ESTERO (con libro omaggio) anno L. 250.000, semestrale 125.000

**UNITÀ DEL LUNEDÌ:** ITALIA (con libro omaggio) anno L. 180.000, semestrale 90.000, ESTERO (con libro omaggio) anno L. 240.000, semestrale 120.000

**VERBA:** anno L. 180.000, semestrale 90.000

**PUBBLICITÀ:** edizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Montecchi, 37 - Tel. 02/ 8113. Roma, piazza Benvenuto Cellini, 28 - Tel. 06/ 872031.

**Telegiornale R.L.G. S.p.A.**  
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - 00185 - Roma - Tel. 06/493143